

# INFORMATIVA AL PUBBLICO DEL **GRUPPO** FINECOBANK -PILLAR III AL 31 DICEMBRE 2020

FINECO. LA BANCA CHE SEMPLIFICA LA BANCA.

# Indice

Introduzione	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	11
Ambito di applicazione	21
Fondi Propri	23
Requisiti di capitale	29
Riserve di capitale	35
Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti	37
Rischio di credito: uso delle ECAI	53
Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio	54
Rischio di controparte	58
Rischio operativo	62
Rischio di mercato	64
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	66
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	68
Rischio di liquidità	70
Attività vincolate e non vincolate	74
Leva finanziaria	76
Politica di remunerazione	80
Glossario	82
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	88
Allegato 1 - Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	90

<sup>&</sup>quot;FinecoBank Banca Fineco S.p.A." o in forma abbreviata "FinecoBank S.p.A.", ovvero "Banca Fineco S.p.A." ovvero "Fineco Banca S.p.A.".

Banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank, Albo dei Gruppi Bancari n. 3015, Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Codice Fiscale e n° iscr. R.I. Milano-Monza-Brianza-Lodi 01392970404 – R.E.A. n° 1598155, P.IVA 12962340159



L'Informativa al pubblico del Gruppo FinecoBank - Pillar III – (di seguito "Informativa") è redatta in conformità alla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014 e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR), successivamente aggiornati dalla Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V), dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio (c.d. CRR II) in parte già applicabile e dal Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio (c.d. CRR Quick-fix).

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876, rientrante nel più ampio pacchetto di riforme che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive V), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive II) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation II), sono stati previsti significativi cambiamenti con particolare riferimento alla Parte otto del CRR. In coerenza con le modifiche normative introdotte dal CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, rispondendo al mandato conferitole dall'art. 434 bis "Modelli per l'informativa" della CRR II, a giugno 2020 ha pubblicato le norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04), destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla Parte otto del CRR, applicabili a partire da giugno 2021.

La Direttiva ed il Regolamento traspongono nella normativa dell'Unione Europea il framework noto come Basilea 3, definito dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria allo scopo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance delle banche, nonché a rafforzare la loro trasparenza e informativa. La disciplina comunitaria è stata raccolta ed attuata dalla Banca d'Italia tramite le "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti).

Il CRR prevede che gli enti pubblichino congiuntamente ai documenti di bilancio, le informazioni richieste nel Titolo I Parte otto. Tale obbligo di informativa al pubblico ha l'obiettivo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Alla normativa dell'Unione Europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che nel capitolo 13 della Parte Seconda (informativa al pubblico) disciplina la materia. La citata circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal Regolamento UE n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR), ai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) e alle Guidelines dell'EBA.

La tematica è dunque regolata:

- dal CRR, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431-455);
- dai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA, recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, si fa riferimento ai seguenti orientamenti e regolamenti:
  - orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11, versione 2);
  - orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2014/14);
  - Regolamento di esecuzione (UE) 2013/1423 della Commissione del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio:
  - Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
  - Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 (EBA/RTS/2014/17 recepito dal Regolamento Delegato 2015/1555);
  - Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione del 4 settembre 2017 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate (EBA/GL/2014/03 e EBA RTS/2017/03 recepito dal Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) 2017/2295):
  - orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2017/01);
  - orientamenti sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il periodo transitorio per attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (EBA/GL/2018/01);
  - orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10);

- orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07);
- orientamenti sugli obblighi di segnalazione e informativa a fini di vigilanza in conformità della «soluzione rapida» per il CRR in risposta alla pandemia di COVID-19 (EBA/GL/2020/11);
- orientamenti recanti modifica agli orientamenti dell'Autorità bancaria europea EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri allo scopo di garantire la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia di COVID-19 (EBA/GL/2020/12).

L'Informativa considera, infine, le indicazioni contenute nel documento "Enhancing the risk disclosures of banks" redatto dal gruppo di lavoro internazionale Enhanced Disclosure Task Force - EDTF costituito sotto l'auspicio del Financial Stability Board (FSB) e pubblicato nel 2012. Tale documento contiene alcune raccomandazioni volte a rafforzare la trasparenza informativa delle banche sui profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete.

Nel corso dell'esercizio 2020 la Banca Centrale Europea ha adottato una serie di misure atte a garantire che gli enti creditizi direttamente supervisionati potessero continuare a svolgere il loro ruolo di finanziamento dell'economia reale alla luce degli effetti economici del COVID-19, misure che, ove previsto, sono state adottate anche da Banca d'Italia con riferimento agli enti creditizi meno significativi. A tal fine la Banca Centrale Europea e, accogliendo l'invito di quest'ultima, la Banca d'Italia hanno concesso agli enti creditizi la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello della componente target assegnata a esito del processo SREP, ma, nel contempo, hanno raccomandato di non procedere al pagamento dei dividendi per gli anni 2019, 2020 e in ultimo i dividendi provvisori a valere sui profitti 2021 e di astenersi dal riacquisto di azioni proprie volte alla remunerazione degli azionisti, ciò al fine di incrementare la capacità di assorbimento delle perdite e supportare il credito alle famiglie, piccole imprese ed aziende corporate. In tale ambito si ricorda:

- il Comunicato Stampa del 20 marzo 2020 con il quale Banca d'Italia, in linea con le iniziative assunte dalla Banca Centrale Europea con riferimento alle banche significative, ha concesso agli intermediari la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello della componente target assegnata a esito del processo SREP (Pillar 2 Guidance - P2G), del buffer di Conservazione del capitale (CCB) e del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR);
- la Raccomandazione BCE/2020/19 del 27 marzo 2020 con la quale la Banca Centrale Europea e, accogliendo l'invito di quest'ultima, la Banca d'Italia hanno raccomandato alle banche di non procedere al pagamento dei dividendi per gli anni 2019 e 2020 almeno fino al 1° ottobre 2020 e ad astenersi dal riacquisto di azioni proprie volte alla remunerazione degli azionisti, ciò al fine di incrementare la capacità di assorbimento delle perdite e supportare il credito alle famiglie, piccole imprese ed aziende corporate;
- la Raccomandazione BCE/2020/35 della Banca Centrale Europea del 27 luglio 2020 (che abroga la Raccomandazione BCE/2020/19 del 27 marzo 2020) con la quale la Banca Centrale Europea ha rinnovato la raccomandazione di non procedere al pagamento dei dividendi relativi agli esercizi 2019 e 2020, ivi incluse le distribuzioni di riserve, di non assumere alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi relativi agli stessi esercizi e di non procedere al riacquisto di azioni miranti a remunerare gli azionisti fino al 1° gennaio 2021. In data 28 luglio 2020 anche la Banca d'Italia ha rinnovato la propria raccomandazione in linea con quanto previsto dalla Banca Centrale Europea per le banche significative, continuando ad incoraggiare le banche e gli intermediari non bancari sotto la propria supervisione a utilizzare la componente target assegnata a esito del processo SREP (Pillar 2 Guidance - P2G), il buffer di Conservazione del capitale (CCB) e il Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) per assorbire in modo ordinato le perdite e per favorire i finanziamenti a famiglie e a imprese, in coerenza con quanto comunicato dalla Banca Centrale Europea;
- la Raccomandazione BCE/2020/62 della Banca Centrale Europea del 15 dicembre 2020 (che abroga la Raccomandazione BCE/2020/35 del 27 luglio 2020) concernente le politiche in materia di distribuzioni dei dividendi e riacquisti di azioni proprie che gli enti creditizi e i gruppi vigilati significativi dovrebbero adottare nel contesto economico gravato dell'emergenza COVID-19, nella quale viene sottolineata l'importanza di continuare ad assumere un atteggiamento prudente con riferimento alle operazioni di distribuzione dei dividendi o di riacquisto di azioni proprie al fine di remunerare gli azionisti, alla quale ha fatto seguito il Comunicato Stampa del 16 dicembre 2020 di Banca d'Italia, con il quale la stessa ha espresso la propria decisione di mantenere un approccio estremamente prudente, in linea con l'approccio adottato dalla Banca Centrale Europea per le banche significative, al fine di salvaguardare la capacità delle banche di assorbire le perdite e concedere prestiti per sostenere l'economia. In particolare, Banca d'Italia ha raccomandato alle banche italiane meno significative, fino al 30 settembre 2021:
  - di astenersi dal riconoscere o pagare dividendi o limitarne l'importo a non più del 15% degli utili cumulati del 2019-20 o di 20 punti base del coefficiente di CET1 (in ogni caso il minore dei due);
  - di astenersi dal riconoscere o pagare dividendi provvisori a valere sui profitti del 2021;
  - di esercitare un'estrema prudenza nel riconoscimento della remunerazione variabile.

In assenza di un sostanziale peggioramento del quadro macroeconomico, dal 30 settembre 2021 Banca d'Italia, in linea con le indicazioni della Banca Centrale Europea, tornerà a valutare le politiche di distribuzione di dividendi e di remunerazione sulla base dei risultati dell'ordinario processo di revisione e valutazione prudenziale dei singoli intermediari.

Tenuto conto delle Raccomandazioni della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia emesse in data 27 marzo 2020, relative alla politica dei dividendi nel contesto conseguente alla pandemia Covid-19, il Consiglio di Amministrazione di FinecoBank si è riunito in data 6 aprile 2020 e, nel pieno rispetto della normativa di riferimento, delle indicazioni delle Autorità di Vigilanza e della miglior prassi consolidata in materia, ha deciso di revocare la proposta di distribuzione di un dividendo unitario di 0,32 euro per complessivi euro 195.052.000, all'ordine del giorno dell'Assemblea

ordinaria convocata per il 28 aprile 2020, deliberando di proporre alla medesima Assemblea l'assegnazione a riserve dell'intero utile dell'esercizio 2019; proposta approvata dall'Assemblea degli Azionisti del 28 aprile 2020.

Anche con riferimento agli utili 2020, FinecoBank si è attenuta alla Raccomandazione della Banca Centrale Europea del 15 dicembre 2020 e al contenuto del Comunicato Stampa del 16 dicembre 2020 di Banca d'Italia, proponendo all'Assemblea degli Azionisti di deliberare l'assegnazione a riserve dell'intero utile dell'esercizio 2020.

Sempre all'interno dello scenario di emergenza sopra delineato, in data 26 giugno 2020 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR "Quick-fix") del Parlamento EU e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR") e il Regolamento (UE) 876/2019 ("CRR II"), che ha apportato una serie di adeguamenti al quadro prudenziale di riferimento alla luce dell'emergenza sanitaria Covid-19, consentendo agli enti creditizi di applicare specifiche disposizioni transitorie e anticipando l'applicazione di alcune misure previste dal CRR II, con lo scopo di fornire un sostegno patrimoniale che consenta agli enti creditizi di continuare a sostenere l'economia reale nel contesto della pandemia Covid-19. Tra le principali misure

- l'introduzione di un periodo di trattamento transitorio, dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, durante il quale gli enti possono escludere dal calcolo dei loro elementi del capitale primario di classe 1 l'importo dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sugli strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo corrispondente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2 del CRR, e verso organismi del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4 del CRR, ad esclusione delle attività finanziarie deteriorate ("Trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore eguo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19"). Al 31 dicembre 2020 il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare il trattamento temporaneo;
- l'estensione fino al 31 dicembre 2024 del regime transitorio che consente di ridurre il potenziale impatto sul CET1 derivante dall'incremento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti calcolate secondo il modello di impairment IFRS 9, tramite l'inclusione progressiva nel CET1 ("Trattamento temporaneo volto ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri"). È prevista la possibilità per le banche che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il nuovo periodo transitorio. Al 31 dicembre 2020 il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare il trattamento temporaneo:
- l'anticipazione di un anno del trattamento prudenziale più favorevole previsto per i prestiti erogati a fronte della cessione del quinto, per le esposizioni verso PMI e per le esposizioni verso soggetti che gestiscono progetti infrastrutturali. Tali disposizioni non hanno determinato impatti sui requisiti patrimoniali del Gruppo:
- il ripristino fino al 31 dicembre 2024 del trattamento transitorio previsto per il debito pubblico emesso nella valuta di un altro Stato membro, il quale consente l'applicazione di un fattore di ponderazione più favorevole, che cresce progressivamente fino al termine del periodo transitorio, per le esposizioni verso le amministrazioni centrali e banche centrali degli stati membri denominate nella valuta nazionale di un altro stato membro ("Trattamento temporaneo del debito pubblico emesso nella valuta di un altro Stato membro"). Tale trattamento ha consentito al Gruppo di beneficiare di una riduzione non significativa delle attività ponderate per il rischio;
- la possibilità di escludere temporaneamente, fino al 27 giugno 2021, talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva ai fini del calcolo della leva finanziaria alla luce della pandemia di COVID-19, subordinata alla dichiarazione pubblica da parte della pertinente Banca Centrale circa l'esistenza di circostanze eccezionali che giustificano l'esclusione al fine di agevolare l'attuazione delle politiche monetarie. In data 10 novembre 2020, Banca d'Italia ha dichiarato pubblicamente l'esistenza di circostanze eccezionali che giustificano l'esclusione, fino al 27 giugno 2021, delle esposizioni verso la banca centrale di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 500 ter, paragrafo 1, CRR dalla misura dell'esposizione complessiva per il calcolo dell'indicatore di leva finanziaria al fine di agevolare l'attuazione delle politiche monetarie ("Esclusione temporanea di talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva alla luce della pandemia di C-19"). Al 31 dicembre 2020 il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare il trattamento temporaneo;
- modifica della la disciplina del calendar provisioning al fine di allineare il trattamento delle esposizioni deteriorate assistite da garanzie o controgaranzie pubbliche concesse dai singoli governi nazionali a quello riservato alle esposizioni deteriorate garantite o assicurate da agenzie ufficiali per il credito all'esportazione, in modo tale che per i primi sette anni non sia previsto un livello minimo di accantonamenti sulla parte garantita;
- l'anticipazione della parziale deduzione dal CET1 delle attività immateriali rappresentate dal software. In data 14 ottobre 2020 è stato pubblicato il progetto finale di norme tecniche di regolamentazione (RTS) che specifica il trattamento prudenziale delle attività sotto forma di software, entrato in vigore a partire dal 22 dicembre 2020 con la pubblicazione del Regolamento Delegato UE 2020/2176 sulla Gazzetta Ufficiale Europea. Tale disposizione ha determinato un impatto positivo sul CET1 ratio del Gruppo di circa 18 punti base per effetto della minore deduzione dal Capital primario di classe 1 per l'importo delle attività immateriali rappresentate dal software, ad esclusione degli acconti versati per software in corso di lavorazione. Le attività immateriali non dedotte dal Capitale primario di classe 1 sono state incluse nei RWA per rischio di credito con un fattore di ponderazione del 100%.

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia da COVID-19, al fine di mitigare gli eventuali effetti negativi della crisi in atto e assicurare la disclosure relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive a tal fine adottate, il 2 giugno 2020 l'EBA ha pubblicato la versione finale del documento "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis" (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e informativa relativi alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19. Tali Orientamenti richiedono che siano fornite informazioni su:

- finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/021);
- finanziamenti oggetto di misure di concessione (forbearance measures) applicate in risposta alla crisi COVID-19;
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente pubblico in risposta alla crisi COVID-19.

In merito agli obblighi di informativa al pubblico inerenti alle disposizioni contenute nel Regolamento 873/2020. la Banca d'Italia, con comunicazione dell'8 settembre 2020 ha dato attuazione agli orientamenti EBA che forniscono chiarimenti e indicazioni sulla compilazione degli schemi segnaletici di vigilanza e sull'informativa al pubblico (Guidelines EBA 2020/11 e 2020/12), che pertanto sono applicabili anche alle banche e i gruppi bancari meno significativi in Italia. Le Guidelines EBA 2020/12 modificano le EBA/GL/2018/01 per tenere conto degli impatti sui fondi propri delle modifiche riguardanti il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e la proroga delle disposizioni transitorie IFRS9. I principali cambiamenti riguardano:

i) l'estensione del periodo di informativa dovuta alla proroga delle disposizioni sul regime transitorio in materia di IFRS 9 e l'introduzione di ulteriori requisiti informativi di natura qualitativa volti a comprendere le decisioni prese nell'ambito delle discrezionalità previste dall'articolo 473 bis CRR, come modificato dal CRR Quick-fix;

ii) l'introduzione di nuovi requisiti informativi relativi al trattamento prudenziale transitorio previsto per gli utili e le perdite non realizzati su esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2 del CRR, e verso organismi del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4 del CRR, ad esclusione delle attività finanziarie deteriorate valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento alle disposizioni transitorie introdotte dal CRR Quick-fix precedentemente descritte, si precisa che il Gruppo, alla data del 31 dicembre 2020, non si è avvalso della facoltà di applicare le seguenti disposizioni:

- trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19;
- trattamento temporaneo volto ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- esclusione temporanea di talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva alla luce della pandemia

Pertanto, i fondi propri, il capitale e il coefficiente di leva finanziaria tengono già pienamente conto dell'impatto delle suddette componenti e, di conseguenza, non trovano applicazione gli obblighi di informativa specificati nelle Guidelines EBA 2020/11 e 2020/12.

Il presente documento è stato redatto seguendo le indicazioni dei documenti dell'EBA nel rispetto del principio di proporzionalità e pubblicando solo le informazioni che sono rilevanti e che non siano esclusive della stessa o riservate, ai sensi dell'art. 432 della suddetta CRR.

In linea con l'art 433 del CRR, FinecoBank S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank (di seguito "Gruppo"), pubblica la propria Informativa al pubblico a livello consolidato, congiuntamente con i documenti di Bilancio.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati esposti nel presente documento dipende esclusivamente dagli arrotondamenti. Tutti gli importi, se non diversamente indicato, sono da intendere in migliaia di euro.

Si precisa che l'Informativa del Gruppo è predisposta in coerenza con una procedura adottata in applicazione dell'articolo 431 (3) della CRR che ne delinea i controlli interni e il processo.

Gli elementi chiave di tale procedura sono:

- identificazione di ruoli e responsabilità degli organi sociali, delle funzioni aziendali, e delle società del gruppo coinvolte nel processo di produzione dell'Informativa;
- identificazione delle informazioni da pubblicare (in coerenza con le Linee Guida EBA 2014/14, 2016/11 e con gli articoli 432 e 433 del CRR e con il successivo aggiornamento del Regolamento (UE) 2019/876 in riferimento ai requisiti applicabili al 31 dicembre 2020);
- approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- pubblicazione sul sito internet di FinecoBank.

Si precisa, infine, che per le modalità di pubblicazione delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa, FinecoBank ha adottato in primo luogo i modelli previsti nei Regolamenti dell'UE o nelle Guidelines EBA applicabili precedentemente citati, in secondo luogo i modelli contenuti nelle Guidelines EBA "GL/2016/11" e in ultimo modelli liberi. A tal proposito, in coerenza con le Guidelines EBA "GL/2014/14" e successivo aggiornamento contenuto nelle Guidelines EBA "GL/2016/11", le tabelle che seguono riportano il riferimento alla collocazione, nel presente documento, delle informazioni richieste.

<sup>1</sup> Tali Orientamenti sono stati modificati dalle successive EBA/GL/2020/15 con le quali l'EBA ha riattivato le linee quida sulle moratorie legislative e non fino al 31 marzo 2021, in precedenza applicabili inizialmente fino al 30 giugno e poi fino al 30 settembre 2020.

#### Riferimento ai requisiti EBA: EBA/GL/2016/112

TABELLA	INFORMAZIONI QUALITATIVE	INFORMAZIONI QUANTITATIVE	CAPITOLO
Guidelines EBA	2016/11		
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente		Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU OV1		Quadro di insieme delle esposizioni ponderate per il rischio	Requisiti di capitale
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito		Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU CRB-A	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività		Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRB-B		Valore totale e medio delle esposizioni nette	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRB-C		Ripartizione geografica delle esposizioni	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRB-D		Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRB-E		Durata delle esposizioni	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CR1-A		Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CR2-A		Dinamica delle rettifiche di valore su crediti specifiche e generiche	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CR2-B		Dinamica delle esposizioni deteriorate lorde: crediti e titoli di debito	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRD	Informativa qualitativa sull'uso di rating esterni in base al metodo standardizzato per il rischio di credito da parte dell'ente		Rischio di credito: uso delle ECAI
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM		Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3		Tecniche di mitigazione del rischio	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CR4		Metodo standardizzato - Esposizioni al rischio di credito ed effetti della CRM	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CR5		Metodo standardizzato	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CCRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di controparte (CCR)		Rischio di controparte
EU CCR1	. , ,	Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	Rischio di controparte
EU CCR2		Requisito di capitale per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	Rischio di controparte
EU CCR3		Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	Rischio di controparte
EU CCR8		Esposizioni verso Controparti Centrali (CCP)	Rischio di controparte
EU CCR5-A		Impatto della compensazione e delle garanzie detenute sui valore di esposizione	Rischio di controparte
EU CCR5-B		Composizione delle garanzie ai fini di calcolo dell'esposizione al rischio di controparte (CCR)	Rischio di controparte
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato		Obiettivi e politiche di gestione del rischio

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> I template delle EBA Guidelines 2016/11 sostituiti dalle EBA Guidelines 2018/10 non sono stati riportati nella tabella di dettaglio.

Riferimento ai requisiti EBA: EBA/GL/2014/03 e EBA RTS/2017/03 recepito dal Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) 2017/2295; EBA/GL/2017/01; EBA/GL/2018/10; EBA/RTS/2014/17 recepito dal Regolamento Delegato 2015/1555; EBA/GL/2020/07; EBA/GL/2020/11; EBA/GL/2020/12.

TABELLA	INFORMAZIONI QUALITATIVE	INFORMAZIONI QUANTITATIVE	CAPITOLO
Guidelines EBA 2014/03 (Re	egolamento Delegato 2017/2295)		
Template A		Attività vincolate e non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
Template B		Garanzie ricevute	Attività vincolate e non vincolate
Template C		Fonti di gravame	Attività vincolate e non vincolate
Template D	Informazioni descrittive di accompagnamento		Attività vincolate e non vincolate
Guidelines EBA 2017/01			
Tabella EU LIQA	Informazioni sulla gestione del rischio di liquidità		Rischio di liquidità
Template EU LIQ1	informazione qualitativa su LCR, a complemento del "LCR disclosure template"	LCR disclosure template	Rischio di liquidità
Guidelines EBA 2018/10			
Template 1		Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di concessione	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 3		Qualità creditizia delle esposizioni performing e non-performing per giorni di scaduto	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 4		Esposizioni performing and non-performing e relativi accantonamenti	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 5		Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 6		Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 9		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EBA RTS/2014/17 (Regolamo	ento Delegato 2015/1555)		
Tabella 1		Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Riserve di capitale
Tabella 2		Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Riserve di capitale
Guidelines EBA 2020/07			
Tabella 1		Informazioni sui finanziamenti soggetti a moratoria legislativa e non legislativa	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Tabella 2		Scomposizione dei finanziamenti soggetti a moratoria legislativa e non legislativa per	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Tabella 3		Informazioni sui finanziamenti di nuova origine concessi nell'ambito dei nuovi regimi di	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Guidelines EBA 2020/11			
Modifiche alla tabella LRCom		Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Leva Finanziaria
Guidelines EBA 2020/12			
Modello IFRS9-FL		Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	Fondi Propri

Inoltre, con riferimento a talune best practices identificate da EBA nel "Report on assessment of Institutions' Pillar 3 Disclosure" (EBA/Rep/2020/09), si precisa quanto di seguito riportato:

l'informativa in termini di sostenibilità finanziaria e rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) è riportata, sulla base delle normative in vigore, sul sito web di FinecoBank al link https://finecobank.com, sezione "Sostenibilità". La sezione include la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario del Gruppo FinecoBank;

l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance richiesta ai fini Pillar III sarà fornita, come previsto dall'Articolo 449bis del CRR II, a partire da giugno 2022.

#### Riferimento alle informazioni richieste dalla Parte Otto del CRR

La tabella riporta le informazioni richieste dal Regolamento (UE) n.575/2013.

ARTICOLO	CONTENUTO	CAPITOLO
435	Obiettivi e politiche di gestione dei rischi	Obiettivi e politiche di gestione dei rischi, Rischio di controparte, Rischio operativo, Rischio di mercato, Rischio di liquidità
436	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione
437	Fondi propri	Fondi propri, Allegato 1
438	Requisiti di capitale	Requisiti di capitale
439	Esposizione al rischio di controparte	Rischio di controparte
440	Riserve di capitale	Riserve di capitale
441	Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	Non applicabile
442	Rettifiche di valore su crediti	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
443	Attività non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
444	Uso delle ECAI	Rischio di credito: uso delle ECAI
445	Esposizioni al rischio di mercato	Rischio di mercato
446	Rischio operativo	Rischio operativo
447	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione
448	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
449	Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Non applicabile
450	Politica di remunerazione	Rinvio alla "Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti"
451	Leva finanziaria	Leva finanziaria
452	Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Non applicabile
453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito
454	Uso di metodi avanzati di misurazione del rischio operativo	Non applicabile
455	Uso di modelli interni per il rischio di mercato	Non applicabile



Al fine di assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, FinecoBank, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank, ha dotato il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole entità del Gruppo.

Nello specifico, in coerenza con quanto statuito dalle Autorità di Vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni (SCI) del Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti

- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework - "RAF");
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne della Banca e del Gruppo FinecoBank.

Da un punto di vista metodologico, il Sistema dei Controlli Interni della Banca e di Fineco AM, unica società controllata, prevede tre tipologie di controlli:

- controlli di 1° livello (cd. "controlli di linea"): sono controlli relativi allo svolgimento delle singole attività lavorative e sono posti in essere sulla base di procedure esecutive all'uopo predisposte sulla base di un'apposita normativa interna. Il presidio sui processi ed il loro costante aggiornamento è affidato ai "responsabili di processo", che hanno l'incarico di porre in essere controlli idonei a garantire il corretto svolgimento dell'attività quotidiana da parte del personale interessato, nonché il rispetto delle deleghe conferite. I processi presidiati riguardano sia le strutture di contatto con la clientela sia quelle esclusivamente interne;
- controlli di 2° livello: sono controlli legati all'operatività quotidiana connessi al processo di misurazione dei rischi quantificabili e sono effettuati in via continuativa da strutture diverse da quelle operative. I controlli sui rischi di mercato, di credito e operativi, aventi ad oggetto la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive rispetto ai predefiniti obiettivi di rischio/rendimento, sono assegnati alla funzione Risk Management3; i controlli sui rischi di non conformità alle norme sono in carico alla funzione Compliance; sulle aree normative per le quali sono già previste forme di controllo da parte di strutture specialistiche, il presidio del rischio di non conformità è attribuito a queste ultime sulla base del modello operativo di «Coverage Indiretto»;
- controlli di 3° livello: sono quelli tipici della revisione interna, basati sull'analisi delle informazioni ricavate dalle basi-dati o dai report aziendali nonché sullo svolgimento di verifiche in loco. Questo tipo di controllo è volto a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Tali controlli sono assegnati alla funzione Internal Audit. Per verificare la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi della Capogruppo nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, la funzione di revisione interna di FinecoBank a livello consolidato effettua periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle entità.

Presso la Capogruppo sono inoltre istituiti controlli di vigilanza istituzionale: sono i controlli svolti dagli organi con funzioni di controllo della Banca tra i quali, in particolare, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

#### Organizzazione del governo dei rischi

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata per assicurare una sana e prudente gestione.

Il Sistema dei Controlli Interni di FinecoBank prevede il coinvolgimento dei seguenti organi e funzioni di controllo, ciascuno per le rispettive competenze:

il Consiglio di Amministrazione;

<sup>3</sup> Si segnala che dal 1 gennaio 2021 è entrata in vigore la modifica organizzativa approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 13 ottobre 2020 e che prevede la costituzione della Direzione Chief Lending Officer. Nella nuova struttura, che riporta direttamente all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, sono accentrate tutte le attività che riguardano il processo creditizio, incluse talune attività svolte in precedenza dalla Direzione Chief Risk Officer.

- l'Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- il Collegio Sindacale;
- il Comitato Rischi e Parti Correlate;
- il Comitato Remunerazione;
- il Comitato Nomine;
- Comitato Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale;
- l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs 231/01;
- le funzioni aziendali di controllo (Risk Management, Compliance, Internal Audit) ed altre funzioni che svolgono specifiche attività di controllo.

Gli organi aziendali e le funzioni di controllo collaborano e si coordinano tra loro sia attraverso specifici flussi informativi formalizzati nelle normative interne, sia attraverso l'istituzione di comitati manageriali dedicati a tematiche di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è deputato a stabilire gli indirizzi strategici e le linee guida delle impostazioni organizzative ed operative, sovrintendendo e controllando la puntuale esecuzione delle medesime all'interno dei profili di rischio assegnati. È compito del Consiglio di Amministrazione definire ed approvare le modalità attraverso le quali i rischi siano rilevati e valutati ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, verifica che l'assetto dei controlli interni sia coerente con la propensione al rischio stabilita ed approva le politiche per il governo dei rischi.

All'Amministratore Delegato e Direttore Generale sono conferiti dal Consiglio di Amministrazione specifici poteri in tutti i settori dell'attività del Gruppo. Tali poteri sono da esercitarsi nel rispetto della normativa di riferimento ed entro i limiti delle strategie, degli indirizzi, dei massimali, delle modalità di assunzione dei rischi e delle modalità operative disciplinate dalle informative di riferimento. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema di Controllo Interno efficiente ed efficace. In qualità di responsabile del Sistema di Controllo Interno, annualmente l'Amministratore Delegato approva il documento "Valutazione Manageriale del Sistema di Controllo Interno e Rischi" volto a valutare l'adequatezza delle misure di gestione dei rischi di Gruppo; in aggiunta, approva come membro del Consiglio di Amministrazione, la Relazione annuale sulle esposizioni al rischio del Gruppo, documento redatto dal Risk Management di Capogruppo che sintetizza il profilo complessivo di rischio del Gruppo, con un particolare focus sugli indicatori di rischio inseriti nel Risk Appetite Framework.

Il Collegio Sindacale, relativamente alla gestione dei rischi, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adequatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del Risk Appetite Framework. Ad esso sono state inoltre attribuite le responsabilità del Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, di cui all'art. 19 D. Lgs. n.39/2010 (come modificato dal D. Lgs. 135/2016).

Il Comitato Rischi e Parti Correlate è composto da cinque Amministratori non esecutivi e indipendenti e ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al Sistema di Controllo Interno e Rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Comitato Remunerazione è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti ed ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione nelle seguenti attività principali: definizione della politica generale per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche e dell'altro Personale più rilevante; esamina dei piani di incentivazione azionaria o monetaria destinati ai dipendenti e ai consulenti finanziari della Società e del Gruppo e le politiche di sviluppo strategico delle risorse umane.

Il Comitato Nomine è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti ed ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nel processo di nomina o cooptazione degli amministratori, dell'Amministratore Delegato e/o del Direttore Generale e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato Corporate Governance e Sostenibilità Ambientale e Sociale, composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti, ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nelle sequenti attività principali: definizione del sistema di governo societario di FinecoBank della struttura societaria e dei modelli/linee guida di governance del Gruppo; supervisione delle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio di FinecoBank e alle dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder.

La funzione di Compliance presiede la gestione del rischio di non conformità, rappresentato dal rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative o autoregolamentazione.

Il CRO Department è responsabile delle attività di credit operations e dell'attività di Risk Management. L'informativa, a diversi livelli, è fornita a diversi Organi (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Parti Correlate). In relazione alle indicazioni del Secondo Pilastro di Basilea, sono inoltre oggetto di controllo e di reporting i rischi reputazionali, di business e, in collaborazione con il CFO, i rischi di liquidità. La funzione di validazione, collocata in staff al Chief Risk Officer, è incaricata di sottoporre a validazione i modelli interni gestionali di Gruppo (modelli di calcolo del Capitale Interno, delle ECL IFRS 9 e delle Poste a Vista).

Il CRO ed il CFO hanno la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework di Gruppo e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte, anche nei diversi ambiti societari.

Il CRO Department assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio, coerentemente con le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Unit Risk Management è deputata a prevenire e monitorare i rischi del Gruppo nelle sue diverse componenti, i cui compiti e responsabilità sono descritti in dettaglio nel paragrafo successivo.

Si segnala che dal 1 gennaio 2021 è entrata in vigore la modifica organizzativa approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 13 ottobre 2020 e che prevede la costituzione della Direzione Chief Lending Officer. Nella nuova struttura, che riporta direttamente all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, sono accentrate tutte le attività che riguardano il processo creditizio, incluse talune attività svolte in precedenza dalla Direzione Chief Risk Officer.

Il Chief Lending Officer (CLO) sarà responsabile della definizione delle linee guida per i processi di concessione, gestione, classificazione, ristrutturazione e recupero del credito per i crediti commerciali e verso controparti istituzionali. Il CLO sarà inoltre responsabile di mantenere il profilo del rischio di credito all'interno della propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del RAF.

Il CRO avrà il compito di presidiare il corretto funzionamento del framework dei rischi di Gruppo definendo le appropriate metodologie di identificazione e misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative ed alle scelte gestionali di Fineco. A tali attività si aggiungono i controlli di secondo livello in tema di rischi, anche l'ambito del rischio di credito oltre al monitoraggio ed al reporting verso gli Organi Sociali.

Per ulteriori informazioni sulla Governance del Gruppo si rimanda alla "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" consultabile alla sezione "Governance" del sito internet della banca all'indirizzo: www.finecobank.com. In particolare, si rimanda alla "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" per le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR, successivamente modificato dalla CRR II, paragrafo 2 lettera a) (numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione), lettera b) (la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza), lettera c) (politica di diversità), lettera d) (se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito) e lettera e) (flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione).

#### Organizzazione della funzione di controllo dei rischi

Il Risk Management, che riporta al Chief Risk Officer (CRO), effettua un controllo dei rischi di credito, di mercato ed operativi ai quali il Gruppo è esposto. L'attività del Risk Management comporta altresì il monitoraggio dei rischi di business, reputazionale e di liquidità. La Unit Risk Management supporta il CRO, per quanto di competenza del Department, nelle attività di monitoraggio e di informativa all'Organo di Supervisione Strategica e di Gestione.

In particolare, il *Risk Management* di Gruppo:

- è coinvolto nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno del Gruppo, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- sviluppa e manutiene i modelli di controllo dei rischi;
- assicura l'effettiva implementazione della metodologia di valutazione del rischio informatico, supportando e coordinando le singole funzioni coinvolte, ciascuno per quanto di competenza, durante il processo di valutazione dei rischi ICT; definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi. In particolare l'identificazione dei rischi relativi ai nuovi prodotti e servizi è garantita dalla partecipazione permanente del CRO e del Responsabile del Risk Management al comitato prodotti;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dal Gruppo e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La funzione svolge attività di monitoraggio e di informativa agli organi aziendali (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e al Comitato Rischi e Parti Correlate. L'informativa fornita agli organi aziendali è rappresentata dalla Relazione

trimestrale sulle esposizioni a rischio del Gruppo; specifici approfondimenti in merito ai processi di gestione dei rischi, alle metodologie ed ai controlli adottati sono oggetto di esame da parte del Comitato Rischi e Parti Correlate.

La funzione è articolata internamente sia in relazione ai singoli profili di rischio ritenuti di maggior rilievo per il Gruppo, sia in relazione alle attività trasversali ai diversi profili di rischio. In particolare la Unit è strutturata come segue:

- i rischi di credito, incluso il rischio controparte e il rischio paese, sono in capo al Team Credit Risk;
- i rischi di mercato, incluso il rischio liquidità, il rischio tasso di interesse e il rischio tasso di cambio, sono in capo al Team Market & Liquidity Risk
- i rischi operativi, inclusi i rischi reputazionali e informatici sono in capo al Operational & Reputational Risk;
- lo sviluppo e la manutenzione dei modelli manageriali di rischio è in capo al Team Modelling & Internal Capital. Si segnala che in seguito alla sopracitata modifica organizzativa approvata dal CDA in data 13 ottobre 2020, dal 1 gennaio 2021 lo staff e le attività svolte dal Team sono state accorpate al Team Credit Risk, ridenominato Credit Risk & Internal Capital;
- il monitoraggio del Risk Appetitite, della normativa esterna rilevante, l'aggiornamento delle Policy interne e la redazione del Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo è in capo al Team Risk Regulation and Reporting.

#### Cultura del rischio

Come evidenziato nel *Risk Appetite Framework*, il Gruppo conferma l'orientamento strategico verso l'adozione di un solido modello di business con una bassa propensione al rischio al fine di creare le basi per profitti sostenibili e ritorno sul costo del capitale, garantendo continuità nella generazione dei ricavi. L'ambizione del Gruppo è raggiungere tale risultato con il supporto di un ottimale Sistema di Controlli Interni con procedure efficaci ed efficienti nella gestione di ogni rischio.

Al fine di interiorizzare tali principi/valori e implementare la cultura del rischio nelle attività giornaliere sono sviluppate numerose iniziative, in particolare:

- sono istituiti Comitati manageriali al fine di assicurare un livello di consapevolezza dei rischi diffuso a tutti i livelli organizzativi, con il
  coinvolgimento sia delle strutture di business sia di controllo (c.d. "tone from the top");
- sono implementati meccanismi di incentivazione che considerano una ponderazione per i rischi legati all'andamento annuale di un sottoinsieme degli indicatori del RAF (c.d. "CRO Dashboard");
- sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officer della Capogruppo e della Società del Gruppo, per condividere l'informativa sul profilo di rischio e sui piani di sviluppo per migliorarne l'evoluzione e la gestione dei rischi;
- sono svolte periodiche attività di induction con il Consiglio di Amministrazione ed approfondimento di tematiche riguardanti i rischi con il Comitato Rischi e Parti Correlate;
- sono offerti ai dipendenti corsi specifici allo scopo di sviluppare e uniformare la comprensione del rischio e la sua conoscenza (ad esempio relativo ai rischi operativi e reputazionali).

#### Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Il Risk Appetite Framework è parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

I principali obiettivi del Risk Appetite sono:

- valutare esplicitamente i rischi e le loro interconnessioni a livello locale e di Gruppo, che il Gruppo decide di assumere (o di evitare) in una prospettiva di lungo termine;
- specificare i tipi di rischio che il Gruppo intende assumere, stabilendo limiti di Risk Appetite, Risk Tolerance e Risk Capacity sia in condizioni
  operative normali che di stress;
- assicurare "ex-ante" un profilo di rischio-rendimento coerente con una crescita sostenibile a lungo termine, come definita dalle proiezioni di rendimento del piano strategico/budget;
- assicurare che il business si sviluppi entro i limiti di tolleranza al rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, in conformità alle vigenti regolamentazioni nazionali e internazionali;
- integrare i principi di sostenibilità ambientale e sociale (ESG) nella strategia, nelle scelte di business e nella gestione dell'operatività;
- supportare le discussioni sulle opzioni strategiche future con riferimento al profilo di rischio;
- indirizzare la visione degli stakeholder interni ed esterni su un profilo di rischio coerente con il piano strategico;
- fornire delle descrizioni qualitative rispetto ai rischi difficilmente quantificabili (ad esempio, strategico, reputazionale, compliance) ai fini di guidare strategicamente la revisione dei processi e del Sistema dei Controlli Interni.

Il Risk Appetite è definito coerentemente al modello di business del Gruppo; per tale ragione, il Risk Appetite è integrato nel processo di budget e nel Multi Year Plan.

La struttura del Risk Appetite include uno Statement ed un insieme di KPI. Lo Statement definisce il posizionamento del Gruppo in termini di obiettivi strategici e dei relativi profili di rischio mentre i KPI sono volti a misurare quantitativamente il posizionamento del Gruppo nelle seguenti categorie:

- Pillar 1 KPI: requisiti regolamentari, per includere i KPI richiesti dall'Autorità di Vigilanza (ad esempio, requisiti di capitale e di liquidità come LCR e NSFR);
- Managerial KPI: per garantire l'allineamento con il budget in termini di ritorno sul capitale e qualità del credito;
- Specific Risk KPI: per garantire il controllo su tutti i principali rischi (ad esempio, l'adeguatezza patrimoniale di Secondo Pilastro, i rischi di mercato, il rischio tasso ed il rischio operativo).

Per ciascuna delle dimensioni sopramenzionate, sono identificati uno o più KPI a livello consolidato, in modo da poter misurare quantitativamente il posizionamento del Gruppo attraverso diverse modalità: valori assoluti, ratio tra misure comparabili, analisi di sensitività su parametri definiti.

A partire dal 2021 il RAF includerà alcuni elementi di novità in ambito ESG volti al recepimento delle recenti Linee Guida europee in materia: in particolare, sono stati inseriti nella Dashboard alcuni indicatori di rischio/performance volti a monitorare, rispettivamente, l'obiettivo degli investimenti ESG del portafoglio di proprietà del Gruppo e la concentrazione garanzie immobiliari in aree ad elevato rischio sismico/idrogeologico (a specifico presidio del rischio climatico ed ambientale).

Il Risk Appetite rappresenta l'ammontare di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. La Risk Tolerance definisce la devianza massima dal Risk Appetite tollerata; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

La Risk Capacity rappresenta il massimo livello di assunzione di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

La determinazione delle soglie è valutata caso per caso, anche attraverso decisioni manageriali da parte del Consiglio di Amministrazione, rispettando i requisiti regolamentari e degli Organi di controllo.

Le metriche sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il monitoraggio, per competenza, è effettuato dalla Direzione CRO e dalla Direzione CFO.

#### Rischi rilevanti

#### Rischio di credito e di controparte

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che i crediti possano, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere onorati alla scadenza e debbano pertanto essere svalutati in tutto o in parte. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di concessione del credito, a prescindere dalla forma tecnica in cui si estrinseca.

Le principali cause d'inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del prenditore di assicurare il rimborso del debito, come pure anche al manifestarsi di circostanze macro-economiche e politiche che si riflettono sulle condizioni finanziarie del debitore.

Oltre alle attività di concessione ed erogazione del credito, il Gruppo è esposto all'ulteriore rischio di controparte. Si definisce infatti come rischio di controparte il rischio che la controparte di una delle transazioni risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa.

Il rischio di controparte può, per esempio, derivare da:

- sottoscrizione di contratti derivati;
- compravendite di titoli, "futures", valute;
- detenzione di titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da società del Gruppo potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni. Inadempimenti di un elevato numero di transazioni ovvero di una o più operazioni di importo significativo, avrebbero un effetto materialmente negativo sull'attività, sulla condizione finanziaria e sui risultati operativi del Gruppo.

Generano inoltre "Rischio di Credito Non Tradizionale" le operazioni leva/short effettuate con prestito titoli (operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro). Le operazioni leva/short effettuate con prestito titoli, anche in presenza di stop loss automatici effettuati all'interno dei margini, possono generare rischio di credito in mancanza di liquidità del titolo (ad esempio, in caso di eventi traumatici che pregiudichino il normale funzionamento dei mercati) e/o margine non sufficiente. Per prevenire tali eventi sono periodicamente sviluppate analisi di scenario volte a valutare gli impatti e porre in essere opportune politiche di mitigazione.

Il Gruppo, pertanto, controlla e gestisce lo specifico rischio di ciascuna controparte così come il rischio complessivo del portafoglio crediti attraverso processi, strutture e regole volte ad indirizzare, controllare e standardizzare la valutazione e la gestione di tale rischio.

Come anticipato in precedenza, le attività di indirizzo e controllo del rischio di credito e del rischio controparte sono in carico al Team Credit Risk. Quest'ultimo in particolare ha la responsabilità di:

- monitorare il credito concesso alla clientela, al fine di controllare il livello di rischio a cui il Gruppo si espone e rilevare tempestivamente eventuali fenomeni di anomalia;
- analizzare il livello di rischiosità dei singoli prodotti;
- sviluppare ed alimentare i modelli di calcolo dei tassi di decadimento della clientela al dettaglio per i singoli prodotti;
- accertare il livello di predittività dei sistemi automatizzati di valutazione dei crediti e proporre eventuali interventi correttivi al CRO;
- definire un modello di reporting per il Gruppo specificando le regole di rilevazione di stock e flussi;
- verificare il corretto andamento della concessione e della gestione del credito, anche attraverso controlli di secondo livello;
- supportare il Department CFO nella procedura impairment garantendo la corretta classificazione della clientela e assegnando i parametri di rischio a livello di controparte (clientela istituzionale) o di portafoglio (clientela al dettaglio);
- predisporre, con il supporto del Team Modelling & Internal Capital, la base dati utilizzata ai fini del calcolo del capitale economico per i rischi di credito del Gruppo, assicurando degli standard minimi di data quality;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di marginazione e formulare analisi di scenario (stress test) per la valutazione della sostenibilità dell'operatività dal punto di vista economico e patrimoniale;
- supportare il Department CFO nella formulazione dei dati di forecast e di budget relativi alle rettifiche su crediti.

Al 31 dicembre 2020 il Gruppo FinecoBank non ha registrato impatti significativi in termini di deterioramento del portafoglio crediti commerciali<sup>4</sup> derivanti dalla diffusione della pandemia COVID-19; per tale ragione, il Gruppo non ha ritenuto necessario modificare né le strategie creditizie, né la propria politica di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito.

Per i dettagli sulle misure accordate da FinecoBank alla propria clientela, si rimanda alla sezione "Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti".

Per informazioni sull'asset quality delle esposizioni del portafoglio commerciale impattate dalla crisi, si rimanda all'informativa riguardante le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19, prevista dagli EBA/GL/2020/07.

#### Rischio di mercato e di liquidità

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel *trading book*, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con le scelte di investimento strategiche.

L'approccio strategico del Gruppo è mantenere il minimo livello di rischio di mercato compatibilmente con le esigenze di business ed i limiti stabiliti dal Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nessuna entità del gruppo effettua trading proprietario o assume posizioni speculative. Per tale motivo, il portafoglio di negoziazione è composto da strumenti finanziari strettamente rivenienti dall'attività di intermediazione con la clientela retail. In particolare le movimentazioni sono relative alla compravendita di strumenti OTC o all'attività di internalizzazione. Quest'ultima attività è concessa dalla normativa MiFID e consente alla Banca di concludere operazioni in contropartita diretta con i Clienti (esecuzione in conto proprio), riducendo sensibilmente i costi di esecuzione.

Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio bancario invece sono il rischio di credit spread, il rischio di tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli obbligazionari detenuti a fini di liquidità. Il rischio di mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensitività al Valore Economico e limiti sul Value at Risk.

La seconda componente, il rischio tasso di interesse, è gestita con la finalità di stabilizzare il margine di interesse. La misura di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto del Gruppo. Il Gruppo misura e monitora ogni giorno il rischio di tasso di interesse nel quadro delle metodologie e dei corrispondenti limiti o soglie di attenzione approvate dal Consiglio di Amministrazione. Queste riguardano la sensitivity del margine di interesse ed il valore economico. Il rischio di tasso di interesse incide su tutte le posizioni di proprietà rivenienti dalle scelte di investimento strategiche (banking book).

Il terzo, il rischio di cambio, viene coperto mediante il pareggiamento di attività e passività in valuta o mediante operazioni di compravendita a termine di valuta.

Il rischio di liquidità può essere sinteticamente definito come il rischio che il Gruppo, anche a causa di eventi futuri inattesi, non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento ovvero di gestire in maniera efficiente la corrispondenza dei flussi di cassa attesi in entrata e in uscita.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Il portafoglio crediti commerciali è infatti costituito principalmente da crediti accordati alla clientela al dettaglio, prevalentemente assistiti da garanzie reali finanziarie ed immobiliari, ed erogati in applicazione di un'attenta e prudente politica di concessione.

I diversi tipi di rischio di liquidità gestiti dal Gruppo sono:

- il rischio di liquidità di breve termine, che si riferisce al rischio di squilibrio tra l'ammontare e/o le scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita nel breve termine (inferiore all'anno):
- il rischio di liquidità di mercato, che rappresenta il rischio che il Gruppo possa fronteggiare un cambiamento di prezzo notevole e avverso, generato da fattori esogeni ed endogeni che comportino delle perdite, nella vendita di attivi considerati liquidi. Nel caso peggiore, il Gruppo potrebbe non essere capace di liquidare queste posizioni;
- il rischio di liquidità strutturale, definito come l'incapacità del Gruppo di procurarsi, in modo stabile e sostenibile, i fondi necessari per mantenere un rapporto adeguato tra le attività e le passività a medio/lungo termine (oltre l'anno) ad un prezzo ragionevole senza impattare le operazioni giornaliere o la situazione finanziaria del Gruppo;
- il rischio di stress o contingenza, che è legato alle obbligazioni future ed inattese (per esempio prelievo di depositi) e potrebbe richiedere al Gruppo un ammontare maggiore di liquidità rispetto a quanto considerato necessario per gestire il business ordinario;
- il rischio di finanziamento, che si riferisce alla possibilità per il Gruppo di non essere in grado di affrontare in modo efficace eventuali uscite di cassa previste.

Per affrontare la propria esposizione al rischio di liquidità il Gruppo investe la componente della propria liquidità stimata dai modelli interni come persistente e stabile (cd. liquidità core) in investimenti a medio/lungo termine, mentre la parte di liquidità caratterizzata da un profilo di persistenza inferiore (c.d. liquidità non core) è impiegata in attività liquide o facilmente liquidabili, quali, a titolo esemplificativo, depositi a vista, impieghi a breve termine o titoli governativi utilizzabili come fonte di finanziamento a breve termine presso la Banca Centrale.

La "Group Liquidity Policy", aggiornata nel corso del 2020, stabilisce i principi e le regole che il Gruppo applica nella gestione ordinaria e di emergenza della liquidità, le attività di controllo di primo e di secondo livello e la governance del Gruppo in materia, definendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle funzioni interne di Capogruppo, che prevedono il coinvolgimento della Unit Tesoreria e della Unit Risk Management, e della Società controllata.

Annualmente il Gruppo valuta l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (processo ILAAP) e ne dà informativa all'autorità di vigilanza secondo i termini previsti dalla normativa di riferimento.

Il presidio dei rischi di mercato e di liquidità sono carico al Team Market & Liquidity Risk, il quale ha la responsabilità di:

- monitorare i rischi di mercato, di tasso, di cambio e di liquidità sulla base dei modelli definiti e validati;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di trading, con rifermento al Value at Risk (VaR) del Trading Book;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di internalizzazione, con riferimento al VaR intraday, al Profit & Loss (P&L) a fine giornata e all'esposizione massima durante la giornata e a fine giornata;
- predisporre la reportistica periodica inerente il rispetto dei limiti operativi;
- individuare i rischi di liquidità in collaborazione con il CFO;
- monitorare i limiti relativi al portafoglio remunerato e la coerenza delle politiche di pricing del prodotto;
- monitorare l'efficacia delle coperture sul rischio cambio, con riferimento al Forex VaR;
- effettuare verifiche di secondo livello sulla corrispondenza alle condizioni di mercato delle operazioni con Parti Correlate effettuate dalla Unit Tesoreria e dalla Unit Exchange Traded & OTC Markets (investimento in obbligazioni, stock lending).

Il Team Tesoreria, nell'ambito dei presidi relativi al rischio di liquidità, definisce, in coordinamento con le funzioni di Pianificazione, Capital Management, Risk Management e Regulatory Affairs, l'Investment Plan, il Funding Plan e il Contingency Funding Plan ed effettua le verifiche di primo livello, rappresentate dai controlli insiti nei processi operativi e diretti ad assicurare il rispetto dei limiti di rischio di liquidità attraverso il corretto svolgimento della gestione da un punto di vista operativo e normativo.

I controlli di primo livello si sostanziano nel monitoraggio e nell'analisi delle metriche di liquidità regolamentari e manageriali ed in particolare:

- nell'analisi giornaliera del report di Operative Maturity Ladder a garanzia che il saldo della liquidità cumulata sia positivo in tutti i bucket
- nel monitoraggio mensile dell'indice Liquidity Coverage Ratio per verificare il rispetto sia del limite regolamentare che delle soglie prudenziali fissate internamente analizzandone laddove necessario eventuali scostamenti rilevanti dovuti a eventi endogeni o esogeni;
- nell'analisi trimestrale dell'indice Net Stable Funding Ratio per verificare l'adeguata disponibilità di provvista stabile e valutare eventuali operazioni di investimento, modellizzazione e raccolta al fine di assicurare la coerenza dell'indice con le soglie definite nel Risk Appetite

Al 31 dicembre 2020 non esistono potenziali flussi di cassa in uscita "Contingent liquidity and funding needs", quali, ad esempio, clausole di rimborso accelerato o di rilascio di ulteriori garanzie connesse con un downgrade del Gruppo stesso.

Nel corso del 2020 non sono stati registrati impatti sul profilo di rischio di mercato derivanti dall'emergenza sanitaria, né sul portafoglio bancario né sul portafoglio di negoziazione. Anche la raccolta da inizio anno 2020 è complessivamente aumentata e la posizione di liquidità del Gruppo risulta

stabile. Di conseguenza il Gruppo non ha modificato le strategie, gli obiettivi o le politiche di gestione misurazione e controllo dei rischi di mercato e di liquidità.

#### Rischio operativo e reputazionale

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, consulenti finanziari, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

L'esposizione ai Rischi Operativi e Reputazionali è misurata dal Gruppo attraverso una serie di indicatori denominati Key Risk Indicators (KRI), manutenuti dalla funzione *Risk Management*. Attualmente sono presenti 63 *Key Risk Indicators* suddivisi in aree di controllo (Carte di Pagamento, Compliance, HR, Legale, Operations Titoli, Sistemi di Pagamenti, Reclami, Risk management, Sistemi IT, Sicurezza, Amministrazione, Audit), i cui eventuali valori anomali sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione attraverso la Relazione trimestrale sulle esposizioni al rischio del Gruppo.

Nel corso del 2020 sono stati identificati all'interno del cruscotto di monitoraggio dei rischi operativi e reputazionali un set di indicatori rilevanti ai fini ESG in quanto un loro valore anomalo potrebbe segnalare specifici rischi relativi alla relazione con i clienti (es. reclami pervenuti dalla clientela, problematiche di disponibilità o di sicurezza nei sistemi informatici), con il personale (es. *turnover*) o con i *Regulator* con conseguenze sulla sostenibilità del business.

Relativamente al rischio informatico, FinecoBank ha definito ed adottato un approccio a livello di Gruppo che non si limita alla raccolta ed all'analisi delle perdite economiche, ma considera elementi addizionali, quali ad esempio gli incidenti ICT occorsi ed elementi relativi alla rischiosità degli asset informatici del Gruppo (hardware e software).

Nonostante il Gruppo si avvalga del metodo standardizzato ai fini del calcolo del requisito regolamentare per i rischi operativi, che attualmente non prevede l'utilizzo dei dati di perdita, la Capogruppo provvede comunque alla raccolta e classificazione di questi ultimi con finalità di prevenzione e miglioramento interno. In particolare, i dati di perdita sono classificati conformemente ai seguenti event type:

- 1. Frodi interne:
- 2. Frodi esterne;
- 3. Rapporti di impiego e sicurezza sul posto di lavoro;
- 4. Clienti, prodotti e pratiche di business;
- 5. Danni ai beni materiali;
- 6. Interruzioni nell'operatività e guasti ai sistemi;
- 7. Esecuzione, consegna e gestione del processo.

Tra i diversi event type, quello che assume maggiore rilevanza per il Gruppo in termini di perdite è quello delle Frodi interne, che si manifesta principalmente attraverso frodi perpetrate a danno dei clienti dai consulenti finanziari facenti parte della rete di vendita. A mitigazione di tale rischio, oltre ai numerosi controlli a distanza effettuati sulla rete di vendita da diverse strutture della Banca (Direzione Controlli Rete, *Internal Audit*, *Compliance* e *Risk Management*), è stata stipulata una polizza di assicurazione sull'infedeltà dei consulenti finanziari.

Il presidio dei rischi operativi e reputazionali è in carico al Team Operational & Reputational Risk, il quale è incaricato di:

- definire il sistema di mitigazione e controllo dei rischi operativi, nel rispetto di quanto definito dalla normativa esterna e, in accordo con le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, con l'evoluzione operativa di Gruppo;
- predisporre regolarmente report sull'esposizione ai rischi operativi e reputazionali volti ad informare e supportare il management nell'attività di gestione;
- predisporre un sistema di Indicatori di Rischio per prevenire i rischi operativi legati ad errori umani, carenze delle procedure interne ed errata esecuzione dei processi:
- verificare che i dati di perdita operativa identificati dalle diverse aree del Gruppo siano regolarmente e tempestivamente registrati;
- effettuare, in collaborazione con le altre funzioni aziendali, analisi di scenario atte ad identificare e prevenire perdite ad impatto potenzialmente elevato, ancorché poco probabili;
- proporre al Responsabile della Unit Risk Management ed al CRO strategie di mitigazione dei rischi operativi;
- effettuare training e supporto sul controllo dei rischi operativi alle strutture del Gruppo;
- garantire il presidio del rischio reputazionale all'interno del perimetro definito dal Gruppo;
- effettuare sistematici controlli a distanza, mediante gli Indicatori di Rischio, su tutta la Rete dei consulenti finanziari, al fine di mitigare i rischi di frode legati all'operatività dei consulenti finanziari;

- implementare ed aggiornare il sistema di gestione degli Indicatori di Anomalia anche in relazione a nuove attività aziendali ed a normative;
- valutare l'efficacia delle coperture assicurative sull'infedeltà dei consulenti finanziari, considerando rinnovi, limiti e franchigie;
- valutare i rischi operativi e/o reputazionali risultanti dalle operazioni di maggior rilievo (es. esternalizzazioni rilevanti), assicurando la coerenza delle stesse con il RAF;
- assicurare l'effettiva implementazione della metodologia di valutazione del rischio informatico, supportando e coordinando le singole funzioni coinvolte, ciascuno per quanto di competenza, durante il processo di valutazione dei rischi ICT.

Oltre ai presidi di cui sopra, i rischi reputazionali sono presidiati tramite la valutazione dei rischi effettuata dalla funzione di controllo dei rischi lungo tutta la fase di definizione, sviluppo ed approvazione dei prodotti di Gruppo e con la partecipazione al Comitato Prodotti del Chief Risk Officer e del Risk Management.

Nel corso del 2020 i KRI non hanno fornito indicazione di variazioni del profilo di rischio di Gruppo né sono state registrate perdite operative legate all'emergenza COVID-19; per tale ragione, il Gruppo non ha ritenuto necessario modificare le strategie, gli obiettivi o le politiche di gestione misurazione e controllo dei rischi operativi e reputazionali.

#### Altri rischi rilevanti

Le fattispecie di rischio precedentemente descritte, pur costituendo le principali tipologie, non esauriscono il novero di tutte quelle considerate rilevanti per il Gruppo. Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa prudenziale di Secondo Pilastro, il Gruppo conduce annualmente il processo di identificazione di rischi rilevanti ai quali è esposto, oltre a quelli di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo).

Successivamente all'individuazione dei rischi rilevanti, è definito il miglior metodo di analisi degli stessi: qualitativo e quantitativo. La misurazione quantitativa può essere effettuata tramite molteplici strumenti, quali ad esempio analisi di scenario (in particolare per i rischi difficilmente quantificabili, quali il rischio reputazionale o il rischio di compliance), il VaR o attraverso il calcolo del Capitale Interno. Quest'ultimo rappresenta il capitale necessario a fronte delle possibili perdite relative alle attività del Gruppo e prende in considerazione tutti i rischi definiti dal Gruppo come quantificabili in termini di Capitale Interno coerentemente con i requisiti di Secondo Pilastro. I rischi principali inclusi all'interno del Capitale Interno Complessivo del Gruppo a dicembre 2020 sono quelli di default, concentrazione, migrazione, mercato, tasso di interesse, credit spread, operativo, di business ed immobiliare. Il Capitale Interno Complessivo è sottoposto periodicamente ad esercizi di stress test; tale strumento permette valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi "eccezionali ma plausibili" e fornisce informazioni aggiuntive rispetto alle attività di monitoraggio. Nel corso del 2020 sono stati inseriti all'interno della mappa dei rischi di Gruppo, anche i rischi ESG ed il rischio climatico/ambientale. Il Gruppo è sensibile alle questioni connesse al cambiamento climatico ed è costantemente impegnato a monitorarne gli effetti e a valutarne, nell'ambito del governo dei rischi, le ripercussioni ed i riflessi sulla propria attività creditizia e di asset management.

La limitata esposizione verso imprese preserva il Gruppo sia dal rischio di causare impatti indiretti sull'ambiente tramite il finanziamento di controparti ad alto rischio ambientale (es. industrie del settore energetico) sia dal rischio di subire l'effetto indiretto di possibili eventi ambientali sulla propria clientela. Infatti, l'elevata diversificazione del portafoglio commerciale (sia in termini individuali che territoriali) tutela dall'eventuale deterioramento della solvibilità dei clienti a causa di fattori ambientali, quali ad esempio eventi atmosferici o calamità naturali. L'impatto ambientale del Gruppo FinecoBank è pertanto principalmente riconducibile al diretto consumo di risorse presso le proprie sedi operative e i propri negozi finanziari. Per le iniziative promosse dal Gruppo, finalizzate alla riduzione dei consumi presso le proprie sedi operative, si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario del Gruppo FinecoBank al 31 dicembre 2020.

In aggiunta, il Gruppo è esposto al cyber risk, che rappresenta la perdita potenziale in seguito al verificarsi di eventi accidentali o di azioni dolose inerenti il sistema informatico. Per maggiori dettagli in merito ai processi e alle attività di governo e gestione della sicurezza informatica e del relativo rischio si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario del Gruppo FinecoBank pubblicata sul sito internet di FinecoBank (https://www.finecobank.com).



# Ambito di applicazione

#### Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d'informativa

FinecoBank S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank.

Come previsto dall'articolo 13 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") successivamente aggiornato dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR 2), FinecoBank S.p.A. - in qualità di "ente impresa madre nell'UE" – si conforma agli obblighi di cui alla parte otto sulla base della situazione consolidata. Quanto riportato nel presente documento è pertanto riferito al Gruppo Bancario FinecoBank iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, composto dalla Capogruppo FinecoBank S.p.A. e da Fineco Asset Management DAC (di seguito Fineco AM) società di gestione di OICVM di diritto irlandese.

#### Differenze nelle basi per il consolidamento a fini contabili e di vigilanza

L'informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo "Gruppo bancario", così come definito dalle vigenti disposizioni di vigilanza. Non ci sono differenze tra il perimetro di consolidamento prudenziale e quello di bilancio.

#### Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Il Gruppo FinecoBank è un gruppo bancario soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE sull'"accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento", successivamente modificata dalla Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRD V), e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 relativo ai "requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento" successivamente modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR II). Al momento l'unica società controllata è Fineco AM, società di diritto irlandese che, seppur non soggetta alla CRR/CRD, è soggetta a una disciplina volta a preservare l'adequata patrimonializzazione in funzione delle masse gestite e delle spese operative; pertanto la capacità della controllata di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di detta disciplina in termini di requisiti patrimoniali.



A partire dal 1° gennaio 2014 il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato "Basilea 3", trasposto nel Regolamento N. 575/2013/UE relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation -"CRR") e nella Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive 4 - "CRD 4") e successivi Regolamenti e Direttive che ne modificano il contenuto, secondo il recepimento nella normativa regolamentare Italiana.

Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), composto a propria volta da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 CET1) e
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 T2);

la somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone i Fondi Propri totali (Total Capital).

I requisiti prudenziali di vigilanza del Gruppo al 31 dicembre 2020 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e successive Direttive/Regolamenti che ne modificano il contenuto, si cita in particolare il Regolamento (UE) 876/2019 ("CRR II"), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), raccolte ed attuate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti.

Al 31 dicembre 2020 i Fondi Propri, che ammontano a 1.588.909 migliaia di euro, sono costituiti da Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e da Capitale aggiuntivo di classe 1, non sono presenti elementi di Capitale di classe 2. I Fondi Propri comprendono l'intero utile dell'esercizio 2020, pari a 323.571 migliaia di euro al netto degli oneri prevedibili per 1.504 migliaia di euro (ratei cedolari calcolati sugli strumenti finanziari Additional Tier 1 emessi dalla Banca). Il Consiglio di Amministrazione del 9 febbraio 2021, attenendosi alla Raccomandazione della Banca Centrale Europea del 15 dicembre 2020 e al contenuto del Comunicato Stampa del 16 dicembre 2020 di Banca d'Italia, ha deliberato di proporre all'Assemblea degli azionisti l'assegnazione a riserve dell'intero utile dell'esercizio 2020.

Si precisa che i dati comparativi al 31 dicembre 2019 sono stati riesposti e differiscono rispetto ai dati riportati nell'Informativa al Pubblico - Pillar III al 31 dicembre 2019, in quanto ricalcolati considerando la revoca della distribuzione del dividendo 2019 deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 6 aprile 2020 e la conseguente proposta, approvata dall'Assemblea degli Azionisti del 28 aprile 2020, di destinazione dell'intero utile dell'esercizio 2019 a riserva.

#### Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

	31.12.2020	31.12.2019
	(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA
Capitale primario di classe 1 - strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni (A)	202.379	201.471
di cui azioni ordinarie	202.379	201.471
2 Utili non distribuiti (B)	633.307	364.935
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	28.351	33.658
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i		
dividendi prevedibili (D)	322.067	288.365
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.186.104	888.429
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7 Rettifiche di valore supplementari (E)	(484)	(506)
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (F)	(94.144)	(102.116)
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o		
indirettamente (G)	(2.246)	(7.402)
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per		
ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta		
per la deduzione (H)	(321)	(322)
20c di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	(321)	(322)
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(97.195)	(110.346)
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.088.909	778.083
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari (I)	500.000	500.000
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	500.000	500.000
45 Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	1.588.909	1.278.083
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (12)		

	31.12.2020	31.12.2019
	(A) IMPORTO ALLA DATA	(A) IMPORTO ALLA DATA
	DELL'INFORMATIVA	DELL'INFORMATIVA
58 Capitale di classe 2 (T2)	-	-
59 Capitale totale (TC= T1+T2)	1.588.909	1.278.083
60 Totale delle attività ponderate per il rischio	3.812.385	3.216.788
Coefficienti e riserve di capitale		
61 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al		
rischio)	28,56%	24,19%
62 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	41,68%	39,73%
63 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio	41,68%	39,73%
64 Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale		
primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di		
conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di	7,003%	7,022%
capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a	7,003 /6	7,022/6
rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo		
dell'esposizione al rischio) (J)		
65 di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	2,500%
66 di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,003%	0,022%
68 Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo		
dell'esposizione al rischio) (K)	21,56%	17,17%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72 Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente,		
quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo		
inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	15.560	12.075
73 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario	10.000	12.070
detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento		
significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di		
posizioni corte ammissibili)		
·	-	
75 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore		
alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 paragrafo 3)	26.614	44.600
. ū ,	20.014	44.600
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra	-	-
il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		

Note alla tabella "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri" (Articolo 437, paragrafo 1, lettere d) e e) del CRR)

Le voci e le sottovoci, diverse dalle voci di totale, valorizzate a zero ovvero non applicabili non sono riportate.

- A. La voce è costituita dal capitale sociale, composto da 609.554.043 azioni ordinarie del valore nominale di 0,33 euro, per un importo pari a 201.153 migliaia di euro, della riserva sovrapprezzo azioni, per un importo pari a 1.934 migliaia di euro, al netto degli strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido, anche se non concessa a tale scopo, per un ammontare pari a 708 migliaia di euro, che per effetto dell'art. 28 del Regolamento Europeo 575/2013 non possono essere qualificati come fondi propri.
- B. La voce è costituita dalla riserva legale, riserva straordinaria, riserva da consolidamento e altre riserve di utili. La variazione rispetto al 31 dicembre 2019 riflette principalmente:
  - la destinazione a riserva dell'utile dell'esercizio 2019, come approvato dall'Assemblea degli azionisti del 28 aprile 2020, per un importo pari a 288.365 migliaia di euro;
  - la rilevazione delle cedole, al netto delle relative imposte, relative all'Additional Tier 1 emesso nel 2018 e all'Additional Tier 1 emesso nel 2019, per un importo pari a -19.767 migliaia di euro.
- C. Le altre componenti di conto economico accumulate (OCI) sono costituite: dalla riserva netta positiva dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali", per 2.379 migliaia di euro, che registra una variazione negativa di 781 migliaia di euro nel corso dell'esercizio 2020 e dalla Riserva negativa dei piani a benefici definiti per 5.211 migliaia di euro che registra una variazione negativa di 3.054 migliaia di euro nell'esercizio 2020 per effetto della contabilizzazione di perdite attuariali riconducibili, principalmente, al Fondo indennità suppletiva di clientela. La voce include anche Altre riserve connesse ai piani Equity settled per 31.183 migliaia di euro.
- D. L'ammontare riconosciuto nei Fondi Propri al 31 dicembre 2020, pari a 322.067 migliaia di euro, è stato calcolato sul risultato netto dell'esercizio 2020 di pertinenza del Gruppo pari a 323.571 migliaia di euro al netto degli oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti Additional Tier 1 emessi dalla Banca).

- E. La voce include il filtro relativo agli aggiustamenti di valutazione supplementari (additional valuation adjustments AVA) per un importo pari a 484 migliaia di euro calcolati sulle attività e passività di bilancio misurate al *fair value*, determinati con il metodo semplificato.
- F. La voce comprende l'avviamento al netto della fiscalità differita per un importo pari a 65.067 migliaia di euro e le altre attività immateriali al netto della fiscalità differita per un importo pari a 29.077 migliaia di euro. La variazione rispetto al 31 dicembre 2019 riflette principalmente la minore deduzione dal CET1 Capital dell'importo delle attività immateriali rappresentate dal software, come da Regolamento Delegato UE 2020/2176 entrato in vigore a partire dal 22 dicembre 2020. Le attività immateriali non dedotte dal CET1 sono state incluse nelle Attività Ponderate per il rischio relative al rischio di credito con un fattore di ponderazione del 100%.
- G. La voce include le azioni proprie detenute direttamente per un importo di 1.189 migliaia di euro, le azioni proprie che la Banca ha l'obbligo reale o eventuale di acquistare per un importo di 1 milione di euro, pari all'esborso massimo previsto dal riacquisto di azioni proprie in attuazione del piano di incentivazione di lungo termine "Sistema 2020 PFA" autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e le azioni proprie detenute sinteticamente per un importo di 57 migliaia di euro. La variazione rispetto al 31 dicembre 2019 riflette principalmente l'assegnazione ai consulenti finanziari di azioni ordinarie FinecoBank, detenute in portafoglio, nell'ambito dei piani "Sistema Incentivante 2016 PFA", "Sistema Incentivante 2017 PFA" e "2015-2017 PFA PLAN".
- H. La voce include il valore di bilancio dell'esposizione in titoli di capitale nei confronti dello Schema Volontario a fronte della contribuzione versata nell'anno 2017 nell'ambito dell'intervento di sostegno per il risanamento di Caricesena, Carimi e Carismi (per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nel Bilancio 2020 Parte A Politiche contabili della nota integrativa consolidata). I titoli si configurano come una esposizione indiretta nei titoli Junior e Mezzanine della cartolarizzazione sottoscritti dallo Schema Volontario, pertanto sono stati dedotti interamente dai Fondi Propri.
- I. Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 AT1) è costituito:
  - i. dal prestito obbligazionario Additional Tier 1 emesso in data 31 gennaio 2018. Lo strumento finanziario è un private placement, perpetuo, emesso per un ammontare di 200 milioni di euro, interamente sottoscritto da UniCredit S.p.A.. La cedola per i primi 5,5 anni è stata fissata a 4,82%. Nel corso dell'esercizio 2020 il pagamento delle cedole è stata contabilizzato a diminuzione della Riserva straordinaria per 6.989 migliaia di euro, al netto della relativa fiscalità;
  - dal prestito obbligazionario Additional Tier 1 emesso in data 11 luglio 2019. Lo strumento finanziario è un public placement, perpetuo, destinato alla negoziazione sul mercato non regolamentato Global Exchange Market gestito da Euronext Dublin, rating assegnato pari a BB- (S&P Global Ratings), emesso per un ammontare di 300 milioni di euro. La cedola per i primi 5 anni è stata fissata al 5,875%. Nel corso dell'esercizio 2020 il pagamento delle cedole è stato contabilizzato a diminuzione della Riserva straordinaria per 12.778 migliaia di euro, al netto della relativa fiscalità.
- J. Il dato non include il requisito di Pillar 2 pari all'1,04% del CET1r in coerenza con i risultati dello SREP condotto dalla Banca d'Italia.
- K. Il dato al 31 dicembre 2020 è calcolato sottraendo dal ratio di Capitale Primario di Classe 1 alla data (i.e. voce 61: 28,56%) il requisito minimo di Capitale Primario di Classe 1 inclusivo della riserva combinata di capitale (i.e. voce 64: 7,003%).

Con riferimento alle disposizioni contenute nel CRR *Quick-fix*, si precisa che il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare i regimi transitori in esso contenuti, di conseguenza i fondi propri, il capitale e il coefficiente di leva finanziaria del Gruppo FinecoBank al 31 dicembre 2020 riflettono già pienamente l'impatto dei profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 e dell'introduzione dell'IFRS 9, inoltre le esposizioni verso le banche centrali sono incluse nella misura dell'esposizione complessiva. Pertanto la tabella "Modello IFRS9-FL: Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti" non è oggetto di pubblicazione.

#### Riconciliazione dello Stato patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi dei Fondi Propri

	DATI CONTABILI*	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI **	RIF. TAVOLA FONDI PROPRI
VOCI DELL'ATTIVO			
100. Attività immateriali, di cui:	129.199	(119.671)	
Avviamento	89.602	(89.602)	8
Altre immobilizzazioni immateriali	39.597	(30.069)	8
110. Attività fiscali, di cui:	13.314	25.527	
attività fiscali correnti	5.165	-	-
attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura	3.300	-	21
attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura	28.859	-	21
passività fiscali per imposte differite	(24.010)	25.527	8
VOCI DEL PASSIVO			
120. Riserve da valutazione, di cui:	(2.833)	(2.833)	
Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla			
altre componenti reddituali	2.379	2.379	3
Riserve da valutazione degli utili (perdite) attuariali nette	(5.212)	(5.212)	3
140. Strumenti di capitale	500.000	500.000	44
150. Riserve	664.491	664.491	2 e 3
160. Sovrapprezzi di emissione	1.934	1.934	1
170. Capitale	201.153	201.153	1
180. Azioni Proprie	(1.189)	(1.189)	16
200. Utile (Perdita) d'esercizio	323.571	322.067	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI			
Totale altri elementi, di cui:		(2.570)	
Strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido		(708)	1
Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto		(1.000)	16
Filtri prudeziali (-) rettifiche di valore di vigilanza		(484)	7
Filtri prudeziali (-) deduzione esposizione in titoli di capitale Schema Volontario con sottostante		` '	
posizioni verso la cartolarizzazione		(321)	20a
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente sinteticamente		(57)	16
TOTALE FONDI PROPRI		1.588.909	

<sup>\*</sup> I dati contabili del Perimetro di bilancio e del Perimetro prudenziale non presentano differenze, pertanto sono stati esposti in un'unica colonna.
\*\* Il segno (+/-) rappresenta la contribuzione (positiva / negativa) ai Fondi Propri.

#### Evoluzione Fondi Propri (raccomandazione Enhanced Disclosure Task Force – EDTF)

	1.01.2020 / 31.12.2020	1.01.2019 / 31.12.2019
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)		
Inizio del periodo	778.083	502.713
Strumenti e Riserve		
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	908	127
di cui: strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido	(697)	(41)
Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	(1.000)	-
Utili non distribuiti	(19.994)	(186)
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	(5.307)	9.479
Utili di periodo	322.067	288.365
Rettifiche regolamentari		
Rettifiche di valore supplementari	22	(286)
Attività immateriali al netto delle relative passività	7.972	(27.887)
Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	-	(1.044)
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente	6.157	6.600
Importo delle esposizioni che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%,		
quando l'ente opta per la deduzione: posizioni verso la cartolarizzazione	1	202
Fine del periodo	1.088.909	778.083
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)		
Inizio del periodo	500.000	200.000
Additional Tier 1 emessi nel periodo	-	300.000
Fine del periodo	500.000	500.000
Capitale di classe 2 (TIER 2 – T2)		
Inizio del periodo		
Fine del periodo	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	1.588.909	1.278.083

I Fondi Propri si attestano a 1.588.909 migliaia di euro, evidenziando una variazione positiva di 310.826 migliaia di euro rispetto al 31 dicembre 2019 riconducibile principalmente alla combinazione dei sequenti fattori:

- incremento della voce "Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni" per 908 migliaia di euro, riferibile principalmente alla riduzione degli strumenti propri di CET1 propri detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido, anche se non concessa a tale scopo, per 697 migliaia di euro, che per effetto dell'art. 28 del Regolamento Europeo 575/2013 non possono essere qualificati come fondi propri, e agli aumenti di capitale sociale a titolo gratuito riferiti ai sistemi incentivanti per i dipendenti realizzati nel 2020 per un ammontare complessivo di 211 migliaia di euro (che contestualmente hanno ridotto le riserve di utili disponibili);
- decremento della voce "Utili non distribuiti" per 19.994 migliaia di euro riferibile principalmente alla riduzione delle riserve di utili per la rilevazione delle cedole, al netto delle relative imposte, relativi all'Additional Tier 1 emesso nel 2018 e all'Additional Tier 1 emesso nel 2019. per un importo pari a -19.767 migliaia di euro;
- rilevazione dell'utile dell'esercizio 2020 per un importo di 323.571 migliaia di euro al netto degli oneri prevedibili pari a 1.504 migliaia di euro (ratei cedolari calcolati sugli strumenti finanziari Additional Tier 1 emessi dalla Banca);
- decremento della voce altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve per -5.307 migliaia di euro riferibile principalmente alla variazione negativa della riserva netta positiva dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali", per -780 migliaia di euro (di cui +1.261 migliaia di euro relativi alla variazione positiva di fair value e -2.041 migliaia di euro relativi al rigiro a conto economico della riserva al 31 dicembre 2019 per realizzi), alla variazione negativa della Riserva negativa dei piani a benefici definiti per -3.054 migliaia di euro per effetto della contabilizzazione di perdite attuariali riconducibili, principalmente, al Fondo indennità suppletiva di clientela e alla variazione negativa delle riserve "Stock options" riferite ai piani incentivanti serviti con azioni FinecoBank per un importo pari a -1.473 migliaia di euro;
- variazione positiva della voce "Attività immateriali al netto delle relative passività" per 7.972 migliaia di euro riconducibile principalmente alla minore deduzione delle attività immateriali rappresentate dal software, a seguito del cambiamento del trattamento prudenziale entrato in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento Delegato UE 2020/2176. Le attività immateriali rappresentate da software non più dedotte dal CET1 sono state incluse nei RWA per rischio di credito con un fattore di ponderazione del
- variazione positiva della voce "Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente" per 6.157 migliaia di euro, riferibile principalmente all'assegnazione, nel corso dell'esercizio 2020 di azioni proprie relative ai sistemi di incentivazione.

Il Gruppo assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione ed all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo della propria operatività in ottica di creazione di valore. Le attività si articolano nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo e, in particolare, nei processi di piano e budget e nei processi di monitoraggio (analisi delle performance previste e conseguite, analisi e controllo dei limiti, analisi e controllo andamentale dei ratio patrimoniali).

Nella gestione dinamica del capitale, il Gruppo elabora il piano finanziario ed effettua il monitoraggio dei requisiti patrimoniali di vigilanza anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi.

Sulla base delle disposizioni comunitarie contenute nella Direttiva 2013/36/UE e nel Regolamento n. 575/2013/UE, raccolte ed attuate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti, il Gruppo deve soddisfare i seguenti i requisiti in materia di Fondi Propri previsti dall'articolo 92 del CRR, espressi in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA - Risk Weighted Assets):

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 pari almeno al 4,5%;
- un coefficiente di capitale di classe 1 pari almeno al 6%;
- un coefficiente di capitale totale pari almeno all'8%.

A questi requisiti minimi si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale (combined buffer requirement) definito dall'articolo 128(6) della Direttiva Europea 2013/36/UE. Il mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale determina limitazioni alle distribuzioni, richiedendo l'applicazione del calcolo del "ammontare massimo distribuibile" (Maximum Distributable Amount - MDA), e la necessità di adottare un piano di conservazione del

Il requisito combinato di riserva di capitale applicabile a FinecoBank è composto dalle seguenti riserve:

- riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer CCB) in coerenza con l'art. 129 della CRDIV pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific countercyclical capital buffer CCyB) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito in coerenza con l'articolo 160 della CRDIV (paragrafi da 1 a 4), che per il Gruppo risulta pari allo 0,003% al 31 dicembre 2020. Questa riserva è calcolata in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti del Gruppo e delle decisioni delle singole autorità nazionali competenti che definiscono i coefficienti specifici applicabili in ciascun Paese.

In riferimento ai requisiti di capitale applicabili al Gruppo FinecoBank si precisa che, a conclusione del processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP), la Banca d'Italia ha comunicato nel mese di agosto 2020 i requisiti patrimoniali applicabili al Gruppo a partire dal 30 settembre 2020. Tali requisiti risultano pari a:

- 8,04% in termini di Common Equity Tier 1 ratio che comprende il requisito di Pillar II (Pillar 2 Requirement P2R) fissato nella misura dell'1,04%
- 9,90% in termini di Tier 1 Ratio che comprende un P2R fissato nella misura dell'1,40%.
- 12,36% in termini di Total Capital Ratio che comprende un P2R fissato nella misura 1,86%.

Di seguito uno schema di sintesi dei requisiti di capitale e delle riserve applicabili al Gruppo FinecoBank.

#### Requisiti e riserve di capitale per il Gruppo FinecoBank (raccomandazione Enhanced Disclosure Task Force – EDTF)

REQUISITI	CET1	T1	TOTAL CAPITAL
A) Requisiti di Pillar 1	4,50%	6,00%	8,00%
B) Requisiti di Pillar 2	1,04%	1,40%	1,86%
C) TSCR (A+B)	5,54%	7,40%	9,86%
D) Requisito combinato di riserva di capitale, di cui:	2,503%	2,503%	2,503%
riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%	2,500%
riserva di capitale anticiclica specifica per FinecoBank (CCyB)	0,003%	0,003%	0,003%
E) Overall Capital Requirement (C+D)	8,043%	9,903%	12,363%

Al 31 dicembre 2020, tutti i requisiti sopra menzionati risultano essere rispettati dal Gruppo.

Per il calcolo dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi di credito, dei rischi di mercato e dei rischi operativi, il Gruppo applica i metodi standardizzati, in conformità alla Parte Tre, Titolo II, Capo 2 e Parte Tre, Titolo III, Capo 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Il Gruppo valuta l'adeguatezza patrimoniale svolgendo le attività di gestione ed allocazione del capitale (regolamentare ed interno) in funzione dei rischi assunti e con la finalità di indirizzare la propria operatività in ottica di creazione di valore. Il Gruppo si pone l'obiettivo di generare un reddito superiore a quello necessario a remunerare i rischi (costo del capitale di rischio). Tale obiettivo è raggiunto attraverso l'allocazione del capitale in funzione degli specifici profili di rischio e alla capacità di generare utili sostenibili, misurati principalmente come EVA (Economic Value Added) e ROAC (Return on Allocated Capital), i principali indicatori di performance correlati al rischio.

Il capitale e la sua allocazione, quindi, assumono un'importanza rilevante nella definizione delle strategie perché da un lato esso rappresenta l'investimento nel Gruppo da parte degli azionisti, che deve essere remunerato in modo adeguato, dall'altro è una risorsa scarsa soggetta a limiti esogeni, definiti dalla normativa di vigilanza.

Nel processo di allocazione, le definizioni di capitale utilizzate sono:

- capitale di rischio o impiegato: è la consistenza patrimoniale conferita dagli azionisti (capitale impiegato) che deve essere remunerata almeno pari alle aspettative (costo dell'equity);
- capitale a rischio: è la quota parte dei mezzi propri che fronteggia (a preventivo capitale allocato) o ha fronteggiato (a consuntivo –
  capitale assorbito) i rischi assunti per perseguire gli obiettivi di creazione di valore.

Il capitale a rischio è misurato seguendo da una parte le tecniche di *risk management*, per cui il capitale a rischio è definito come capitale interno complessivo, dall'altra la normativa di vigilanza, per cui il capitale a rischio è definito come capitale regolamentare.

Il capitale interno ed il capitale regolamentare differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta, il secondo da schemi definiti nella normativa di vigilanza. Il capitale interno è fissato ad un livello tale da coprire con una certa probabilità (intervallo di confidenza) gli eventi avversi, mentre il capitale regolamentare è quantificato in base ad un CET1 ratio target superiore a quello richiesto dalla normativa di vigilanza in vigore.

Il processo di allocazione del capitale è basato su una logica di "doppio binario", considerando sia il capitale interno, misurato attraverso la completa valutazione dei rischi tramite modelli di *Risk Management*, sia il capitale regolamentare quantificato applicando gli obiettivi interni di capitalizzazione ai requisiti di capitale regolamentari.

Il Gruppo gestisce dinamicamente il capitale monitorando i ratio patrimoniali regolamentari, anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi definiti e ottimizzando la composizione dell'attivo e del patrimonio. Il monitoraggio e la pianificazione del capitale regolamentare è effettuato dal Gruppo sia con riferimento al capitale (Common Equity Tier 1, Additional Tier 1, Tier 2 Capital e Fondi propri), sia con riferimento ai "Risk Weighted Assets" (RWA).

La valutazione di adeguatezza del capitale interno complessivo del Gruppo è un processo dinamico che richiede un'attività continua di monitoraggio volta, da un lato, a controllare la capienza delle risorse disponibili rispetto al capitale impiegato e, dall'altro, a fornire riscontri agli organi decisionali. Al controllo si affianca un sistema di comunicazione efficiente ed adeguato, sia a fini gestionali sia di comunicazione alle autorità di vigilanza.

Con riferimento alle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) al 31 dicembre 2020, è necessario sottolineare che in seguito al deconsolidamento di FinecoBank dal Gruppo UniCredit, FinecoBank e UniCredit S.p.A. hanno stipulato un contratto ("Pledge Agreement") che prevede la concessione da parte di Unicredit S.p.A. di garanzie finanziarie in favore di FinecoBank volte a garantire le esposizioni al rischio di credito rappresentate dalle obbligazioni UniCredit, fino a naturale scadenza delle stesse, e dalle garanzie finanziarie rilasciate da FinecoBank a favore dell'Agenzia delle Entrate su richiesta di UniCredit S.p.A., fino a completa estinzione delle stesse. Tali garanzia al 31 dicembre 2020 è rappresentata dall'obbligazione "Impresa2 FRN 20/12/2061 Asset Backed", emessa da Impresa Two S.r.I. nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99 relativa a crediti verso imprese ceduti da UniCredit S.p.A., e riacquistata da UniCredit S.p.A. stessa. Tale obbligazione risponde ai requisiti richiesti dalla normativa applicabile per essere ammissibile nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), con conseguente riduzione delle esposizioni ponderate per il rischio e dell'esposizione ai fini delle Grandi esposizioni.

Si precisa che i dati comparativi al 31 dicembre 2019 sono stati riesposti e differiscono rispetto ai dati riportati nell'Informativa al Pubblico – Pillar III al 31 dicembre 2019, in quanto ricalcolati considerando la revoca della distribuzione del dividendo 2019 deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 6 aprile 2020 e la conseguente proposta, approvata dall'Assemblea degli Azionisti del 28 aprile 2020, di destinazione dell'intero utile dell'esercizio 2019 a riserva.

EU OV1 – Quadro di insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

			RWA		REQUISITI DI CAPITALE MINIMI	
		_	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2020	
	11	Rischio di credito (escluso CCR)	2.270.131	1.933.808	181.610	
Articolo 438 (c) e (d)	2	di cui con metodo standardizzato	2.270.131	1.933.808	181.610	
Articolo 438 (c) e (d)	3	di cui con metodo IRB base (FIRB)	-	-	-	
Articolo 438 (c) e (d)	4	di cui con metodo IRB avanzato (AIRB)	-	-	•	
Articolo 438 (d)	5	di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)	-	-	-	
Articolo 107 e Articolo 438 (c) e (d)	6 (	CCR	236.065	28.259	18.885	
Articolo 438 (c) e (d)	7	di cui metodo del valore di mercato	-	-		
Articolo 438 (c) e (d)	8	di cui esposizione originaria	-	-	-	
	9	di cui con metodo standardizzato	-	-	-	
	10	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-	
Articolo 438 (c) e (d)	11	di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di				
Articolo 436 (c) e (u)		garanzia di una controparte centrale (CCP)	5.589	1.838	447	
Articolo 438 (c) e (d)	12	di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	1.001	1.005	80	
Articolo 438 (e)		Rischio di regolamento	11	26	1	
Articolo 449 (o)(i)		Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio pancario (tenendo conto del massimale)		-	-	
	15	di cui con metodo IRB	-	-	-	
	16	di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	-	-	-	
	17	di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-	
	18	di cui con metodo standardizzato	-	-	-	
Articolo 438 (e)	19 I	Rischio di mercato	44.744	39.897	3.580	
	20	di cui con metodo standardizzato	44.744	39.897	3.580	
	21	di cui con l'Internal Model Approach (IMA)	-	-		
Articolo 438 (e)	22 (	Grandi esposizioni		-		
Articolo 438 (f)	23 I	Rischio operativo	1.194.871	1.103.312	95.590	
	24	di cui con metodo base	-	-	-	
	25	di cui con metodo standardizzato	1.194.871	1.103.312	95.590	
	26	di cui con metodi avanzati di misurazione	-	-	•	
Articolo 437 (2), Articolo 48 e Articolo 60		mporti al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti al fattore di conderazione del rischio del 250%)	66.563	111.485	5.325	
Articolo 500	28 I	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima (Floor Basilea I)				
		Totale	3.812.385	3.216.787	304.991	

La somma degli importi di RWA di cui alle righe 1, 6 e 27 (al netto della riga 12 "di cui: CVA"), pari a 2.571.758 migliaia di euro, è coerente con l'ammontare della voce A.1 "Importi ponderati" della tavola "Adeguatezza patrimoniale".

Il totale degli RWA di cui alla riga 29, pari a 3.812.385 migliaia di euro, è coerente con la voce C.1 "Attività di rischio ponderate" della tavola "Adeguatezza patrimoniale".

L'incremento degli RWA rispetto al 31 dicembre 2019 è imputabile principalmente al rischio di credito dovuto alla crescita del business, in particolare lending alla clientela, agli investimenti finanziari ed al rischio di controparte dovuto all'attività di prestito titoli.

Si precisa inoltre che ai fini della determinazione degli RWA relativi al rischio operativo al 31 dicembre 2020, il Gruppo ha applicato il Metodo Standardizzato; l'aggiornamento dell'Indicatore Rilevante con l'inclusione dei ricavi del 2020 e l'esclusione dei ricavi 2017 ha determinato un aumento dei relativi RWA.

#### Rischio di credito e di controparte

		31.12.2020			31.12.2019	
PORTAFOGLIO DI APPARTENENZA	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	ATTIMTA' PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	ATTIMTA' PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE
Totale con metodo IRB	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni centrali e banche centrali	17.493.505	163.894	13.111	14.075.686	127.206	10.177
Amministrazioni regionali o autorità locali	441.817	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	355.820	-	-	279.893	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	432.664	-	-	465.887	-	-
Organizzazioni internazionali	761.333	-	-	656.102	-	-
Enti	2.046.350	385.460	30.837	572.645	97.290	7.783
Imprese	171.198	171.198	13.696	173.865	173.865	13.909
Al dettaglio	1.149.123	861.843	68.947	1.240.088	930.066	74.405
Garantite da ipoteche su immobili	1.666.700	583.912	46.713	1.155.945	404.998	32.400
Esposizioni in stato di default	3.413	3.417	273	3.502	3.506	280
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	875	1.312	105	2.307	3.461	277
Obbligazioni garantite	643.045	66.458	5.317	544.598	56.612	4.529
Organismi di investimento collettivo del risparmio						
(O.I.C.R.)	422	422	34	873	873	70
Strumenti di capitale	9.333	9.333	747	8.697	8.697	696
Altre posizioni	318.928	318.920	25.514	264.143	264.137	21.131
Totale con metodo standardizzato	25.494.526	2.566.169	205.294	19.444.230	2.070.710	165.657
Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia		5.589	447		1.838	147
Attività di rischio - Rischio di credito e controparte	25.494.526	2.571.758	205.741	19.444.230	2.072.548	165.804

#### Rischio di credito e di controparte – Suddivisione Rischio di credito e Rischio di controparte

		31.12.20	)20		31.12.2019			
	RISCHIO DI C	REDITO	RISCHIO DI C	ONTROPARTE	RISCHIO DI	CREDITO	RISCHIO DI (	CONTROPARTE
PORTAFOGLIO DI APPARTENENZA	ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE	ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE	ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE	ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE
Totale con metodo IRB	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni centrali e banche centrali	163.894	13.111	-	-	127.206	10.177	-	-
Enti	159.127	12.730	226.333	18.107	76.256	6.100	21.034	1.683
Imprese	170.115	13.609	1.083	87	172.175	13.774	1.690	135
Al dettaglio	859.784	68.782	2.059	165	927.374	74.190	2.692	215
Garantite da ipoteche su immobili	583.912	46.713		-	404.998	32.400	-	-
Esposizioni in stato di default	3.417	273		-	3.506	280	-	-
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.312	105	-	-	3.461	277	-	-
Obbligazioni garantite	66.458	5.317	-	-	56.612	4.529	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	422	34	-	-	873	70	-	-
Strumenti di capitale	9.333	747	-	-	8.697	696	-	-
Altre posizioni	318.920	25.514	-	-	264.137	21.131	-	-
Totale con metodo standardizzato	2.336.694	186.935	229.475	18.359	2.045.294	163.624	25.416	2.033
Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	5.589	447			1.838	147		
Attività di rischio - Rischio di credito e controparte	2.342.283	187.382	229.475	18.359	2.047.132	163.771	25.416	2.033

#### Adeguatezza patrimoniale

OATEOODIEWA OD	IMPORTI NON	PONDERATI	IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
CATEGORIE/VALORI	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2020	31.12.2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	25.494.973	19.444.377	2.571.758	2.072.548
Metodologia standardizzata	25.494.973	19.444.377	2.571.758	2.072.548
Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	205.741	165.804		
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			80	80
B.3 Rischio di regolamento			1	2
B.4 Rischi di mercato			3.580	3.192
Metodologia standard			3.580	3.192
2. Modelli interni			-	-
Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			95.590	88.265
1. Metodo base			-	-
Metodo standardizzato			95.590	88.265
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo				-
B.7 Totale requisiti prudenziali			304.992	257.343
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	3.812.385	3.216.788		
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	28,56%	24,19%		
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			41,68%	39,73%
C.4 Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			41,68%	39,73%

L'importo ponderato riportato in corrispondenza del punto A.1 "Rischio di credito e di controparte – 1. Metodologia standardizzata" include le "Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia".

#### Requisiti patrimoniali totali

TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA UTILIZZATA	REQUISITI PATRIMONIALI 31.12.2020	REQUISITI PATRIMONIALI 31.12.2019
Attività di rischio per cassa	Metodologia standardizzata	186.721	163.483
Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	Metodologia standardizzata	215	141
3. Contratti derivati	Metodo del valore corrente	296	316
4. Operazioni SFT	CRM - Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità	18.062	1.717
Requisiti patrimoniali rischio di credito e controparte		205.294	165.657
Requisiti patrimoniali esposizioni verso controparti centrali n forma di contributi prefinanziati al Fondo di Garanzia	iella	447	147
Rischi di mercato			
1. Rischio di cambio	Metodologia standard	6	128
Rischio posizione titoli di debito	Metodologia standard	859	1.758
Rischio posizione titoli di capitale	Metodologia standard	2.585	1.202
Rischio di posizione su merci	Metodologia standard	130	86
5. Rischio di posizione in OIC	Metodologia standard	-	18
Requisiti patrimoniali rischi di mercato		3.580	3.192
Rischio di concentrazione	Metodologia standard	-	-
Requisiti patrimoniali rischio di concentrazione		-	-
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Metodologia standard	80	80
Requisiti patrimoniali rischio di aggiustamento della valutazio	one del credito	80	80
Rischio di regolamento	Metodologia standard	1	2
Requisiti patrimoniali rischio di regolamento		1	2
Rischio operativo	Metodologia standard	95.590	88.265
Requisiti patrimoniali rischio operativo		95.590	88.265
Requisiti patrimoniali totali		304.992	257.343

# Riserve di capitale

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4), e successive Direttive che ne modificano il contenuto, stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB. Il decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, incluso il CCyB. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il quarto trimestre del 2020 allo 0%.

La riserva di capitale anticiclica mira a garantire che i requisiti patrimoniali del settore bancario tengano conto del contesto macro-finanziario in cui le banche operano. Il suo fine primario è quello di utilizzare un buffer di capitale per raggiungere l'obiettivo macroprudenziale di proteggere il settore bancario dai periodi di eccesso di crescita del credito aggregato, che sono stati spesso associati con l'accumulo di rischio a livello di sistema. In periodi di recessione, il regime dovrebbe contribuire a ridurre il rischio che l'offerta di credito sia limitata dai requisiti patrimoniali che potrebbero minare l'andamento dell'economia reale e portare a perdite di credito aggiuntive nel sistema bancario.

Gli enti hanno pertanto l'obbligo di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica equivalente all'importo complessivo della loro esposizione al rischio, calcolato conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 575/2013, moltiplicato per la media ponderata dei coefficienti anticiclici. Il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che sono applicati nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente. Ai fini del calcolo della media ponderata, gli enti devono applicare ciascun coefficiente anticiclico al totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo alle esposizioni creditizie rilevanti nel territorio in questione, diviso per il totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo a tutte le loro esposizioni creditizie rilevanti.

Il coefficiente di riserva anticiclica è diventato pienamente efficace il 1° gennaio 2019 e non può essere superiore al 2,5%.

Il coefficiente di riserva anticiclica specifico del Gruppo calcolato sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2020 è pari allo 0,003% a livello consolidato, corrispondente a circa 110 migliaia euro. Non si evidenziano impatti significativi sull'eccedenza di capitale del Gruppo.

Nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 alcune Autorità Nazionali hanno rivisto i coefficienti di riserva di capitale anticiclica applicabili agli stati, con l'obiettivo di ridurre il requisito di capitale da detenere a fronte della stessa. Tale riduzione ha determinato una diminuzione della riserva di capitale anticiclica del gruppo FinecoBank, che è passata dallo 0,022% del quarto trimestre del 2019 allo 0,003% del quarto trimestre

### Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

	DATI AL 31.12.2020
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	3.812.385
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,003%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	110

# Riserve di capitale

### Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Ripartizione per paese Abu Dhabi	VALORE DELL'ESPOSIZI ONE PER IL METODO SA	VALORE	SOMMA DELLA	VALORE								
Ripartizione per paese		ONE PER IL METODO IRB	POSIZIONE LUNGA E CORTA DEL	DELL'ESPOSIZIO NE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE PER I MODELLI INTERNI	VALORE DELL'ESPOSIZI ONE PER IL METODO SA	VALORE DELL'ESPOSIZI ONE PER IL METODO IRB	DI CUI: ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE	DI CUI: ESPOSIZIONI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	DI CUI: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZA ZIONE	TOTALE	FATTORI DI PONDERAZION E DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFFICIENTE ANTICICLICO
	135		86				4			4	0.003%	0.000%
Afghanistan	-	-	20	-	-	-	-	-			- 0,000%	0,000%
Albania Arabia Saudita	9	-	-	-	-	-	- 1	-	-		0,000%	0,000% 0,000%
Argentina	118	-	-	-	-	-	3		-	3	0,002%	0,000%
Australia Austria	153 283		1	-		-	4 22	-	-	22		0,000%
Belgio	110	-	70	-	-	-	4	-	-	4	0,002%	0,000%
Bermuda	1.344 259	-	56 8	-	-	-	107 8	-	-	108		0,000% 0,000%
Brasile Bulgaria	235		-			-	-		-		0,000%	0,500%
Canada	6	-	111	-	-	-	-	4	-	4	0,003%	0,000%
Cina Colombia	14 2		141				1		-		0,001%	0,000%
Congo	1	-	-	-	-	-	-	-	-		- 0,000%	0,000%
Croazia Curação	5	-	- 8	-	-	-	-	-	<u> </u>		- 0,000%	0,000%
Danimarca	1		-	<u> </u>							- 0,000%	2,000%
Ecuador	1		4	-	-	-	-	-			- 0,000% - 0.000%	0,000%
Etiopia Filippine	250	-		-		-	7	-	-	7	0,000%	0,000%
Finlandia	1 319 060	-	64 2 947	-	-	-	2 835	3 52	-	2 887	0,002%	0,000%
Francia Georgia	319.060		2.947		-	-	2.835	52	-	2.887	1,766%	0,000% 0,000%
Germania	57.617	-	30.819	_	-	-	528	243	-	771	0,472%	0,000%
Ghana	1 8	-	16	•	-	-	- 1	-	-		0,000%	0,000%
Giappone Grecia	2						-	-			0,000%	0,000%
India	7	-	38	-		-	-	-			- 0,000%	0,000%
Iraq Irlanda	23.035		5.573		-	-	1.835	20	-	1.854	0,000%	0,000%
Isole Cayman	-	-	72.716	-	-	-	-	52	-	52	0,032%	0,000%
Israele	3.451.989	-	26 411.603	-	-	-	151.903	869	-	152.772	0,000%	0,000%
Italia Jersev	3.451.989	-	4.11.603	-		-	151.903	869	-	152.772	93,439%	0,000%
Kazakistan	4	-	2	-	-	-	-	-	-		0,000%	0,000%
Kenya Kuwait	3	-			-	-	-	-			- 0,000%	0,000%
Liberia	-	-	4	-		-	-	-			- 0,000%	0,000%
Libia	1	-	-	-	-	-	-	-	-		- 0,000% - 0,000%	0,000% 0,000%
Lituania Lussemburgo	23.638	-	3.473	-	-	-	1.863	13	-	1.876	1,147%	0,250%
Malaysia	197	-	-	-	-	-	6	-	-	E		0,000%
Malta Marocco	3	-	-	-		-	-	-	-		- 0,000% - 0,000%	0,000%
Messico	12	-	24	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Moldavia Nicaragua	2		-		-				-		- 0,000% - 0,000%	0,000% 0,000%
Nigeria	2	-	7	-	-	-	-	-	-	-	- 0,000%	0,000%
Norvegia	751	-	37 75.832	-	-	-	- 60	93	-	153	0,002%	1,000%
Olanda Panama	751		4.208	-		-	- 60	33		153		0,000%
Paraguai	7	-	-	-	-	-	-	-	-		0,000%	0,000%
Perù Polonia	1	-	- 30	-	-	-	-	-	<u> </u>		0,000%	0,000%
Portogallo	7.482		1.610				121		<u> </u>	121	0,074%	0,000%
Principato di Monaco	13		42 18	-	-	-	1	-		1		0,000%
Qatar Regno Unito	10.914	-	9.547	-	-		756	83	-	839	0,000%	0,000% 0,000%
Repubblica Ceca	15	-	-	-	-	-	1	-		1	0,001%	0,500%
Repubblica Dominicana Romania	1 744		- 58		-		- 33		-	33	0,000% 0,020%	0,000% 0,000%
Russia	504		43				18	1		20	0,012%	0,000%
San Marino Serbia	7		19						-		- 0,000% - 0,000%	0,000%
Singapore	11		1		-	-	1		-	1	0,000%	0,000%
Spagna	53.969 9.527	-	570 432.087	-			435 753	3 666	-	438 1.419	0,268%	0,000%
Stati Uniti d'America Sud Africa	42	-	23	-			2	666	-	1.419		0,000%
Svezia	53		38		-	-	2	3		5	0,003%	0,000%
Svizzera Taiwan	468	<u>:</u>	758				17	11		28	0,017%	0,000%
Thailandia	8		930								- 0,000%	0,000%
Trinidad e Tobago Tunisia	2 21	-	-	-	-		- 1	-		1	- 0,000% 0.001%	0,000%
Turchia	21 8	-	-	-			1 -				- 0,000%	0,000%
Ucraina	-	-	21	-	-	-	-	1	-	1	0,001%	0,000%
Uganda Uruguai	3 4		4		-		-			-	- 0,000% - 0,000%	0,000%
Uzbekistan	1										- 0,000%	0,000%
Venezuela	1 179		-	-				-			- 0,000%	0,000%
Vietnam TOTALE	3.963.037	-	1.057.997		-		5 161.345	2.155	-	163.500		0,000%

### Definizioni di esposizioni deteriorate

Le esposizioni deteriorate corrispondono, secondo quanto previsto dalle regole Banca d'Italia, definite nella Circolare n.272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, all'aggregato Non-Performing Exposures di cui agli Implementing Technical Standards emessi dall'Autorità Bancaria Europea (EBA/ITS /2013/03/rev1 24/7/2014).

In particolare, attraverso la pubblicazione degli ITS "Forbearance and non performing exposures", l'Autorità Bancaria Europea ("EBA") ha definito Non-Performing le esposizioni che soddisfano uno o entrambi i seguenti criteri:

- esposizioni materiali scadute da più di 90 giorni;
- esposizioni per le quali la società valuta improbabile che il debitore possa adempiere interamente alle sue obbligazioni creditizie, senza procedere all'escussione e al realizzo delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di esposizioni scadute e/o sconfinanti e dal numero dei giorni di scaduto.

Il Gruppo ha perseguito un sostanziale allineamento comprendendo in tale definizione anche il concetto di "default" disciplinato dall'Art. 178 EU Regolamento n. 575/2013 e quello di "impaired" definito nel principio contabile IFRS 9.

La richiamata Circolare n.272, inoltre, stabilisce che l'aggregato delle attività deteriorate si scompone nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso), ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono valutate in bilancio analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. In particolare, esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni nonché i requisiti fissati dalla normativa prudenziale locale per l'inclusione degli stessi nelle "esposizioni scadute" (metodo standardizzato). Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfetario su basi storico/statistiche.

In merito alle esposizioni scadute, si anticipa che a partire dal 1 gennaio 2021 trova applicazione la nuova definizione di default, definita dal regolamento 2018/171 e dagli Orientamenti EBA/GL/2016/07. In base a quest'ultima si considera intervenuto un default se il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni su una obbligazione creditizia rilevante verso l'ente. La rilevanza dell'obbligazione creditizia in arretrato si misura attraverso una soglia assoluta ed una soglia relativa:

- la soglia assoluta è pari a 100€ per la clientela al dettaglio e 500€ per le altre tipologie di esposizione;
- la soglia relativa è rappresentata dalla percentuale che esprime il rapporto tra l'importo dell'obbligazione creditizia in arretrato e l'importo complessivo di tutte le esposizioni verso lo stesso debitore iscritte nel bilancio dell'Ente. Tale soglia è stata definita sia dalla BCE sia da Banca d'Italia pari all'1%.

La nuova definizione di default prevede, inoltre, un periodo di prova di tre mesi - denominato "cure period" - per la riclassificazione a performing dei debitori precedentemente classificati come non performing.

I citati standards EBA hanno introdotto anche la definizione di esposizioni oggetto di concessione ("forborne"), ossia esposizioni che sono state oggetto di concessione (forbearance) nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di affrontare difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (financial difficulties).

Gli stessi standard EBA definiscono una concessione come:

- una modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore è considerato incapace di rispettare a causa di difficoltà finanziarie ("debito problematico") che determinano un'insufficiente capacità di servizio del debito e che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- il rifinanziamento totale o parziale di un contratto di debito problematico che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Le esposizioni oggetto di concessioni possono essere classificate nelle categorie dei crediti deteriorati ovvero tra i crediti in bonis. Le esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e qualificate come oggetto di concessione, cosiddette forborne, possono essere riclassificate tra i crediti non

deteriorati solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione e che siano soddisfatte le condizioni previste dal paragrafo 157 degli *Implementing Technical Standards* dell'EBA.

In merito ai criteri di classificazione delle esposizioni impattate dalla crisi pandemica COVID-19, si rimanda al paragrafo "Modifiche dovute al COVID-19".

### Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

I finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci "Attività finanziarie al costo ammortizzato", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e le rilevanti esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) sono oggetto di calcolo di *impairment* secondo le logiche previste dal principio IFRS9, tenuto conto della normativa di riferimento integrata delle disposizioni e policy interne che disciplinano le regole di classificazione dei crediti ed il loro trasferimento nelle diverse categorie.

Tali strumenti sono classificati nello Stadio 1, Stadio 2 o Stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale. In particolare:

- Stadio 1: comprende le esposizioni creditizie di nuova erogazione o acquisizione nonché le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene *performing*, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo Stadio 1 l'*impairment* è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno. Per le esposizioni appartenenti agli Stadi 2 o 3 l'*impairment* è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari alla durata residua della relativa esposizione.

Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo fa riferimento a specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di PD, LGD e EAD utilizzati in modo conservativo e ai quali sono apportati specifici correttivi al fine di garantire la piena coerenza con la normativa contabile. In tale ambito si è altresì proceduto all'inclusione di informazioni di tipo "forward looking" attraverso l'elaborazione di specifici scenari.

Con riferimento alla perdita attesa per le controparti *retail*, non avendo a disposizione sistemi di rating interni, si utilizzano *proxy*: si procede ad una segmentazione per tipologia di prodotto e la PD è sostituita dal tasso di decadimento medio osservato dalle matrici di transizione che definiscono il passaggio a classificato. Tale approccio si basa sull'assunto che, in assenza di variazioni dei criteri di valutazione del merito creditizio delle singole controparti, la qualità del credito futura sarà coerente con la qualità del credito riscontrata nelle serie storiche a disposizione. Per recepire le richieste della normativa IFRS9 le *proxy* dei parametri sono corrette mediante analisi prospettiche denominate *Forward Looking Information*.

Un aspetto chiave derivante dal nuovo modello contabile richiesto per il calcolo della perdita creditizia attesa è rappresentato dal modello di *Stage Allocation* finalizzato a trasferire le esposizioni fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate), laddove lo Stadio 1 include principalmente (i) le esposizioni di nuova erogazione, (ii) le esposizioni che non presentano un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito (low credit risk exemption) alla data di reporting.

Il modello di valutazione della Stage Allocation si è basato su una combinazione di elementi relativi ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono stati:

- il confronto a livello di transazione fra la misura della PD al momento della concessione e quella rilevata alla data di reporting, entrambe
  quantificate secondo modelli interni, attraverso l'utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna
  transazione che possono influenzare l'aspettativa della banca circa le variazioni di PD nel tempo (e.g. età, scadenza, livello della PD al
  momento dell'erogazione);
- elementi assoluti quali i backstop previsti dalla normativa (e.g. 30 giorni di scaduto);
- ulteriori evidenze interne (e.g. classificazione forborne).

Con riferimento ai titoli di debito il Gruppo ha optato per l'applicazione della low credit risk exemption sui titoli investment grade in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi che, coerentemente al modello di gestione del portafoglio, possono fare riferimento anche ad operazioni di mercato; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare.

In particolare, l'importo della perdita, per le esposizioni deteriorate classificate come sofferenze, inadempienze probabili o esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le categorie precedentemente specificate, è ottenuto come differenza tra il valore di iscrizione e il valore attuale deflussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse originario dell'attività finanziaria.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso di interesse così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi successivi, mentre per le posizioni a tasso variabile il tasso di interesse è aggiornato in base alle condizioni espresse contrattualmente. Laddove il tasso originario non sia direttamente

reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione, anche ricorrendo a soluzioni alternative ("practical expedients") che non alterano comunque la sostanza e la coerenza coi principi contabili internazionali.

I tempi di recupero sono stimati sulla base di business plan o di previsioni basate sull'esperienza storica dei recuperi osservati per classi omogenee di finanziamenti, tenuto conto del segmento di clientela, della forma tecnica, della tipologia di garanzia e di altri eventuali fattori ritenuti rilevanti o, qualora ne ricorrano le condizioni di transazioni di mercato attese.

### Parametri e definizioni di rischiosità utilizzati nel calcolo delle rettifiche di valore

Come menzionato nel precedente paragrafo, i modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di PD, LGD e EAD, oltre che sul tasso di interesse effettivo. Tali modelli sono utilizzati per il calcolo delle rettifiche di valore di tutte le controparti istituzionali comuni al Gruppo costituite prevalentemente da controparti FIBS (Financial Institutions, Banks and Sovereigns).

### In particolare:

- la PD (Probability of Default), esprime la probabilità di accadimento di un evento di default della posizione creditizia, in un determinato arco temporale (es. 1 anno);
- la LGD (Loss Given Default), esprime la percentuale di perdita stimata, e quindi il tasso atteso di recupero, all'accadimento di un evento di default della posizione creditizia;
- la EAD (Exposure at Default), esprime la misura dell'esposizione al momento dell'evento di default della posizione creditizia;
- il Tasso di Interesse Effettivo è il tasso di sconto espressione del valore temporale del denaro.

Tali parametri sono calcolati a partire dagli omologhi parametri di lungo periodo utilizzati ai fini del calcolo del Capitale Interno apportando specifici adeguamenti al fine di assicurare la piena coerenza ai requisiti previsti dal principio contabile IFRS 9.

I principali adeguamenti sono stati finalizzati a:

- introdurre adeguamenti "point-in-time";
- includere informazioni "forward looking";
- estendere i parametri di rischio creditizio ad una prospettiva pluriennale.

Per quanto riguarda le PD lifetime, le curve PD through-the-cycle, ottenute adattando i tassi d'inadempienza cumulati osservati, sono stati calibrati per riflettere previsioni point-in-time e forward-looking circa i tassi d'inadempienza di portafoglio.

Il tasso di recupero incorporato nella LGD through-the-cycle è stato adattato al fine di riflettere i trend più attuali dei tassi di recupero così come le aspettative circa i trend futuri e attualizzati al tasso d'interesse effettivo o alla sua migliore approssimazione.

### Informazioni prospettiche utilizzate nel calcolo delle rettifiche di valore

La perdita creditizia attesa derivante dai parametri descritti nel precedente paragrafo considera previsioni macroeconomiche attraverso l'applicazione di scenari multipli a componenti "forward looking".

Nello specifico la componente prospettica ("forward looking") è determinata da tre scenari macroeconomici, uno scenario base ("Baseline"), uno scenario positivo e uno scenario avverso. Lo scenario base è lo scenario centrale di riferimento ed è quindi ritenuto la realizzazione più probabile; gli scenari positivo e avverso rappresentano delle realizzazioni alternative, rispettivamente migliore e peggiore.

Per maggiori informazioni sugli scenari utilizzati per recepire il deterioramento del quadro macroeconomico provocato dalla crisi pandemica COVID 19, si rimanda al paragrafo 2.3 "Metodi di misurazione delle perdite attese" riportato nella parte E della nota integrativa del bilancio al 31 dicembre 2020.

### Classificazione delle esposizioni nelle categorie di rischio

La classificazione nelle diverse categorie di rischio è operata seguendo le linee guida degli standard EBA (Implementing Technical Standard -Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea) e della Circolare 272 della Banca d'Italia.

### Modifiche dovute al COVID 19

Al fine di limitare gli effetti di lungo periodo della crisi scatenata dall'emergenza sanitaria COVID-19, numerosi Governi europei hanno predisposto alcune misure di sostegno per la liquidità di imprese e famiglie. Per queste ultime il Governo italiano, attraverso il decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 ha previsto l'estensione del fondo di solidarietà mutui prima casa (c.d. Fondo Gasparrini) ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori autonomi e liberi professionisti al verificarsi di determinate condizioni conseguenti le restrizioni adottate per l'emergenza COVID-19. La modifica contrattuale prevede

la sospensione della rata per un periodo temporaneo, al termine del quale il piano di ammortamento riprende regolarmente (moratoria). Nel periodo di sospensione continuano a maturare gli interessi in base al tasso contrattuale del mutuo e al capitale residuo da rimborsare al momento della attivazione della sospensione. Il decreto prevede che il Fondo Gasparrini (Consap) sopporti il 50% degli interessi che maturano nel periodo di sospensione, mentre il restante 50% è ripartito in quote di uguale importo aggiuntive alle rate stesse per la durata residua del finanziamento.

In aggiunta a quanto previsto dal decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020, il Gruppo FinecoBank ha aderito ad alcune iniziative promosse dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In sintesi, le misure di sostegno offerte dal Gruppo FinecoBank alla propria clientela sono le seguenti:

- la possibilità, per i clienti che rispettano i requisiti stabiliti dal fondo di solidarietà sui mutui prima casa, di richiedere la sospensione fino a 18
  mesi dell'intera rata dei mutui ipotecari;
- la possibilità concessa alle famiglie di sospendere i finanziamenti a seguito dell'evento epidemiologico COVID 19 (prestiti personali e mutui
  diversi da quelli che rientrano nelle condizioni per il ricorso al Fondo Gasparrini), grazie all'adesione di FinecoBank all'Accordo ABIAssociazioni dei consumatori, in linea con le Linee Guida EBA;
- la possibilità per i lavoratori in cassa integrazione straordinaria di richiedere l'anticipo della stessa attraverso un'apertura di credito in conto corrente.

In risposta all'adozione delle misure di sostegno statali sopra descritte, le principali Autorità europee ed internazionali (IASB, EBA, BCE, Commissione Europea, ...) hanno fornito agli Enti indicazioni uniformi sul trattamento prudenziale e contabile delle esposizioni creditizie.

Dal punto di vista prudenziale, le Autorità hanno chiarito che l'applicazione di misure di sostegno nella forma di moratorie legislative o private che rispettano una serie di requisiti stabiliti dall'EBA, non si configurano, di per sé, come misure di concessione (forborne), in quanto hanno natura preventiva e portata generica (non sono formulate ad hoc per il cliente). L'applicazione di tali misure inoltre non provoca una riduzione di valore tale da comportare una classificazione automatica ad inadempienza probabile (c.d. ristrutturazione onerosa).

Dal punto di vista contabile, le Autorità hanno evidenziato la necessità di incorporare il deterioramento del quadro macroeconomico provocato dalla crisi senza applicare in modo meccanico gli esistenti approcci per il calcolo delle perdite attese. In particolare, la raccomandazione è di raggiungere il giusto equilibrio tra l'esigenza di evitare un'eccessiva pro-ciclicità e assicurare che i rischi cui gli Enti sono (o saranno) esposti si riflettano adeguatamente nei processi interni di misurazione e gestione dei rischi.

In coerenza con le indicazioni fornite dalle autorità di vigilanza, le esposizioni soggette a moratoria, conformi ai requisiti stabiliti dall'EBA, non sono state classificate come misure di forbearance e sono state mantenute allo Stadio 1 della staging allocation, salvo siano intervenuti ulteriori fattori che abbiano determinato un aumento significativo nel rischio di credito. Le residuali misure di sostegno accordate alla clientela, non conformi ai requisiti stabiliti dall'EBA, sono state valutate e classificate caso per caso, conformemente a quanto previsto dal framework prudenziale e contabile vigente. A tal fine è decisivo l'accertamento della difficoltà economica del debitore, che è valutato in considerazione della situazione reddituale/patrimoniale del beneficiario della misura di sostegno. Al 31 dicembre 2020 si rileva la presenza trascurabile nel portafoglio crediti di alcune moratorie non conformi alle Linee Guida stesse.

Ai fini del calcolo delle perdite attese su crediti per le esposizioni performing, il Gruppo ha utilizzato dei parametri di rischio (PD e LGD) rettificati attraverso gli scenari macroeconomici che incorporano informazioni prospettiche aggiornate alla crisi pandemica, coerenti con le previsioni macroeconomiche rilasciate dalla Banca Centrale Europea.

Per i dettagli relativi alla componente prospettica (scenari adottati, relative ponderazione ed ipotesi) si rimanda alla Nota Integrativa consolidata - Parte E – Rischi e coperture – Rischi di credito.

### EU CRB-B - Valore totale e medio delle esposizioni nette

	VALORE NETTO DELLE ESPOSIZIONI AL TERMINE DEL PERIODO	ESPOSIZIONI NETTE MEDIE NEL PERIODO
15 Totale con metodo IRB	-	-
16 Amministrazioni centrali e banche centrali	17.493.504	15.759.440
17 Amministrazioni regionali o autorità locali	441.817	266.331
18 Organismi del settore pubblico	355.820	331.995
19 Banche multilaterali di sviluppo	432.664	559.319
20 Organizzazioni internazionali	761.333	789.207
21 Enti	6.485.872	6.978.862
22 Imprese	377.836	332.260
23 di cui piccole e medie imprese	6.057	5.700
24 Al dettaglio	3.485.767	3.304.689
25 di cui piccole e medie imprese	3.935	3.945
26 Garantite da ipoteche su immobili	1.666.760	1.592.140
27 di cui piccole e medie imprese	75	89
28 Esposizioni in stato di default	3.810	3.981
29 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	875	3.789.405
30 Obbligazioni garantite	643.045	633.979
32 Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	422	301
33 Strumenti di capitale	9.333	8.659
34 Altre posizioni	318.928	302.181
35 Totale con metodo standardizzato	32.477.786	34.652.749
36 Totale	32.477.786	34.652.749

Il valore netto delle esposizioni si riferisce alle attività in bilancio o elementi fuori bilancio che danno origine al rischio di credito come definito dal CRR, sono pertanto escluse le esposizioni soggette al rischio di controparte.

L'incremento delle esposizioni rispetto al 31 dicembre 2019 è imputabile principalmente alla crescita del business, in particolare lending alla clientela e investimenti in obbligazioni garantite. Si segnala, inoltre, che il Gruppo, ha proceduto con la progressiva riduzione dell'esposizione nei confronti di UniCredit S.p.A., rilevata nel portafoglio Enti, incrementando le proprie esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali.

### EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni

								VALORE NETTO	)							
	EUROPA	ITALIA	SPAGNA	ORGANISMI INTERNAZIONALI EUROPEI	FRANCIA	IRLANDA	AUSTRIA	BELGIO	GERMANIA R.F.T.	ORTOGALLO	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	DI CUI STATI UNITI D'AMERICA	ASIA	ALTRE AREE GEOGRAFICHE	TOTALE
Totale con metodo IRB	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni centrali e banche centrali	16.467.280	8.246.251	4.321.136	-	1.228.276	957.330	520.526	559.997	126.942	393.700	113.122	730.614	677.945	295.610	-	17.493.504
Amministrazioni regionali o autorità locali	441.817	-	271.517	-	-	-	_	94.349	75.951	_	-	-	_	_	_	441.817
Organismi del settore pubblico	355.820	-	123.597	-	83.929	-	-	-	148.293	-	-	-	-	-	-	355.820
Banche multilaterali di sviluppo	432.664	-	-	432.664	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	432.664
Organizzazioni internazionali	761.333	-	-	761.333	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	761.333
Enti	6.376.372	5.857.533	31.890	-	103.077	20.050	89.590	-	108.988	-	165.244	109.500	109.500	-	-	6.485.872
Imprese	376.461	317.646	2	-	3.868	20.273	260	1	806	2	33.601	1.366	19	7	2	377.836
Al dettaglio	3.484.987	3.481.660	391	-	126	2	143	22	126	30	2.485	381	116	236	163	3.485.767
Garantite da ipoteche su immobili	1.665.341	1.660.773	79	-	147	157	-	92	236	-	3.857	525	169	745	149	1.666.760
Esposizioni in stato di default	3.805	3.786	1	-	-	-	-	-	-	-	18	5	-	-	-	3.810
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	875	875	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	875
Obbligazioni garantite	643.045	210.218	53.864	-	315.021	-	-	-	56.487	7.454	-	-	-	-	-	643.045
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	422	-	_	-	-	410	-	-	-	-	12	-	-	_	-	422
Strumenti di capitale	7	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.319	9.319	7	-	9.333
Altre posizioni	318.928	316.733	-	-	-	2.194	-	-	-	-	-	-	-	-	-	318.928
Totale con metodo standardizzato	31.329.157	20.095.482	4.802.477	1.193.997	1.734.444	1.000.416	610.519	654.461	517.829	401.186	318.339	851.710		296.605	314	32.477.786
Totale	31.329.157	20.095.482	4.802.477	1.193.997	1.734.444	1.000.416	610.519	654.461	517.829	401.186	318.339	851.710	-	296.605	314	32.477.786

Si evidenzia che, nel corso dell'esercizio 2020, la politica degli investimenti del Gruppo ha portato ad una ulteriore diversificazione geografica delle esposizioni rispetto al 31 dicembre 2019.

Le colonne indicano le aree geografiche significative in corrispondenza delle quali FinecoBank presenta delle esposizioni rilevanti. Sono state ricondotte nella colonna "Altri paesi europei", "Altri paesi americani" e "Altre aree geografiche" le esposizioni pari o inferiori allo 0.5% del totale delle esposizioni.

Nella colonna "Altri paesi europei" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Regno Unito, Svizzera, Norvegia, Polonia, Lussemburgo, Finlandia, Romania, Russia, Paesi Bassi, Ungheria, Svezia, San Marino, Repubblica Ceca, Principato di Monaco, Croazia, Turchia, Santa Sede (Città del Vaticano), Malta, Georgia, Moldavia, Albania, Grecia, Bulgaria, Repubblica Slovacca, Lituania, Cipro, Ucraina, Danimarca, Serbia, Slovenia, Islanda, Estonia, Gibilterra, Lettonia, Bielorussia e Montenegro.

Nella colonna "Altre aree geografiche" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Re. Sudafricana, Nigeria, Australia, Tunisia, Uganda, Kenya, Marocco, Zimbabwe, Libia, Ghana, Etiopia, Congo, Nuova Zelanda, Zambia, Isole Marshall, Mauritius, Egitto, Guinea Equatoriale, Senegal, Tanzania, Algeria, Malawi.

### EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte

	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	COSTRUZIONI	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E DI SERVIZI DI SUPPORTO	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	ISTRUZIONE	ATTIVITÀ DEI SERVIZI SANITARI E DI ASSISTENZA SOCIALE	ARTE, SPETTACOLI E TEMPO LIBERO	ALTRI SERVIZI	TOTALE
6 Totale con metodo IRB	-	-			-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	
7 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.461.663	-	-	-	-	15.461.663
8 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	441.817	-	-	-	-	441.817
9 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	83.929	-	-	-	-	83.929
11 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	753.145	-	-	-	-	753.145
13 Imprese	1	51	1	4	16	5	2	127	21	-	1.397	-	1	3	1	51	1.681
14 Al dettaglio	527	97	-	172	823	19	11	30	-	9	22.644	-	15	948	246	211	25.752
15 Garantite da ipoteche su immobili	-	-	-	-	75	-	-	-	-	-	3.555	-	-	688	57	-	4.375
16 Esposizioni in stato di default	1	2	-	5	11	1	2	1	1	-	121	-	-	1	1	1	148
21 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	5
23 Totale con metodo standardizzato	529	150	1	181	925	25	15	158	22	9	27.722	16.740.554	16	1.640	305	263	
24 Totale	529	150	1	181	925	25	15	158	22	9	27.722	16.740.554	16	1.640	305	263	16.772.515

Le esposizioni sopra riportate sono coerenti con le esposizioni riportate nella tavola EU CRB-B al netto delle esposizioni nei confronti di soggetti appartenenti al settore "Attività finanziarie e assicurative", pari a 9.529.020 migliaia di euro, "Famiglie", pari a 5.415.782 migliaia di euro, "Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali" pari a 440.852 migliaia di euro, nonché le esposizioni verso lo Schema volontario pari a 875 migliaia di euro e esposizioni non riconducibili ad una determinata controparte, pari a 319.619 migliaia di euro, quali ad esempio alcune attività che confluiscono in bilancio nella voce 130 "Altre attività" (al netto delle attività fiscali), 90 "Attività materiali" e 60 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" dell'Attivo di Stato patrimoniale.

### EU CRB-E - Durata delle esposizioni

			VALORE NETTO DELL'ES	SPOSIZIONE		
	SU RICHIESTA	<= 1 ANNO	> 1 ANNO < = 5 ANNI	> 5 ANNI	NESSUNA DURATA STABILITA	TOTALE
6 Totale con metodo IRB	-	-	-	-	-	-
7 Amministrazioni centrali e banche centrali	2.295.559	1.329.328	4.036.017	9.807.921	24.679	17.493.504
8 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	441.817	-	441.817
9 Organismi del settore pubblico	-	-	140.312	215.508	-	355.820
10 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	57.008	375.656	-	432.664
11 Organizzazioni internazionali	-	-	135.323	626.009	-	761.332
12 Enti	303.328	1.921.327	3.932.091	311.774	184	6.468.704
13 Imprese	251.473	88.681	-	46	959	341.159
14 Al dettaglio	1.350.068	290.095	343.798	108.668	278	2.092.907
15 Garantite da ipoteche su immobili	-	-	-	1.666.685	-	1.666.685
16 Esposizioni in stato di default	863	645	1.696	252	28	3.484
17 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	875	875
18 Obbligazioni garantite	-	-	185.452	457.594	-	643.046
20 Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	12	-	-	410	422
21 Strumenti di capitale	-	-	-	-	9.333	9.333
22 Altre posizioni	7	-	-	-	318.920	318.927
23 Totale con metodo standardizzato	4.201.298	3.630.088	8.831.697	14.011.930	355.666	31.030.679
24 Totale	4.201.298	3.630.088	8.831.697	14.011.930	355.666	31.030.679

Il valore netto delle esposizioni si riferisce alle attività in bilancio che danno origine al rischio di credito come definito dal CRR, sono pertanto esclusi gli elementi fuori bilancio e le esposizioni soggette al rischio di controparte.

Nella colonna "Nessuna durata stabilita" sono state riportate le esposizioni che, per loro natura, non hanno una scadenza stabilita, quali ad esempio alcune attività che confluiscono in bilancio nella voce 130 "Altre attività" (al netto delle attività fiscali), 90 "Attività materiali" e 60 "Adequamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" dell'Attivo di Stato patrimoniale. Si precisa, inoltre, che in coerenza con il Q&A 2016 2970, la riserva obbligatoria verso Banca d'Italia è stata riportata nel bucket "su richiesta".

Per analoga informativa relativa alle passività finanziarie si rimanda alla Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota integrativa consolidata al 31 dicembre 2020.

### EU CR1-A – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento

	VALORI	LORDI DI	RETTIFICHE	RETTIFICHE GENERICHE		ONERI PER RETTIFICHE	
	ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT (A)	ESPOSIZIONI NON IN STATO DI DEFAULT (B)		DI VALORE SU CREDITI (D)	CANCELLAZIONI CUMULATE (E)	DI VALORE SU CREDITI REGISTRATE NEL PERIODO (F)	VALORI NETTI (A+B-C-D-E)
15 Totale con metodo IRB	_			<u>-</u>			-
16 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	17.500.712	7.208	-		- 424	17.493.504
17 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	441.929	112	-			441.817
18 Organismi del settore pubblico	-	355.893	73	-		- 1	355.820
19 Banche multilaterali di sviluppo	-	432.692	28	-			432.664
20 Organizzazioni internazionali	-	761.382	49	-			761.333
21 Enti	-	6.485.966	94	-		- 147	6.485.872
22 Imprese	11	378.119	291	-		- 114	377.839
23 di cui piccole e medie imprese	-	6.059	2	-		- 1	6.057
24 Al dettaglio	25.460	3.494.868	30.985	-		- 9.307	3.489.343
25 di cui piccole e medie imprese	-	3.960	25	-		- 18	3.935
26 Garantite da ipoteche su immobili	276	1.669.914	3.204	-		- 1.052	1.666.986
27 di cui piccole e medie imprese	-	75	-	-			75
28 Esposizioni in stato di default	25.751	-	21.941	-		- 4.841	3.810
29 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	875					875
30 Obbligazioni garantite	-	643.103		-		- 71	643.045
32 Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	422		-			422
33 Strumenti di capitale	4	9.333		-			9.337
34 Altre posizioni	-	318.928	-	-			318.928
35 Totale con metodo standardizzato	25.751	32.494.136				- 11.116	32.477.785
36 Totale	25.751	32.494.136				- 11.116	32.477.785
37 Di cui: crediti	25.422					- 10.602	6.459.770
38 Di cui: titoli di debito	4	23.936.475				- 499	23.928.967
39 Di cui: esposizioni fuori bilancio	325	1.446.841	61	-		- 16	1.447.105

Si evidenzia che le esposizioni in stato di default, che non hanno un'incidenza significativa sul complesso delle esposizioni del Gruppo, non evidenziano variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2019.

Si precisa che l'importo indicato nella riga 28 non è incluso nella riga 35 "Totale con metodo standardizzato", in quanto le esposizioni in stato di default sono state ricondotte nelle esposizioni originarie prima del default, come previsto dal Q&A 2017\_3481. La voce "Altre posizioni" include, principalmente, le esposizioni contabilizzate nella voce 130 "Altre attività" (al netto delle attività fiscali), 90 "Attività materiali" e 60 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" dell'Attivo di Stato patrimoniale.

### Tabella 1 (EBA/GL/2018/10) - Qualità delle esposizioni oggetto di concessione

	VALORE CONTABILE LO	ORDO/IMPORTO NOMINALE DEL TOLLERANZA		GGETTO DI MISURE DI	RIDUZIONE DI VALORE AI NEGATIVE ACCUMUL DOVUTE AL RISCI ACCANTO	ATE DEL FAIR VALUE HIO DI CREDITO E	GARANZIE REALI RICEVUTE E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SU ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI TOLLERANZA
	ESPOSIZIONI PERFORMING OGGETTO DI MISURE DI	ESPOSIZIONI NON-PERFORMI	NG OGGETTO DI N	IISURE DI TOLLERANZA	SU ESPOSIZIONI PERFORMING OGGETTO DI MISURE DI	SU ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI MISURE DI	DI CUI GARANZIE REALI RICEVUTE E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SU ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI
	TOLLERANZA	DI CUI IN DEFAUL	I STATO DI T	DI CUI DETERIORATE	TOLLERANZA	TOLLERANZA	MISURE DI TOLLERANZA
1 Finanziamenti	1.074	744	744	744	(33)	(549)	
7 Famiglie	1.074	744	744	744	(33)	(549)	
9 Impegni ad erogare fondi	19	•	-		-	-	
10 Totale	1.093	744	744	744	(33)	(549)	

Le esposizioni oggetto di concessione dettagliate nella tabella sopra sono riconducibili al Paese Italia.

### Tabella 3 (EBA/GL/2018/10): Qualità creditizia delle esposizioni performing e non-performing per fasce di scaduto

		VALORE CONTABILE LORDO/VALORE NOMINALE													
	ES	POSIZIONI PERFORMIN	G				ES	POSIZIONI NON PERP	FORMING						
		NON SCADUTE O SCADUTE <= 30 GIORNI	SCADUTE > 30 GIORNI <= 90 GIORNI		INADEMPIENZE PROBABILI CHE NON SONO SCADUTE O SCADUTE <= 90 GIORNI	SCADUTE > 90 GIORNI <= 180 GIORNI	SCADUTE > 180 GIORNI <= 1 ANNO	SCADUTE > 1 ANNO <= 2 ANNI	SCADUTE > 2 ANNI <= 5 ANNI	SCADUTE > 5 ANNI <= 7 ANNI	SCADUTE > 7 ANNI	DI CUI IN STATO DI DEFAULT			
1 Finanziamenti	7.077.770	7.074.310	3.461	25.489	1.102	1.014	3.245	4.060	7.752	4.714	3.604	25.489			
2 Banche centrali	2.031.912	2.031.912	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Governi ed altri enti pubblici	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
4 Banche (enti creditizi)	509.015	509.015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
5 Altre imprese finanziarie	353.216	353.216	-	9	2	-	-	-	1	5	1	9			
6 Imprese non finanziarie	815	814	1	67	1	3	17	17	24	2	3	67			
7 di cui PMI	401	400	1	64	1	3	16	17	23	2	3	64			
8 Famiglie	4.182.809	4.179.349	3.460	25.414	1.099	1.010	3.228	4.043	7.727	4.706	3.600	25.414			
9 Titoli di debito	23.936.467	23.936.467	-		-	-	-			-	-	•			
11 Governi ed altri enti pubblici	16.462.424	16.462.424	•			-	-	-	-	-	-	-			
12 Banche (enti creditizi)	7.474.044	7.474.044	•			-	-	-	-	-	-	-			
15 Esposizioni fuori bilancio	1.761.212			325								325			
18 Banche (enti creditizi)	19.308			-											
19 Altre imprese finanziarie	34.098			•								-			
20 Imprese non finanziarie	267			-								-			
21 Famiglie	1.707.538			325								325			
22 Totale	32.775.449	31.010.777	3.461	25.814	1.102	1.014	3.245	4.060	7.752	4.714	3.604	25.814			

Come precedentemente descritto, le esposizioni in stato di default non hanno un'incidenza significativa sul complesso delle esposizioni del Gruppo, infatti l'incidenza lorda dei finanziamenti non performing è pari a 0,4% del totale dei finanziamenti.

### Tabella 4 (EBA/GL/2018/10): Esposizioni performing e non-performing e relativi accantonamenti

	VALORE CONTABILE LORDO/VALORE NOMINALE  RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE, VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR V ACCANTONAMENTI									ITE AL RISCHIO DI	I CREDITO E		GARANZIE REALI E FINANZIARIE RICEVUTE		
	ESPOSIZ	IONI PERFORMING		ESPOSIZIONI	NON PERFO	RMING	ESPOSIZIONI PERFO ACCUMULAT	RMING - RIDUZIONI D E E ACCANTONAMEN		ESPOSIZIONI NON PERFO ACCUMULATE, VARIAZION DOVUTE AL RISCHIO DI O	I ACCUMULATE D	EL FAIR VALUE	CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	SU ESPOSIZIONI PERFORMING	SU ESPOSIZIONI NON-
	DIO		DI CUI STAGE 2	DI CI		I CUI TAGE 3	DIC	UI STAGE 1 DI C	CUI STAGE 2	DI CUI	STAGE 2 DI	CUI STAGE 3			PERFORMING
1 Finanziamenti	7.077.770	7.064.493	13.278	25.489		25.489	12.652	8.894	3.758	21.958		21.958		3.336.532	461
2 Banche centrali	2.031.912	2.031.912	-	=	-	-	87	87	=	-	=	-	-	-	-
<ol> <li>Governi ed altri enti pubblici</li> </ol>	4	4	-	-	-	-	=	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche (enti creditizi)	509.015	509.015	-	-	-	-	27	27	-	-	-	-	-	1.122	-
5 Altre imprese finanziarie	353.216	353.032	184	9	-	9	204	73	130	7	-	7	-	25	-
6 Imprese non finanziarie	815	814	1	67	-	67	2	2	-	49	-	49	-	496	-
7 di cui PMI	401	400	1	64	-	64	1	1	-	46	-	46	-	370	-
8 Famiglie	4.182.809	4.169.716	13.093	25.414	-	25.414	12.333	8.706	3.628	21.902	-	21.902	-	3.334.889	461
9 Titoli di debito	23.936.467	23.936.467	-	-		-	7.512	7.512	-		-	-		5.738.917	-
11 Governi ed altri enti pubblici	16.462.424	16.462.424	-	=.	-	-	7.329	7.329	=.	-	=	=	=	=	-
12 Banche (enti creditizi)	7.474.044	7.474.044	-	=.	-	-	183	183	=.	-	=	=	=	5.738.917	-
15 Esposizioni fuori bilancio	43.092	42.648	444	42		42	61	61	-	-				19.415	32
18 Banche (enti creditizi)	17.170	17.170	-	-	-	-	=	-	-	-	-	-	-	-	
21 Famiglie	25.922	25.478	444	42	-	42	60	60	-	-	-	-	=	19.415	32
22 Totale	31.057.330	31.043.608	13.722	25.531	•	25.531	20.225	16.467	3.758	21.958	-	21.958		9.094.864	492

Si evidenzia che nella tabella sopra riportata le "esposizioni fuori bilancio" sono esposte esclusivamente se misurate in conformità al principio contabile IFRS9 a differenza della Tabella 3 "Qualità creditizia delle esposizioni performing e non-performing per fasce di scaduto" nella quale sono esposte tutte.

Tabella 5 (EBA/GL/2018/10): Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

		VALORE C	ONTABILE LOF	RDO/IMPORTO N	OMINALE			ACCANTONAMENTI SU	VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE
			DI CUI DET	ERIORATE	DI CUI SOGGETTE		RETTIFICHE DI LORE CUMULATE	IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	(VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU
		•		DI CUI IN STATO DI DEFAULT	A RIDUZIONE DI VALORE			RILASCIATE	ESPOSIZIONI DETERIORATE
1 E	sposizioni in bilancio	31.039.727	25.489	25.489	31.039.677	-	25.489		-
2	Italia	18.474.247	25.413	25.413	18.474.199	-	25.413		-
3	Spagna	4.803.555	3	3	4.803.555	-	3		-
4	Francia	1.926.123	-	-	1.926.123		-		-
5	Organismi Internazionali Europei	1.194.073	-	-	1.194.073		-		-
6	Irlanda	998.000	-	-	998.000		-		-
7	Stati Uniti	787.741	-	-	787.741		-		-
8	Belgio	654.697	-	-	654.697		=		-
9	Austria	610.628	-	-	610.628		-		=
10	Germania	518.103	-	-	518.102		-		-
11	Portogallo	401.831	-	-	401.831		-		-
12	Altri Paesi	670.730	72	72	670.729	-	72		-
13 E	sposizioni fuori bilancio	1.761.537	325	325				61	
14	Italia	1.721.497	325	325				60	
15	Regno Unito	29.185	-	-				=	
16	Svizzera	2.753	-	-				-	
17	Altri Paesi	8.102	-	-				1	
18 7	otale	32.801.264	25.814	25.814	31.039.677	-	25.489	61	-

Si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono rappresentati i Paesi in corrispondenza dei quali FinecoBank presenta delle esposizioni rilevanti. Sono state ricondotte alla voce "Altri Paesi" le esposizioni pari o inferiori allo 0,5% del totale delle esposizioni.

Per le esposizioni in bilancio nella voce "Altri paesi" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Israele, Regno Unito, Svizzera, Arabia Saudita, Cina, Cile, Norvegia, Polonia, Lussemburgo, Finlandia, Bermuda, Russia, Romania, Paesi Bassi, Nigeria, Thailandia, Brasile, Filippine, Rep. Sudafricana, Malaysia, Vietnam, Australia, Canada, Abu Dhabi, Argentina, Svezia, Ungheria, Singapore, Messico, Repubblica Ceca, San Marino, Tunisia, Principato di Monaco, Moldavia, Turchia, India, Paraguay, Kazakistan, Croazia, Uruguay, Città del Vaticano, Malta, Uganda, Kenya, Marocco, Qatar, Albania, Grecia, Colombia, Taiwan, Trinidad e Tobago, Bulgaria, Nicaragua, Slovacchia, Perù, Repubblica Dominicana, Ecuador, Libia, Ghana, Etiopia, Panama, Uzbekistan, Zimbabwe, Iraq, Cipro, Lituania, Georgia, Giappone, Danimarca, Kuwait, Estonia, Venezuela, Bahrain, Serbia, Congo, Cambogia, Libano, Nuova Zelanda, Slovenia, Zambia, Islanda, Afghanistan, Hong Kong, Ucraina, Isole Marshall, Isole Mauritius, Pakistan, Egitto, Mongolia, Indonesia, Gibilterra, Guinea Equatoriale, Senegal, Bielorussia, Corea del Sud, Giordania, Sri Lanka, Bangladesh, Algeria, Tanzania, Lettonia, Malawi, Montenegro, Costa Rica, Isole Cayman.

Per le esposizioni fuori bilancio nella voce "Altri Paesi" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Svizzera, Germania, Francia, Abu Dhabi, Malaysia, Romania, Irlanda, Stati Uniti, Spagna, Austria, Belgio, Malta, Canada, Thailandia, Singapore, Nigeria, Portogallo, San Marino, Repubblica Sudafricana, Paesi Bassi, Cina, Russia, Brasile, Polonia, Qatar, Albania, India, Indonesia, Croazia, Norvegia, Georgia, Moldavia, Kenya, Etiopia, Ecuador, Zimbabwe, Australia, Tunisia.

Tabella 6 (EBA/GL/2018/10): Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

		VALORE CON	TABILE LORDO		VARIAZIONI NEGATIVE	
		DI CUI DETERI	ORATE	DI CUI PRESTITI E ANTICIPAZIONI	RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE	CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL
	-	STA	CUI IN ATO DI FAULT	SOGGETTI A RIDUZIONE DI VALORE	WESTE SSINGENE	RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
1 Agricoltura, silvicoltura e pesca	374	2	2	374	1	
3 Attività manifatturiere	57	5	5	57	4	-
4 Fornitura di energia elettrica, gas vapore e aria condizionata	1	-	-	1	-	=
5 Fornitura di acqua	2	-	-	2	-	-
6 Costruzioni	22	11	11	22	8	-
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	38	16	16	38	13	-
8 Trasporto e magazzinaggio	134	1	1	134	1	-
g Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	7	4	4	7	3	-
10 Informazione e comunicazione	18	7	7	18	6	-
12 Attività immobiliari	71	5	5	71	4	-
13 Attività professionali, scientifiche e tecniche	40	9	9	40	6	-
14 Attività amministrative e di servizi di supporto	103	3	3	103	3	-
16 Istruzione	4	-	-	4	-	-
17 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	5	-	-	5	-	-
18 Arte, spettacoli e tempo libero	4	2	2	4	1	-
19 Altri servizi	1	1	1	1	-	-
20 Totale	882	67	67	882	51	

La tabella 9 (EBA/GL/2018/10) "Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi" non viene riportata in quanto alla data del 31 dicembre 2020 il Gruppo non ha iscritto in bilancio garanzie reali ottenute acquisendone il possesso.

### EU CR2-A: Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti

	RETTIFICHE SPECIFICHE DI VALORE SU CREDITI ACCUMULATE	RETTIFICHE GENERICHE DI VALORE SU CREDITI ACCUMULATE
1 Saldo iniziale	-	(21.766)
2 Aumento dovuti a rettifiche di valore accantonate per perdite stimate su crediti durante il periodo	-	(4.151)
3 Diminuzioni dovute a riprese di valore su crediti registrate durante il periodo	-	1.894
4 Diminuzioni dovute a cancellazioni effettuate a fronte di rettifiche di valore complessive su crediti	-	2.077
5 Trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti	-	(1)
6 Impatto delle differenze di cambio	-	-
7 Aggregazioni aziendali, comprese acquisizioni e cessioni di società controllate	-	-
8 Altre rettifiche	-	(11)
g Saldo finale	Ī	(21.958)
10 Riprese relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-	10
11 Rettifiche specifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-	(149)

Le variazioni delle rettifiche di valore accumulate sopra esposte si riferiscono a finanziamenti deteriorati. Non sono presenti titoli di debito deteriorati.

### EU CR2-B: Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito deteriorati e in stato di default

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT
1 Saldo iniziale	25.334
2 Finanziamenti e titoli di debito in stato di default o deteriorati dall'ultimo periodo di segnalazione	4.677
3 Ritomati allo stato di non default	(125)
4 Importi cancellati	(2.225)
5 Altre variazioni	(2.174)
6 Saldo di chiusura	25.487

Le variazioni delle consistenze sopra esposte si riferiscono a finanziamenti deteriorati. Non sono presenti titoli di debito deteriorati.

La voce "Altre variazioni" comprende gli incassi registrati nell'anno 2020 per un ammontare pari a 2.885 migliaia di euro.

### Informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19

Con la comunicazione del 30 giugno 2020 Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti dell'EBA relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), che pertanto sono applicabili anche alle banche e ai gruppi bancari meno significativi.

Si riportano di seguito le tabelle oggetto di informativa al pubblico ai sensi dei suddetti orientamenti dell'EBA al 31 dicembre 2020.

Si precisa che la Tabella 3 "Informazioni sui finanziamenti di nuova origine concessi nell'ambito dei nuovi regimi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi COVID-19" non è riportata in guanto risulta priva di valori. La Tabella 1 include i finanziamenti per i quali il periodo della moratoria, legislativa e non legislativa, non è ancora scaduto al 31 dicembre 2020; la Tabella 2, invece, include anche i finanziamenti per i quali il periodo di moratoria risulta già scaduto.

### Tabella 1 Informazioni sui finanziamenti soggetti a moratoria legislativa e non legislativa

		Valore contabile lordo								e, variazioni nega	ative e cumulate del fair v accantonamenti	alue (valore e	equo) dovute al ris	chio di credito e	Valore contabile lordo
			non deteriorate deteriora			non deteriorate			ate	deteriorate					
			di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	di cui strumenti con un significativo aumento del rischio di credito dalla rilevazione iniziale (Stadio 2)		di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	di cui inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da <= 90 giorni			di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	di cui strumenti con un significativo aumento del rischio di credito dalla rilevazione iniziale (Stadio 2)		di cui esposizioni oggetto di misure	I '	Afflussi verso esposizioni deteriorate
Finanziamenti soggetti a moratoria	17.405	17.360	817	1.074	45	-	-	(104)	(67)	(2)	(27)	(36)	-	-	
di cui: Famiglie	17.405	17.360	817	1.074	45	-	-	(104)	(67)	(2)	(27)	(36)	-	=	
di cui: Garantti da mutui residenziali	15.014	15.014	817	1.025	-	-	-	(29)	(29)	(2)	(3)	-	-	-	
di cui: Società non finanziarie	=	-	=	-	-	-	-	=	-	-	-	-	-	=	
di cui: Piccole e Medie imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
di cui: Garantti da beni immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Come descritto nel paragrafo "Modifiche dovute al COVID-19", i finanziamenti soggetti a moratoria legislativa includono le iniziative del Governo Italiano che prevedono l'estensione del fondo di solidarietà mutui prima casa (c.d. Fondo Gasparrini) ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori autonomi e liberi professionisti, al verificarsi di determinate condizioni consequenti le restrizioni adottate per l'emergenza COVID-19. In tali circostanze è possibile sospendere le rate dei finanziamenti per un periodo di tempo temporaneo e sostenere il pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione. L'ulteriore 50% degli interessi maturati viene sostenuto da Consap con il ricorso al Fondo Gasparrini. In riferimento alle moratorie non legislative, il Gruppo ha aderito all'Accordo ABI-Associazioni dei consumatori per la sospensione dei crediti alle famiglie a seguito dell'evento epidemiologico da COVID-19 (prestiti personali e mutui diversi da quelli che rientrano nelle condizioni per il ricorso al Fondo CONSAP), in linea con le Linee Guida EBA. Le suddette iniziative hanno riguardato esclusivamente i clienti della Banca appartenenti al settore delle famiglie.

Entrambe le moratorie, qualora non siano presenti ulteriori elementi non prettamente connessi alla moratoria in esame, sono state rilevate contabilmente applicando la c.d. modification accounting, in linea con le indicazioni ESMA, in quanto le modifiche contrattuali sono state valutate non sostanziali. Il Gruppo ha effettuato una valutazione qualitativa e ha ritenuto che tali misure di sostegno forniscano un sollievo temporaneo ai debitori colpiti dalla pandemia COVID-19, senza intaccare in modo significativo il valore economico del prestito. Considerando che sulle somme oggetto di posticipo maturano gli interessi (100% a carico del cliente in caso di moratorie Accordo ABI oppure 50% a carico del cliente e 50% sostenuti da Consap in caso di moratorie), non sono state rilevate perdite significative in termini di modification loss.

Tabella 2 Scomposizione dei finanziamenti soggetti a moratoria legislativa e non legislativa per scadenza residua della moratoria

	Numero di debitori		Di cui: moratoria	Di cui: scaduti	Valore	contabile lordo	Scadenza residua dell	a moratoria	
			legislativa	· · ·	<= 3 mesi	>3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <=12 mesi	> 1 anno
Finanziamenti ai quali è stata offerta la moratoria	541	35.154							
Finanziamenti soggetti a moratoria garantita	478	30.571	23.663	13.166	4.380	8.596	349	3.868	212
di cui: Famiglie		30.571	23.663	13.166	4.380	8.596	349	3.868	212
di cui: Garantiti da mutui residenziali		27.560	23.663	12.546	4.127	6.579	227	3.868	212
di cui: Società non finanziarie			-	-	-	-	-	-	-
di cui: Piccole e Medie Imprese		-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: Garantiti da beni immobili commerciali		-	-	-	-	-	-	-	-

Le moratorie legislative possono essere concesse per un periodo massimo di 18 mesi complessivi, mentre le moratorie non legislative possono essere concesse per un periodo massimo di 9 mesi complessivi.

## Rischio di credito: uso delle ECAI

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo adotta i rating delle seguenti agenzie di rating esterne: Moody's Investor Service, Standard & Poor's Rating Service e Fitch Ratings.

Si evidenzia che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni la seconda migliore.

La tabella seguente riporta le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata con le caratteristiche dei rating di riferimento<sup>5</sup>.

### Elenco delle Agenzie esterne di rating utilizzate

PORTAFOGLI	ECAI	CARATTERISTICHE
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Mandrida Investora Comitan Chardon & Danda	
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service; Standard & Poor's Rating Service; Fitch Ratings	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso covered bond (Obbligazioni Bancarie Garantite)		

### Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento UE 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. In particolare, per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il rating emittente.

Per l'informativa quantitativa richiesta all'articolo 444 lettera e) del CRR si rimanda alle tabelle EU-CR4 "Metodo standardizzato – Esposizioni al rischio di credito ed effetti della CRM", EU-CCR3 "Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio" e EU CR5 "Metodo standardizzato", esposte nei capitoli "Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio" e "Rischio di controparte".

<sup>5</sup> Solicited rating: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Unsolicited rating: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo

# Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo riconosce due forme principali di attenuazione del rischio di credito: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è una tecnica di attenuazione del rischio di credito in base alla quale la riduzione del rischio di credito sull'esposizione del Gruppo deriva dal diritto, nell'eventualità del default della controparte o al verificarsi di altri eventi specifici connessi con il credito che riguardano la controparte, di liquidare talune attività o taluni importi posti a garanzia.

La protezione del credito di tipo personale, invece, non si basa sulla liquidazione di asset posti a garanzia del credito, ma scaturisce dall'obbligo di un soggetto terzo di pagare un determinato importo nell'eventualità del default del debitore o al verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

Le garanzie reali e personali possono essere acquisite solo come supporto sussidiario del fido e non devono essere intese come elementi sostitutivi della capacità del debitore principale di far fronte alle proprie obbligazioni. Per tale ragione, le stesse sono oggetto di specifica valutazione all'interno della proposta creditizia, unitamente alla più ampia analisi del merito creditizio e dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale.

La protezione del credito è uno strumento riconosciuto ai fini regolamentari utilizzato dagli enti creditizi per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute. Conformemente al Regolamento 575/2013 (CRR), il Gruppo riconosce ai fini regolamentari esclusivamente la protezione del credito di tipo reale.

Il Gruppo utilizza forme di protezione del credito di tipo reale sia a mitigazione di una serie di prodotti garantiti offerti alla propria clientela *retail*, sia a mitigazione delle esposizioni funzionali all'attività bancaria con controparti istituzionali. Rientrano nella prima categoria i mutui garantiti da ipoteca di primo grado sostanziale su immobili residenziali e gli affidamenti in conto corrente garantiti da pegno su strumenti finanziari.

Relativamente alle esposizioni funzionali all'attività bancaria, si cita a titolo di esempio il contratto di pegno "Pledge Agreement", precedentemente descritto, siglato con UniCredit S.p.A., finalizzato alla copertura delle esposizioni verso quest'ultima. Tale strumento di mitigazione permette il rispetto del limite regolamentare sulle grandi esposizioni sancito dall'art. 395 del regolamento 575/2013 (CRR) anche in seguito al deconsolidamento di FinecoBank S.p.A. dal Gruppo Bancario UniCredit.

Il Gruppo ha recepito i requisiti normativi in materia di CRM (*Credit Risk Mitigation*) attraverso l'emanazione della "*Collateral Management Policy*", redatta in conformità alle disposizioni di vigilanza. Tale normativa persegue diversi obiettivi:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti in default;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali, assicurando che le pratiche di CRM rispettino i requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale;
- definire regole generali per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali e dettagliare regole e requisiti specifici relativamente a determinate tipologie di garanzie.

# Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui il Gruppo ricorre alla compensazione

In linea con le disposizioni normative del Regolamento CRR, le compensazioni in bilancio di crediti reciproci tra la società e la sua controparte sono riconosciute come garanzie ammissibili qualora siano giuridicamente valide ed opponibili in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche nel caso di insolvenza o di fallimento della controparte, e soddisfino le seguenti condizioni operative:

- consentano la compensazione tra profitti e perdite sulle transazioni specificate nell'accordo quadro, così che vi sia un unico ammontare netto dovuto da una parte all'altra;
- soddisfino i requisiti minimi per il riconoscimento delle garanzie reali finanziarie (requisiti di valutazione e di monitoraggio).

Il Gruppo applica la compensazione in bilancio alle operazioni di pronti contro termine attive e passive eseguite sul mercato MTS.

Per quanto riguarda la compensazione "fuori bilancio", il Gruppo utilizza strumenti di compensazione principalmente su strumenti derivati, pronti contro termine e prestito titoli con controparti istituzionali. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio e avere benefici in termini di minor assorbimento di capitale attraverso gli accordi di *netting* sottoscritti con le specifiche controparti, la cui efficacia dipende dalla selezione di *asset* adeguati ad essere considerati ammissibili ai fini di mitigazione. I rapporti con le controparti istituzionali sono regolati da contratti standardizzati e riconosciuti sul mercato quali ISDA *Master Agreement, Global Master Stock Lending Agreement* e *Global Master Repurchase Agreement.* 

### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La valutazione delle garanzie reali si basa sul valore corrente di mercato o sul prezzo al quale il bene sottostante può essere ragionevolmente venduto (vale a dire il "valore equo" dello strumento finanziario acquisito in pegno o dell'immobile posto a garanzia).

Per guanto riguarda le garanzie reali finanziarie, gli strumenti finanziari generalmente accettati a pegno sono:

- strumenti obbligazionari quotati su mercati regolamentati e sufficientemente liquidi da poter essere tempestivamente venduti in caso di necessità;
- azioni quotate su mercati regolamentati facenti parte di uno dei principali indici azionari mondiali;

# Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

quote e azioni di fondi comuni di investimento con quotazione almeno giornaliera.

Trattandosi sempre di strumenti finanziari quotati, la valutazione delle garanzie reali finanziarie avviene attraverso il prezzo di mercato. Per determinare l'entità dell'affidamento, tale valore è rettificato da un opportuno scarto che tutela il Gruppo dalle prevedibili oscillazioni del valore della garanzia nel corso nel tempo. Nel caso degli affidamenti in conto corrente garantiti da pegno, lo scarto è determinato in base alla rischiosità del dossier conferito a garanzia. Tutti gli strumenti finanziari oggetto di pegno sono monitorati su base giornaliera dalle unità operative al fine di cogliere tempestivamente eventuali riduzioni del valore della garanzia sui singoli affidamenti.

Si precisa che ai fini di mitigazione delle esposizioni nei confronti di Unicredit S.p.A., la Banca, nell'ambito del "Pledge Agreement" precedentemente descritto, accetta anche strumenti finanziari cartolarizzati (ABS) non oggetto di ricartolarizzazione, che rispettano i requisiti minimi stabiliti dalla normativa prudenziale ai fini CRM. A tal proposito si ricorda che nel mese di gennaio 2020 UniCredit S.p.A. ha sostituto parte dei titoli emessi da Stati sovrani, posti a garanzia nell'ambito del "Pledge Agreement", con l'obbligazione "Impresa2 FRN 20/12/2061 Asset Backed", emessa da Impresa Two S.r.l. nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99 relativa a crediti verso imprese ceduti da UniCredit S.p.A., e riacquistata da UniCredit S.p.A. stessa. Tale obbligazione risponde ai requisiti richiesti dalla normativa applicabile per essere ammissibile nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), con conseguente riduzione delle esposizioni ponderate per il rischio e dell'esposizione ai fini delle Grandi esposizioni.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari, il Gruppo accetta ipoteche immobiliari di primo grado sostanziale su immobili residenziali situati sul territorio italiano. Il valore equo di questi ultimi si basa su dati di mercato, su analisi e su evidenze di appropriate comparazioni, nonché sul giudizio professionale del perito. La perizia è effettuata da tecnici esterni inseriti nell'Albo degli Ingegneri, degli Architetti, dei Geometri o periti industriali ed è finalizzata ad individuare il grado di commerciabilità degli immobili offerti in garanzia, in relazione ad ubicazione, caratteristiche costruttive, tipologia immobiliare, qualità dei materiali di costruzione e stato di manutenzione.

Il massimo importo finanziabile rispetto al valore dell'immobile è pari all'80% (Loan To Value), tuttavia tale rapporto può ridursi a seconda della finalità del finanziamento (ad esempio per i mutui liquidità l'LTV massimo si riduce al 60%).

Il valore delle garanzie immobiliari è monitorato attraverso lo scambio di un flusso di dati con un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano. In linea con le disposizioni prudenziali, qualora il monitoraggio mostri evidenze di sensibili riduzioni di valore, si procede ad effettuare una nuova perizia sull'immobile.

I principi per la gestione delle garanzie immobiliari sono descritti dalla policy "Erogazioni di mutui residenziali con garanzia ipotecaria a correntisti di FinecoBank S.p.A.".

### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi ed il loro merito di credito

Nessun dato da segnalare.

### Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Esiste rischio di concentrazione quando una parte rilevante degli strumenti finanziari acquisiti a garanzia (a livello di portafoglio) è rappresentata da una ristretta tipologia di garanzie reali, di strumenti di protezione, ovvero quando è prestata da una ristretta cerchia di specifici garanti (da intendersi sia come singolo nominativo sia come settore industriale di riferimento) o quando vi è sproporzione nei volumi di garanzie assunte.

La concentrazione relativa agli affidamenti assistiti da pegno viene monitorata dai seguenti processi/meccanismi:

- la valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore equo, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato; al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia e dalla concentrazione dello strumento nel portafoglio del cliente, fornito a garanzia;
- il Risk Management effettua controlli di secondo livello periodici sul rischio di concentrazione di credito: in particolare, relativamente agli affidamenti assistiti da pegno è condotta una analisi che considera la numerosità degli emittenti e l'ammontare delle garanzie.

# Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

#### EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme

	ESPOSIZIONI NON GARANTITE - VALORE CONTABILE	ESPOSIZIONI GARANTITE - VALORE CONTABILE	ESPOSIZIONI GARANTITE DA GARANZIE REALI	ESPOSIZIONI GARANTITE DA GARANZIE PERSONALI	ESPOSIZIONI GARANTITE DA DERIVATI SU CREDITI
1 Totale finanziamenti	3.731.302	3.337.349	3.336.747	-	-
2 Totale titoli di debito	18.190.039	5.738.917	5.738.917	-	-
3 Totale esposizioni	21.921.341	9.076.266	9.075.664		•
4 di cui in stato di default	21.270	461	460	-	-

Le esposizioni garantite includono le esposizioni garantite da immobili per un importo di 1.668.244 migliaia di euro.

Con riferimento alle restanti esposizioni garantite, si precisa che le relative garanzie sono state considerate ammissibili come tecniche di CRM ai sensi della parte tre, titolo II, capo 4 del CRR, ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniali, per un importo pari a 7.013.619 migliaia di euro, rappresentate principalmente da titoli di debito, quote di O.I.C.R. e titoli di capitale.

### EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizioni al rischio di credito ed effetti della CRM

	ESPOSIZIONI PR	RE CCF E CRM	ESPOSIZIONI PO	ST CCF E CRM	RWA E DENS	ITÀ DI RWA
	IMPORTI IN BILANCIO	IMPORTO FUORI BILANCIO	IMPORTI IN BILANCIO	IMPORTO FUORI BILANCIO	RWA	DENSITÀ DI RWA
Amministrazioni centrali e banche centrali	17.493.504	-	17.493.504	-	163.894	0,9%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	441.817	-	441.817	-	-	0,0%
3 Organismi del settore pubblico	355.820	-	355.820	-	-	0,0%
4 Banche multilaterali di sviluppo	432.664	-	432.664	-	-	0,0%
5 Organizzazioni internazionali	761.333	-	761.333	-	-	0,0%
6 Enti	6.468.702	17.170	729.785	2	159.127	20,8%
7 Imprese	341.159	36.677	169.612	502	170.115	100,0%
8 Al dettaglio	2.092.908	1.392.859	1.143.489	2.890	859.784	75,0%
9 Garantite da ipoteche su immobili	1.666.685	75	1.666.685	15	583.912	35,0%
10 Esposizioni in stato di default	3.485	325	3.410	3	3.417	100,1%
Posizioni associate a un rischio 11 particolarmente elevato	875	-	875	-	1.312	150,0%
12 Obbligazioni garantite	643.045	-	643.045	-	66.458	10,4%
14 Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	422	-	422	-	422	100,0%
15 Strumenti di capitale	9.333	-	9.333	-	9.333	100,0%
16 Altre posizioni	318.928	-	318.928	-	318.920	100,0%
17 Totale	31.030.680	1.447.106	24.170.722	3.412	2.336.694	9,7%

Il valore netto delle esposizioni è riferito alle attività in bilancio o elementi fuori bilancio che danno origine al rischio di credito come definito dal CRR, sono pertanto escluse le esposizioni soggette al rischio di controparte.

Per le variazioni delle esposizioni pre CCF e CRM si rimanda all'informativa riportata in calce alla tabella "EU - CRB-B Valore totale e medio delle esposizioni nette".

Con riferimento alle esposizioni post CCF e CRM si evidenzia la progressiva riduzione delle esposizioni verso UniCredit S.p.A., che beneficia della mitigazione del rischio applicata in seguito alla stipula del contratto "Pledge Agreement" precedentemente citato.

La densità di RWA si attesta al 9,7% in riduzione rispetto al 10,6% di dicembre 2019.

# Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

### **EU CR5 – Metodo standardizzato**

					PONDER	RAZIONI					
CLASSI DI ESPOSIZIONE	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
Amministrazioni centrali o banche centrali	17.066.551	-	348.278	-	48.748	-	3.301	-	26.626	17.493.504	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	441.817	-	-	-	-	-	-	-	-	441.817	441.817
3 Organismi del settore pubblico	355.820	-	-	-	-	-	-	-	_	355.820	355.820
4 Banche multilaterali di sviluppo	432.664	-	_	_	-	-	-	-	_	432.664	432.664
5 Organizzazioni internazionali	761.333	-	-	-	-	-	-	-	-	761.333	761.333
6 Enti	-	-	1.068.928	-	43.889	-	5.373.055	-	-	6.485.872	6.485.872
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	377.836	-	-	377.836	377.836
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	3.485.767	-	-	-	3.485.767	3.485.767
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	1.662.917	3.843	-	-	-	-	1.666.760	1.666.760
10 In stato di default	-	-	-	-	-	-	3.549	261	-	3.810	3.810
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato			-		-			875	_	875	875
12 Obbligazioni garantite	-	621.513	21.532	-	-	-	-	-	-	643.045	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	422	-	-	422	422
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	9.333	-	-	9.333	9.333
16 Altre posizioni	7	-	-	-	-	-	318.921	-	-	318.928	318.928
17 Totale	19.058.192	621.513	1.438.738	1.662.917	96.480	3.485.767	6.086.417	1.136	26.626	32.477.786	14.341.237

## Rischio di controparte

Si definisce rischio di controparte il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa. Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni.

Conformemente al dettato normativo, le esposizioni che generano rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT Securities Financing Transaction (pronti contro termine e operazioni di prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

Le esposizioni in derivati OTC che il Gruppo detiene nei confronti di altre controparti istituzionali sono concluse principalmente ai fini di copertura. Nello specifico si tratta principalmente di *interest rate swap*, finalizzati a garantire il rispetto dei limiti di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario.

Tra le esposizioni in SFT che il Gruppo detiene rientrano, principalmente, le operazioni di pronti contro termine negoziati sul mercato MTS e di prestito titoli. Tra le operazioni di prestito titoli rientrano le operazioni di:

- "Stock Lending", operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro che rientrano nella piena disponibilità economica del prestatore e che equivalgono, dal punto di vista contabile, a operazioni di pronti contro termine su titoli. Tale attività risulta perlopiù funzionale ai servizi di trading offerti da FinecoBank alla propria clientela retail;
- "Collateral Switch", accordi siglati con controparti istituzionali che prevedono lo scambio di garanzie reali finanziarie in un'ottica di ottimizzazione del portafoglio di proprietà;
- "Unsecured lending", accordi siglati con controparti istituzionali che non prevedono lo scambio di garanzie reali finanziarie.

Sia l'attività in derivati OTC sia le operazioni di "Stock Lending", "Collateral Switch" ed "Unsecured Lending" sono regolate da contratti standard che prevedono una forma di compensazione bilanterale (ISDA per i derivati e GMSLA per lo Stock Lending).

L'attività in pronti contro termine sul mercato MTS consiste nello scambio simultaneo con la controparte di pronti contro termine attivi e passivi, aventi la medesima scadenza, e rappresenta una fonte di impiego della liquidità a breve termine. Tale attività è intermediata dalla Cassa di Compensazione e Garanzia ed è soggetta a compensazione in bilancio conformemente al principio contabile IAS 32.

Il Gruppo non detiene generalmente operazioni con regolamento a medio e lungo termine diverse dai derivati.

Le controparti istituzionali con cui il Gruppo svolge attività creditizia rispettano gli standard minimi previsti dalla Global Policy "Attività Creditizia con Istituzioni Finanziarie, Banche, Stati Sovrani e controparti Corporate". È inoltre previsto un sistema di allocazione dei plafond a livello di Gruppo che consente alla Capogruppo di stabilire dei tetti massimi di esposizione verso ogni singolo "Gruppo economico", controllando così l'assorbimento in termini di capitale interno. I tetti di rischio sono stabiliti secondo un approccio prudenziale, sempre nel rispetto dei limiti regolamentari sulle grandi esposizioni. Il loro rispetto è assicurato sia dalle unità di business e operative attraverso controlli di linea sia dalle funzioni di controllo attraverso controlli di secondo livello.

Al fine di determinare il valore dell'esposizione per il rischio controparte, il Gruppo si avvale del metodo standardizzato integrale per quanto riguarda le operazioni SFT e del metodo del valore corrente per i derivati OTC. Secondo tale metodo, per ogni insieme di attività, l'equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l'esposizione creditizia futura (cosiddetto "add-on"). Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se al Gruppo spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte. L'esposizione creditizia tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare, o se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto.

# Rischio di controparte

### EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

	NOZIONALE	COSTO DI SOSTITUZIONE/VALOR E DI MERCATO CORRENTE	ESPOSIZIONE CREDITIZIA POTENZIALE FUTURA	EPE EFFETTIVA	MOLTIPLICATORE	EAD POST CRM	RWA
1 Metodo del valore di mercato		3.174	6.057			979	978
2 Esposizione originaria	-					-	-
3 Metodo standardizzato		-			-	-	-
4 IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli SFT)				-	-	-	-
5 Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli				-	-	-	-
6 Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine				-	-	-	-
7 Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti				-	-	-	-
Metodo semplificato per il trattamento delle 8 garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						-	-
Metodo integrale per il trattamento delle 9 garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						1.061.162	222.695
10 VaR per le SFT						-	-
11 Totale							223.673

Si precisa che sono escluse le esposizioni soggette al requisito di CVA e le esposizioni compensate mediante CCP.

### EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

		VALORE DELL'ESPOSIZIONE	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-
2	componente VaR (incluso moltiplicatore 3x)		-
3	componente SVaR (incluso moltiplicatore 3x)		-
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	3.437	1.001
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio CVA	3.437	1.001

### EU CCR3: Metodo Standardizzato – CCR Esposizioni per portafoglio regolamentare e ponderazioni

				PONDERAZIO	NI		
CLASSI DI ESPOSIZIONE	2%	20%	50%	75%	100%	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
6 Esposizioni verso enti	255.465	1.051.108	438	-	15.722	1.322.733	1.322.733
7 Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	34.635	34.635	34.635
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	196.629	-	196.629	196.629
10 Altre posizioni	-	-	-	-	57	57	57
11 Totale	255.465	1.051.108	438	196.629	50.414	1.554.054	1.554.054

### EU CCR8 – Esposizioni verso Controparti Centrali (CCP)

		EAD POST CRM	RWA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		10.876
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	256.354	5.287
3	(i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	101.104	2.022
4	(ii) derivati negoziati in mercati	1.012	180
5	(iii) SFT	154.239	3.085
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	153.860	5.589
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-

Si evidenzia un incremento degli RWA verso QCCP per effetto principalmente delle operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato MTS.

# Rischio di controparte

### EU CCR5-A – Impatto della compensazione e delle garanzie detenute sul valore di esposizione

	FAIR VALUE LORDO POSITIVO O VALORE CONTABILE NETTO	BENEFICI DELLA COMPENSAZIONE	ESPOSIZIONE CREDITIZIA CORRENTE COMPENSATA	GARANZIA REALE DETENUTA	ESPOSIZIONE CREDITIZIA NETTA
1 Derivati	1.898	-	1.898	1.540	358
2 SFT soggetti ad accordi di compensazione prudenziale	1.122	1.122	-	-	-
3 SFT soggetti a compensazione in bilancio	2.169.122	2.169.122	-	-	-
4 Compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-	-
5 Totale	2.172.142	2.170.243	1.898	1.540	358

Gli SFT soggetti a compensazione in bilancio si riferiscono alle operazioni di pronti contro termine eseguite sul mercato MTS. Si precisa, inoltre, che al 31 dicembre 2020 sono in essere contratti derivati swap con un fair value positivo di 17.105 migliaia di euro ed un fair value negativo di 214.388 migliaia di euro, per i quali è stato pagato un margine di variazione di 191.536 migliaia di euro, non riportati nella tabella sopra esposta in quanto oggetto di clearing presso un Partecipante diretto di una Controparte Centrale. Tali esposizioni sono state oggetto del trattamento prudenziale previsto dall'articolo 305 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Per l'informativa completa riguardante le compensazioni ai sensi dello IAS 32, si rimanda al Bilancio 2020, Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale Passivo - Altre informazioni della nota integrativa consolidata.

### EU CCR5-B – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni al CCR

	GARANZIA REA	ALE UTILIZZATA F	GARANZIA REALE UTILIZZATA IN SFT			
CLASSI DI ESPOSIZIONE		LLA GARANZIA ICEVUTA	FAIR VALUE DELLA GARANZIA REALE FORNITA		FAIR VALUE DELLA GARANZIA	FAIR VALUE DELLA GARANZIA
	SEGREGATA	NON SEGREGATA	SEGREGATA	NON SEGREGATA	REALE RICEVUTA	REALE FORNITA
Totale	-	1.540	-	-	-	-

Nella tabella sopra riportata sono indicate solamente le garanzie fornite e ricevute a fronte delle attività rilevate in bilancio per operazioni in contratti derivati e SFT. Si precisa che non sono stati riportati i fair value delle garanzie reali ricevute e fornite a fronte di operazioni la cui esposizione creditizia corrente compensata è pari a zero.

Non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto nella presente sezione non si rappresentano le tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori.

Per ulteriori dettagli in merito alla tipologia e alle controparti dei contratti derivati detenuti dal Gruppo si rimanda al Bilancio 2020, Parte E - Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale, paragrafo 1.3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" della nota integrativa consolidata.



## Rischio operativo

Al 31 dicembre 2020, ai fini del calcolo del requisito regolamentare per il rischio operativo il Gruppo applica il Metodo Standardizzato. Nonostante l'adozione del metodo standardizzato non lo richieda, il Gruppo mantiene la governance, i presidi ed il framework di reporting del metodo AMA, adottato in precedenza per la misurazione del requisito di capitale all'interno del Gruppo UniCredit. La scelta è stata fatta sia per garantire un miglior presidio e controllo dei rischi operativi e reputazionali, sia in vista della futura adozione del nuovo Standardized Measurement Approach (SMA) previsto dal framework di Basilea, che prevede l'utilizzo dei dati interni di perdita per il calcolo del requisito regolamentare.

Come previsto dall'articolo 317 del CRR, per determinare i requisiti di Fondi propri per il rischio operativo metodo standardizzato, l'ente deve suddividere le proprie Attività nelle Linee di business previste dalla normativa e classificare l'Indicatore rilevante nella Linea di business interessata. Il requisito annuale in materia di Fondi Propri per ogni Linea di business è pari al prodotto dell'Indicatore rilevante classificato nella Linea di business per il corrispondente fattore beta. Il Requisito di Fondi propri per il rischio operativo è calcolato come media triennale della somma dei Requisiti annuali di Fondi propri per tutte le Linee di business.

L'indicatore rilevante, su cui si basa la metodologia Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati:
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 CRR).

Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il Metodo Standardizzato, le attività del Gruppo sono state classificate nelle seguenti linee di business, sulla base di una procedura approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 CRR.

Linea di Business	Fattore Beta
Servizi finanziari per l'impresa	18%
2 Negoziazioni e vendite	18%
3 Intermediazione al dettaglio	12%
4 Servizi bancari a carattere commerciale	15%
5 Servizi bancari al dettaglio	12%
6 Pagamenti e regolamenti	18%
7 Gestioni fiduciarie	15%
8 Gestioni patrimoniali	12%

Al 31 dicembre 2020 il requisito di capitale relativo ai rischi operativi calcolato coerentemente con la metodologia sopra descritta è pari a 95.590 migliaia di euro. La variazione in aumento rispetto al 31 dicembre 2019 è attribuibile all'aggiornamento dell'Indicatore Rilevante con l'inclusione dei ricavi del 2020 e l'esclusione dei ricavi 2017. La tabella di seguito riporta l'Indicatore Rilevante del Gruppo FinecoBank e i Requisiti annuali in materia di Fondi propri per il rischio operativo per ogni anno considerato nella media.

	2018	2019	2020	Media
Indicatore Rilevante	723.720	758.937	877.800	
Requisito annuale in materia di fondi propri	89.691	92.739	104.339	95.590



### Rischio di mercato

Come descritto nel capitolo Obiettivi e politiche di gestione del rischio, al quale si rimanda per maggiori dettagli in merito a governance, ruoli e responsabilità attribuiti agli Organi e alle funzioni di Gruppo, il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con le scelte di investimento strategiche.

Il rischio di mercato nel Gruppo è definito attraverso due insiemi di limiti:

- misure complessive di rischio di mercato (ad esempio il VaR): che hanno lo scopo di definire un limite all'assorbimento di capitale interno ed alla perdita economica accettata per le attività di negoziazione; questi limiti sono coerenti con il budget di ricavi assegnato e con la Risk Taking Capacity assunta;
- misure granulari di rischio di mercato (limiti sulle Sensitivity, sugli scenari di Stress e sui Nominali): esistono indipendentemente, ma agiscono in parallelo ai limiti complessivi al fine di controllare più efficacemente e specificamente diversi tipi di rischio, portafogli e prodotti; questi limiti sono in generale associati a sensitività granulari oppure a scenari di stress. I livelli fissati per i limiti granulari mirano a limitare la concentrazione del rischio verso singoli fattori di rischio o l'eccessiva esposizione verso fattori di rischio che non sono sufficientemente rappresentati dal VaR.

Il principale strumento utilizzato dal Gruppo per la misurazione del rischio di mercato sulle posizioni di trading è il Value at Risk (VaR), calcolato secondo l'approccio della simulazione storica.

Il metodo della simulazione storica prevede la rivalutazione giornaliera delle posizioni sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato su di un opportuno intervallo temporale di osservazione. La distribuzione di utili e perdite che ne deriverebbe è analizzata per determinare l'effetto di movimenti estremi del mercato sui portafogli. Il valore della distribuzione al percentile corrispondente all'intervallo di confidenza fissato, rappresenta la misura di VaR. I parametri utilizzati per il calcolo del VaR sono i seguenti: intervallo di confidenza 99%; orizzonte temporale di 1 giorno; aggiornamento giornaliero delle serie storiche; periodo di osservazione 250 giorni.

La responsabilità primaria per il monitoraggio ed il controllo della gestione del rischio di mercato nel portafoglio bancario risiede presso gli organi competenti del Gruppo. Il Risk Management di FinecoBank è responsabile per il processo di monitoraggio del rischio di mercato sul portafoglio bancario definendo la struttura, i dati rilevanti e la freguenza per un adeguato reporting.

Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio bancario sono il rischio di credit spread, il rischio di tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli obbligazionari detenuti a fini di liquidità. Il rischio di mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensitività al Valore Economico e limiti sul Value at Risk.

La seconda componente, il rischio tasso di interesse, è gestita con la finalità di stabilizzare tale rischio. La misura di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto del Gruppo. In particolare, il rischio di tasso di interesse può essere valutato secondo due prospettive diverse ma complementari:

- Economic value perspective: variazioni nei tassi di interesse possono ripercuotersi sul valore economico di attivo e passivo. Il valore economico del Gruppo può essere visto come il valore attuale dei flussi di cassa netti attesi, cioè i flussi attesi dell'attivo meno quelli del passivo. Una misura di rischio rilevante da questo punto di vista è la sensitività del valore economico per bucket temporale per uno shock dei tassi di 1 punti base. Questa misura è riportata al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. La sensitività al valore economico è calcolata anche per uno shock parallelo di 200 punti base. Una variabile di controllo da questo punto di vista è il Value at Risk relativo alla sola componente rischio di tasso di interesse;
- Income perspective: l'analisi si concentra sull'impatto del cambiamento dei tassi di interesse sul margine netto di interesse maturato o effettivamente riportato, cioè sulla differenza tra interessi attivi e passivi. Un esempio di una misura di rischio utilizzata è la Net Interest Income sensitivity, per uno shock parallelo dei tassi positivo di 100 punti base e negativo di 30 punti base. Tale misura fornisce un'indicazione dell'impatto che tale shock avrebbe sul margine di interesse nel corso dei prossimi 12 mesi.

Per maggiori dettagli relativi al rischio tasso di interesse si rimanda al capitolo "Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

La terza componente è il rischio di cambio. Le fonti di questa esposizione si riferiscono principalmente allo sbilancio tra attività e passività in dollari "USD". L'attività di copertura del rischio cambio avviene mediante il pareggiamento di attività e passività in valuta o mediante operazioni di compravendita a termine di valuta.

# Rischio di mercato

### EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWA	REQUISITI DI CAPITALE
1	Prodotti diversi dalle opzioni		
2	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	10.737	859
3	Rischio azionario (generico e specifico)	32.309	2.585
4	Rischio di cambio	77	6
5	Rischio legato alle materie prime	1.621	130
6	Opzioni		
7	Metodo semplificato	-	-
8	Metodo delta-plus	-	-
9	Metodo di scenario	-	-
10	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
11	Totale	44.744	3.580

I requisiti di capitale relativi al rischio di mercato non determinano impatti significativi sui requisiti patrimoniali del Gruppo.

# Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale del Gruppo non incluse nel portafoglio di negoziazione, escluse quelle consolidate integralmente, sono classificate nelle voci di bilancio "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" e "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS.

Nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" confluiscono interessenze azionarie in società nelle quali il Gruppo non esercita il controllo o l'influenza significativa detenuti con l'intento di stabilire una relazione commerciale con l'emittente, per le quali è stata esercitata l'opzione "FVTOCI"<sup>6</sup>.

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" è utilizzata in via residuale per accogliere le attività finanziarie detenute dal Gruppo che non rientrano né nella voce precedente né nel portafoglio di negoziazione e include, in particolare, i titoli di capitale contabilizzati in seguito alle contribuzioni versate allo Schema Volontario istituito dal Fondo Interbancario Tutela dei Depositi e le preferred shares di Visa INC (class "C" e class "A"). Sono inoltre presenti titoli in default e spezzature di modesto importo ritirati dalla clientela per offrire loro un servizio e quote di fondi comuni d'investimento (O.I.C.R.) derivanti dall'attività di seeding effettuata dalla controllata Fineco AM.

### Descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione

### **Partecipazioni**

Le partecipazioni in società collegate ovvero in quelle soggette a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società valutate secondo il metodo del patrimonio netto include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) eventualmente pagato per l'acquisizione. La quota di pertinenza della redditività complessiva riveniente dalla partecipata è rilevata:

- in conto economico alla voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni" se relativa a utili/perdite post-acquisizione;
- fra le altre componenti reddituali se afferente a variazioni nelle riserve valutative della società.

L'eventuale distribuzione di dividendi è portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. Se la quota di interessenza nelle perdite della società partecipata eguaglia o supera il valore d'iscrizione della partecipata stessa non si rilevano ulteriori perdite se non nel caso in cui siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della partecipata o siano stati effettuati pagamenti a favore della stessa. Gli utili e le perdite rivenienti da transazioni con società collegate o a controllo congiunto sono eliminati in proporzione della percentuale di partecipazione nella società stessa. Le variazioni delle riserve da valutazione delle società collegate o a controllo congiunto, registrate in contropartita delle variazioni di valore dei fenomeni a tal fine rilevanti, sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Il Gruppo al 31 dicembre 2020 non detiene partecipazioni in società collegate ovvero in società soggette a controllo congiunto.

### Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Un'attività finanziaria, che non è un'attività finanziaria detenuta per la negoziazione, è classificata fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value qualora la stessa non soddisfi le condizioni, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare sono classificati in questo portafoglio:

- strumenti di debito, titoli e finanziamenti detenuti all'interno di un business model il cui obiettivo non è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect), né il possesso di attività finalizzato sia alla raccolta di flussi finanziari contrattuali sia alla vendita delle attività finanziarie (Held to Collect & Sell) e che non sono un'attività finanziaria detenuta per la negoziazione;
- strumenti di debito, titoli e finanziamenti, i cui flussi di cassa non rappresentano solamente la corresponsione di capitale e interessi;
- quote di O.I.C.R.;
- strumenti di capitale per i quali il Gruppo non esercita l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono inizialmente iscritte, alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di O.I.C.R. e alla data di erogazione per i finanziamenti, al loro fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi e ricavi di transazione che sono immediatamente contabilizzati a conto economico ancorché direttamente attribuibili a tali attività finanziarie.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Relativamente agli strumenti di capitale non di trading, l'IFRS 9 prevede la possibilità di classificarli al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (c.d. "FVTOCI" – Fair Value Through Other Comprehensive Income).

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Nel mese di settembre 2020 le preferred shares class "C" sono state parzialmente convertite in preferred shares class "A", con contestuale riduzione proporzionale del fattore di conversione delle preferred shares class "C" in portafoglio.

# Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività finanziarie sono valutate al fair value e gli effetti dell'applicazione di questo criterio di valutazione sono imputati nel conto economico consolidato.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value di tali strumenti sono rilevati nel conto economico consolidato alla voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

### Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva qualora:

- l'obiettivo del suo business model sia perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia la vendita delle attività finanziarie ("held-to-collect and sell");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale, ovvero in sede di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente iscritte, alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di erogazione per i finanziamenti, al loro fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Dopo la rilevazione iniziale, gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value degli strumenti di capitale sono rilevati nel Prospetto della redditività consolidata complessiva ed esposte nella voce 120. "Riserve da valutazione" del patrimonio netto consolidato.

In ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS 9, per gli strumenti di capitale le perdite durevoli di valore non sono oggetto di rilevazione a conto economico.

In caso di cessione gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nella voce 150. "Riserve" del patrimonio netto consolidato.

Tipologia esposizioni/valori	Valore d	i bilancio	Fair value		Utili/Perdite realizzati			Plus/Minusvalenze non realizzate		Plus/Minusvalenze non realizzate iscritte a stato patrimoniale	
	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3	Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	. 5		. 5		-		-	-	_	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (diverse da quelle detenute per la negoziazione)	417	10.521	417	10.521	8	3 (2	2) 4.786	(4.899)			

Si precisa che la quotazione di mercato dei titoli quotati non si discosta dal suo fair value.

# Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

### Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili del Gruppo;
- sul valore attuale netto degli asset e delle liability, impattando sul valore attuale dei cash flow futuri.

Il Gruppo misura e monitora ogni giorno il rischio di tasso di interesse nel quadro delle metodologie e dei corrispondenti limiti o soglie di attenzione approvate dal Consiglio di Amministrazione. Queste riguardano la sensitivity del margine di interesse ed il valore economico.

Il rischio di tasso di interesse incide su tutte le posizioni di proprietà rivenienti dalle scelte di investimento strategiche (banking book).

Le fonti principali del rischio di tasso di interesse si possono classificare come segue:

- gap risk: nasce dalla struttura a termine del portafoglio bancario e descrive il rischio che emerge dalla tempistica delle variazioni di tasso sullo strumento. Il rischio di "gap" comprende anche il rischio di riprezzamento, rischio derivante dalle discrepanze temporali in termini di riprezzamento delle attività e passività del Gruppo. Tali discrepanze comportano un rischio legato alla curva dei tassi. Tale rischio è relativo all'esposizione del Gruppo rispetto a variazioni, nell'inclinazione e nella forma, della curva dei tassi d'interesse;
- basis risk: può essere suddiviso in due tipi di rischio:
  - o rischio "tenor", deriva dalla mancata corrispondenza tra scadenza dello strumento e variazione dei tassi di interesse;
  - rischio valuta, definito come il rischio di un potenziale compensazione tra le sensitività al tasso di interesse emergenti dall'esposizione al rischio tasso in valute diverse;
- option risk rischio derivante da opzioni implicitamente o esplicitamente presenti nelle posizioni di portafoglio bancario.

All'interno del contesto organizzativo del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione delibera i limiti di rischio tasso di interesse. Tali limiti sono definiti in termini di VaR (calcolato utilizzando la metodologia descritta in precedenza nel capitolo relativo al Rischio di mercato). È responsabilità della Capogruppo gestire l'esposizione al rischio di interesse entro i limiti assegnati. Al fine di valutare gli effetti di variazioni nella curva dei tassi di interesse sul portafoglio bancario, sono effettuate analisi di scenario che prevedono spostamenti paralleli della curva dei tassi di +/- 100 bps e +/- 200 bps con cadenza settimanale; sono inoltre condotti con la stessa frequenza i sei scenari standardizzati come definiti dagli orientamenti EBA in materia.

### Sensitivity

Al fine di misurare il rischio tasso di interesse insito nel bilancio del Gruppo è necessario misurare la sensibilità degli impieghi e della raccolta ai cambiamenti della curva dei tassi d'interesse. FinecoBank ha sviluppato specifici modelli comportamentali volti alla stima del profilo di scadenza delle poste dell'attivo e del passivo che non hanno una scadenza contrattuale; infatti alcune poste, percepite come esigibili a vista, in realtà sono soggette a comportamenti viscosi.

Nella tabella riepilogativa che segue sono riportati i risultati delle analisi effettuate in tutte le valute.

(Importi in migliaia)

					ANALISI SUL	
		ANALISI SUL	ANALISI SUL		MARGINE DI	ANALISI SUL
	ANALISI SUL VALORE	VALORE	VALORE		INTERESSE	MARGINE DI
	(SHIFT + 200 BP)	(SHIFT - 200 BP)	(SHIFT +1 BP)	IRVAR*	(+100 BP)	INTERESSE (-30 BP)
31.12.2020	-14.412	2.704	-409	-4.156	128.299	-34.585

<sup>\*</sup>Holding period 1 giorno, intervallo di confidenza 99%

L'analisi di sensitività sul valore del patrimonio, effettuata ipotizzando uno shift pari a + 200 basis point sulla curva di tasso di interesse euro, evidenzia un impatto negativo che si attesta a -14.412 migliaia di euro. Uno shift di -200 basis point evidenzia un impatto positivo di +2.704 migliaia di euro.

L'analisi di sensitivity sul valore del patrimonio ipotizzando uno shift di + 1 basis point evidenzia un impatto negativo che si attesta complessivamente a -409 migliaia di euro. L'Interest Rate VaR del Gruppo si attesta a circa 4.156 migliaia di euro.

Il VaR totale, comprensivo della componente Credit Spread Risk derivante prevalentemente dai titoli di Stato sovrani detenuti per l'impiego della liquidità e comprensivo del Credit Spread Risk dei titoli obbligazionari Unicredit, è pari a 174.391 migliaia di euro. L'analisi di sensitività sul margine d'interesse, effettuata ipotizzando uno shift pari a +100 basis point sulla curva di tasso di interesse, evidenzia un impatto positivo per 128.299 migliaia di euro. Uno shift di -30 punti base avrebbe un impatto negativo sul margine d'interesse nel corso dei prossimi 12 mesi di -34.585 migliaia di euro.



# Rischio di liquidità

L'obiettivo del Gruppo è mantenere la liquidità ad un livello che consenta di condurre le principali operazioni in sicurezza, finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di tasso in normali circostanze operative e rimanere sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento. In particolare, la politica d'impiego è improntata a principi di prudenza che considerano prioritario il criterio di liquidabilità degli strumenti. Come risultato di tale politica gli indicatori di liquidità regolamentari del Gruppo sono ampiamente superiori ai requisiti minimi.

In data 5 novembre 2019 il Gruppo ha predisposto la propria "Group Liquidity Policy", direttamente applicabile alla stessa Capogruppo ed alla Società controllata, con lo scopo di definire l'insieme di principi e regole che sovraintendono la gestione della liquidità e dei relativi rischi nel Gruppo. In particolare, la Policy descrive la gestione della liquidità e dei suoi rischi in condizioni standard ed in condizioni di crisi, le attività di controllo di primo e di secondo livello e la governance del Gruppo in materia, definendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle funzioni interne di Capogruppo, che prevedono il coinvolgimento della Unit Tesoreria e della Unit Risk Management, e della Società controllata, per i quali si rimanda al capitolo Requisito informativo generale. La "Group Liquidity Policy" è stata aggiornata in data 17 settembre 2020. La principale modifica adottata rispetto alla versione precedente è relativa al processo di Contingency che è stato allineato interamente a quanto previsto nel Recovery Plan di Gruppo e nella Capital Contingency Policy in vigore.

La gestione operativa della liquidità è effettuata dalla funzione Tesoreria che garantisce una gestione efficace ed efficiente della liquidità a breve e medio/lungo termine, il monitoraggio dell'esposizione di liquidità e la conduzione dei controlli di primo livello sul processo di gestione.

La funzione di Controllo dei Rischi è responsabile del monitoraggio del rispetto dei limiti e delle regole sul rischio di liquidità, dell'applicazione delle metriche di rischio e della valutazione delle metodologie scelte.

La "Group Liquidity Policy" fa esplicito riferimento ai monitoraggi di primo e di secondo livello, sia dal punto di vista regolamentare sia da quello gestionale, ed in particolare prevede:

- una gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa), che considera gli eventi che potrebbero avere un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo da un giorno fino ad un anno. L'obiettivo della gestione della liquidità di breve termine è di garantire che il Gruppo sia sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, focalizzandosi sulle esposizioni relative ai primi dodici mesi, minimizzandone contestualmente i costi. A tal fine il Gruppo calcola giornalmente la Maturity Ladder operativa, che misura i flussi di liquidità in entrata e in uscita, con dettagli dei principali bucket temporali, che comportano un impatto sulla base monetaria. Il focus è posto sull'adjusted Cumulative Gap, considerando che l'obiettivo del Gruppo è quello di garantire un sufficiente grado di liquidità a breve volto ad affrontare uno scenario di crisi di liquidità particolarmente avverso per almeno tre mesi. Nel 2020, durante la fase pandemica, non si è verificato per FinecoBank alcun evento straordinario di liquidità e non sono stati registrati impatti significativi dovuti alla crisi sanitaria, né dal punto di vista delle riserve di liquidità né delle fonti ordinarie e straordinarie di reperimento della liquidità. La Counterbalancing Capacity non ha infatti subito impatti negativi e l'Adjusted Cumulative Gap è cresciuto, grazie anche all'acquisto di ulteriori Titoli di Stato;
- una gestione del rischio di liquidità strutturale (rischio strutturale), che considera gli eventi che potrebbero avere un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo oltre l'anno. L'obiettivo primario è quello di mantenere un adequato rapporto tra le attività e le passività di medio/lungo termine (convenzionalmente superiore all'anno) e mira ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. A tal fine la tipica azione svolta dal Gruppo consiste nel prudente impiego della liquidità rispetto al profilo delle scadenze della raccolta. L'indicatore utilizzato e monitorato nel più ampio ambito del Risk Appetite Framework è il Net Stable Funding Ratio (NSFR) volto a garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. L'NSFR è un indicatore calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e il requisito di provvista stabile, calcolati applicando specifici fattori di ponderazione agli ammontari delle posizioni in e fuori bilancio, e l'obbligo di detenere un indicatore regolamentare superiore al 100% entrerà in vigore a partire da giugno 2021. Ai fini della gestione della liquidità strutturale nonché della quantificazione del rischio tasso di interesse e delle relative coperture, il Gruppo considera tutte le attività, passività, posizioni fuori bilancio ed eventi presenti e futuri che generano flussi di cassa certi o potenziali, tutelandosi dai rischi correlati alla trasformazione delle scadenze. A tal fine si precisa che FinecoBank ha sviluppato specifici modelli comportamentali gestionali volti alla stima del profilo di scadenza delle poste del passivo che non hanno una scadenza contrattuale; infatti alcune poste, percepite come esigibili a vista, in realtà sono soggette a comportamenti viscosi. Più specificatamente, la modellizzazione del passivo mira a costruire un profilo di replica che riflette al meglio le caratteristiche comportamentali delle poste. Un esempio è costituito dalle poste a vista: le stime del profilo di scadenza riflette la vischiosità percepita. Tali modelli comportamentali sono sviluppati dalla funzione Risk Management di Capogruppo e validati dall'unità di Validazione Interna del Gruppo;
- l'esecuzione di stress test come tecnica di gestione del rischio impiegata per valutare i potenziali effetti che uno specifico evento provoca sulla condizione finanziaria del Gruppo. Il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto, pertanto, le tecniche di stress testing rappresentano uno strumento previsionale per valutare le potenziali vulnerabilità. Periodicamente il Gruppo produce analisi di scenario, spaziando dalla generale crisi di mercato alla crisi idiosincratica e loro combinazioni. A tal proposito, si segnala che nel corso del 2020, in risposta alla pandemia COVID-19, così come richiesto da Banca d'Italia con apposita lettera del 21 aprile 2020 (comunicazione "Adempimenti ICAAP/ILAAP e piani di risanamento"), sono state eseguite analisi di stress basate su scenari aggiuntivi e straordinari di tipo pandemico (sia baseline che avversi). Tali ulteriori prove di stress non hanno mostrato discontinuità rispetto a quelle precedentemente condotte, in quanto queste ultime, seppur regolarmente condotte da Fineco, sono caratterizzate da un livello di severità elevato, superiore a quello ipotizzato per gli scenari specifici COVID-19. In sintesi, i risultati relativi alle prove di stress condotte secondo le assunzioni e le ipotesi riviste alla luce dell'attuale emergenza pandemica hanno mostrato indicatori regolamentari ampiamente superiori ai limiti e agli obiettivi definiti nel Risk Appetite Framework.

# Rischio di liquidità

## **Contingency Liquidity Management**

Il framework di gestione della liquidità in situazione di crisi, delineato nella "Group Liquidity Policy", è composto da due strumenti:

- il Contingency Funding Plan (CFP);
- il Contingency Plan sul rischio di liquidità (modello operativo di riferimento).

Il Contingency Funding Plan, stilato e approvato annualmente coerentemente e contestualmente al processo di pianificazione finanziaria, definisce l'insieme di potenziali e concrete azioni di gestione della liquidità (dettagliate in termini di tempi di esecuzione e dimensioni) a disposizione del Gruppo per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi. Il piano può essere aggiornato nel corso dell'anno nel caso di eventi imprevisti che possano metterne a rischio l'esecuzione o di cambiamenti nel contesto finanziario di mercato. Il CFP del Gruppo FinecoBank è stato stilato la prima volta a gennaio 2020 (prima dell'uscita dal Gruppo Unicredit il documento era redatto su base consolidata dalla Capogruppo) e non si sono generati in corso d'anno i presupposti per una sua modifica dato che la crisi pandemica in atto non ha avuto un impatto materiale né sulle misure attivabili in situazione di "business as usual" e di contingency né sui volumi attesi da ciascuna di esse.

Il Contingency Plan sul rischio di liquidità definisce gli strumenti per monitorare e per affrontare le situazioni di crisi di liquidità con l'obiettivo di assicurare la disponibilità di un modello operativo efficace in grado di agire tempestivamente e minimizzare le potenziali conseguenze negative per il Gruppo derivanti da crisi di liquidità.

In particolare il Contingency Plan prevede:

- l'utilizzo di indicatori volti a rilevare tempestivamente l'inizio di un'eventuale crisi di liquidità, sia specifica della Banca sia generata da una situazione critica sistemica/dei mercati (Early Warning Indicator, Indicatori interni di primaria e secondaria importanza inseriti anche all'interno del Recovery Plan di Gruppo);
- le modalità di coinvolgimento delle funzioni incaricate della gestione di situazioni di crisi e le procedure di emergenza, attraverso la precisa identificazione di soggetti, poteri, responsabilità e delle procedure di comunicazione.

## Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP)

Conformemente alle disposizioni prudenziali, annualmente il Gruppo valuta l'adequatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (processo ILAAP) e ne dà informativa all'Autorità di Vigilanza secondo i termini previsti dalla normativa di riferimento.

## Coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio – "LCR")

Il coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - "LCR") è la metrica regolamentare di liquidità sotto stress introdotta dal Comitato di Basilea. L'indicatore è calcolato come rapporto tra gli attivi liquidi di alta qualità (HQLA) ed i flussi di cassa netti attesi per i prossimi 30 giorni, sotto condizioni di stress. Il rispetto di questo requisito regolamentare è costantemente monitorato impostando, all'interno del Risk Appetite Framework, delle limitazioni interne superiori al livello minimo regolamentare, pari al 100%. Il coefficiente di copertura della liquidità, introdotto dalla regolamentazione prudenziale di Basilea 3, è un indicatore di breve termine che mira ad assicurare che gli istituti di credito mantengano un buffer di liquidità sufficiente a coprire i deflussi netti di liquidità per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress. Il quadro regolamentare di riferimento è rappresentato da:

- per quanto riguarda il requisito da rispettare:
  - articolo 412 del CRR "Requisito in materia di copertura della liquidità";
  - Regolamento Delegato (UE) 2015/61 del 10 ottobre 2014, che stabilisce le norme che precisano nei particolari il requisito di copertura della liquidità di cui all'articolo 412, paragrafo 1, del CRR. Nello specifico, per ciascun anno del periodo transitorio, il requisito che tutte le banche autorizzate in Italia devono rispettare è pari al 100%.
  - Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/322 della Commissione del 10 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza relativamente al requisito di copertura della liquidità in vigore dal 1 ottobre 2016;
- per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione delle informazioni:
  - articolo 435 del CRR che definisce gli obblighi di pubblicazione delle informazioni per ciascuna categoria di rischio, inclusi i principali coefficienti (lettera f);
  - raccomandazione EDTF ("Enhancina the risk disclosures of banks") n. 4 che richiede la pubblicazione dei principali coefficienti (tra cui LCR), una volta che le relative norme siano definite;
  - linee guida di EBA 2017/01, pubblicate nel mese di marzo 2017 e applicabili a partire dal 31 dicembre 2017, relative alle informazioni complete in materia di LCR.

# Rischio di liquidità

## EU LIQ1 - Modello di informativa sull'LCR

(Importi in milioni)

	Totale valore pesato			
Perimetro di consolidamento	Consolidato	Consolidato	Consolidato	Consolidato
Trimestre chiuso al	31 marzo 2020	30 giugno 2020	30 settembre 2020	31 dicembre 2020
Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
21 Riserva di liquidità	14.570	15.530	15.812	16.207
22 Totale dei deflussi di cassa netti	1.480	1.753	1.837	1.913
23 Coefficiente di copertura della liquidità	1.041%	902%	871%	858%

## Informazioni qualitative relative all'LCR, che integra il modello di informativa sull'LCR

#### Disallineamento di valuta

Il Gruppo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ossia pari o superiori al 5% delle passività totali di Bilancio detenute dall'ente. Al 31 dicembre 2020 l'unica valuta rilevante per il Gruppo è l'euro.

## Concentrazione delle fonti di liquidità e di provvista

Il rischio di concentrazione delle fonti di provvista può sorgere quando il Gruppo fa leva su un numero limitato di fonti di finanziamento con caratteristiche tali da poter causare problemi di liquidità in caso di deflussi concentrati sul singolo canale.

La raccolta del Gruppo, pur costituita principalmente da depositi a vista della clientela retail di FinecoBank, è caratterizzata dalla multicanalità e la provvista non è quindi minacciata dal ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o dal venir meno di un canale di raccolta.

Il finanziamento tramite depositi, ancorché raccolti in modo diffuso e granulare dalla clientela, può tuttavia esporre il Gruppo ad una concentrazione in termini di scadenza. Al fine di presidiare tale rischio, FinecoBank monitora periodicamente specifici indicatori, sia regolamentari (quali il Net Stable Funding Ratio) sia manageriali.

Inoltre, FinecoBank ha sviluppato il modello delle Poste a Vista ed i relativi controlli, nonché specifici controlli di stress test e del grado di persistenza della raccolta. Il modello delle Poste a Vista è un modello statistico il cui obiettivo è stimare la quota di disponibilità che il Cliente detiene stabilmente in liquidità, definita come rapporto tra liquidità detenuta in conto corrente ed il totale della disponibilità finanziaria posseduta dal Cliente nella Banca. Contestualmente, il modello stima la raccolta a tasso fisso considerata stabile ("Core Insensibile") che può essere impiegata per finanziare impieghi a tasso fisso.

Il Risk Management verifica mensilmente che la liquidità detenuta entro l'anno da parte del Gruppo rispetti le risultanze del modello delle poste a vista.

Quale ulteriore fonte di raccolta FinecoBank ha inoltre la possibilità di finanziarsi aderendo, come parte attiva, ad operazioni di politica monetaria con la Banca Centrale. Il contesto macroeconomico ed il conseguente orientamento accomodante delle Politiche Monetarie della Banca Centrale hanno permesso a dicembre 2020 una diversificazione delle fonti di funding grazie all'adesione alla sesta tranche del programma Targeted Longer Term Refinancing Operations III (TLTRO III) per 950 milioni di euro.

## Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali (collateral)

FinecoBank stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) con diversi sottostanti a fronte dei seguenti fattori di rischio: variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli.

Al momento della stipula di nuovi contratti e al cambiamento delle condizioni di mercato si crea un impatto sulle disponibilità liquide di Gruppo, a fronte dell'obbligo di marginazione delle posizioni in derivati. Il Gruppo è infatti tenuto al versamento di margini iniziali e di variazione giornalieri in forma di contante o altro collaterale liquido.

FinecoBank è in grado di stimare e controllare giornalmente la marginazione richiesta tramite appositi tool messi a disposizione dai clearing broker. Viene inoltre monitorata giornalmente la corretta esecuzione dei versamenti dei margini sia tramite movimenti per cassa sia tramite allocazione titoli a garanzia. In questo secondo caso la Unit Tesoreria identifica i titoli da utilizzare che verranno poi evidenziati negli appositi report relativi agli

La sensitivity, calcolata giornalmente tramite uno strumento di ALM utilizzato dal Gruppo, consente di derivare il potenziale assorbimento di liquidità generato da specifici shock della curva di mercato.

# Rischio di liquidità

## Altri rischi di liquidità che non sono rilevanti nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

La partecipazione ai sistemi di pagamento, ancorché di tipo indiretto come nel caso di FinecoBank, richiede la predisposizione di adeguate procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

La Unit Tesoreria, utilizzando gli applicativi a disposizione (sia interni che di sistema), gestisce attivamente i propri obblighi di liquidità infragiornalieri e garantisce il rispetto degli impegni di pagamento e regolamento, sia in condizioni ordinarie che di stress di liquidità.

Gli obblighi infragiornalieri di liquidità che ricadono su FinecoBank si esplicitano in particolare negli impegni assunti nei confronti della Banca Centrale per l'operatività su conto accentrato HAM aperto con Banca d'Italia e nei confronti delle banche con cui detiene rapporti di conto reciproco e di intermediazione.

Il Gruppo, infatti, adotta una gestione strategica semplificata delle disponibilità liquide a vista nelle maggiori divise che prevede la concentrazione della propria payment capacity sul conto HAM (Euro) e su specifici conti reciproci aperti con banche terze (divise out ed euro) che forniscono il servizio di cash management.

La Unit Tesoreria verifica giornalmente nel continuo i saldi di tali conti (con particolare focus sui saldi di inizio e fine giornata) per garantire:

- il deflusso ordinario e straordinario di liquidità del Gruppo, ovvero la puntualità di tutti i pagamenti con particolare attenzione per quelli prevedibili e con tempistica di esecuzione definita;
- il rispetto dei limiti assegnati;
- il rispetto dei vincoli normativi e operativi che regolano i rapporti con la Banca Centrale (in particolare la Riserva obbligatoria).

Al fine di garantire la continuità operativa in situazioni di crisi, il processo relativo alla gestione della liquidità infragiornaliera è inserito nel Business Continuity Plan con opportune misure di back up e contingency.

# Attività vincolate e non vincolate

Nel presente capitolo vengono riportate le informazioni descrittive generali relative a tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo, così come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e integrato dal Regolamento delegato (UE) 2017/2295 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione nell'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate.

Tale informativa viene fornita tramite quattro template, tre in forma tabellare (A, B, C) con lo scopo di evidenziare gli importi delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo, distinguendo tra le attività che sono necessarie per sostenere finanziamenti o necessità di garanzie reali esistenti e le attività che sono disponibili per eventuali necessità di finanziamento; un quarto modello (D) relativo ad informazioni descrittive di accompagnamento dei primi tre template.

Si precisa che gli importi indicati nelle tabelle di seguito riportate rappresentano i valori mediani, che corrispondono alla mediana della somma dei quattro valori di fine periodo trimestrali degli ultimi dodici mesi.

### Modello A - Attività vincolate e non vincolate

		VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITA' VINCOLATE	VALORE EQUO DELLE ATTIVITA' VINCOLATE	VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITA' NON VINCOLATE	VALORE EQUO DELLE ATTIVITA' NON VINCOLATE
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	3.567.908		25.998.526	
030	Strumenti di equity	-		16.901	
040	Titoli di debito	3.183.653	3.262.388	19.766.372	19.418.728
050	di cui: obbligazioni garantite	-	-	835.895	674.071
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	3.068.383	3.145.089	11.751.656	11.159.587
080	di cui: emessi da società finanziarie	134.901	137.303	8.014.717	8.451.475
120	Altre attività	384.255		6.215.253	
121	di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	384.255		4.085.349	

### Modello B - Garanzie ricevute

		VALORE EQUO DELLE GARANZIE RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE VINCOLATI	NON VINCOLATE VALORE EQUO DELLE GARANZIE RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE VINCOLABILI
		010	040
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	128.150	1.897.749
150	Strumenti di equity	127.603	207.592
160	Titoli di debito	547	1.690.157
170	di cui: obbligazioni garantite	-	201.582
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	-	1.110.905
200	di cui: emessi da società finanziarie	547	579.251
250	Totale di attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	3.696.058	

Si precisa che il valore equo delle garanzie ricevute include i titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine e di assunzione di titoli in prestito.

## Attività vincolate e non vincolate

## Modello C - Fonti di gravame

		PASSIVITA' CORRISPONDENTI, PASSIVITA' POTENZIALI O TITOLI CONCESSI IN PRESTITO	ATTIVITA', GARANZIE RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE, DIVERSI DA OBBLIGAZIONI GARANTITE E TITOLI GARANTITI DA ATTIVITA', VINCOLATI
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.728.473	3.696.058
011	di cui: Derivati	191.254 201.	
012	di cui: Contratti di vendita con patto di riacquisto	1.505.213	1.909.292
013	di cui: Depositi collateralizzati	32.005 7.08	

## Modello D - informazioni descrittive di accompagnamento

Le attività vincolate costituite in garanzia sono rappresentate principalmente da titoli emessi da stati sovrani sottostanti le operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato MTS, di prestito titoli (unsecured lending e collateral switch), costituiti in garanzia di assegni circolari e operazioni di politica monetaria presso la Banca Centrale e costituiti in garanzia e depositati presso sistemi di compensazione con controparti centrali (CCP) e altre istituzioni finanziarie come condizione per l'accesso al servizio, compresi i margini iniziali e margini di variazione per operazioni di pronti contro termine e contratti derivati.

Le garanzie ricevute sono rappresentate, principalmente, dalle seguenti attività:

- titoli di debito, titoli di capitale e quote di O.I.C.R. ricevuti in pegno nell'ambito della concessione di affidamenti in conto corrente;
- titoli emessi da stati sovrani ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato MTS;
- titoli di debito e titoli di capitale ricevuti nell'ambito sia di operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro, che equivalgono nella sostanza a operazioni di pronti contro termine, sia di operazioni di prestito titoli garantite da titoli (Collateral Switch);
- titolo obbligazionario "Impresa2 FRN 20/12/2061 Asset Backed" ricevuto in garanzia ai fini di mitigazione delle esposizioni nei confronti di Unicredit S.p.A. nell'ambito del "Pledge Agreement".

Le principali fonti di gravame sono costituite da operazioni di pronti contro termine passive realizzate sul mercato MTS e dalle operazioni di rifinanziamento presso la Banca centrale (TLTRO III). Si precisa che non vi sono operazioni infragruppo che determinano fonti di gravame.

Con riferimento al valore delle attività non vincolate il Gruppo ritiene non vincolabili nel corso della normale operatività le attività incluse nella riga 120 "Altre attività" del Modello A "Attività vincolate e non vincolate" diverse dai finanziamenti e rappresentate, principalmente, da attività materiali, immateriali, fiscali e derivati di copertura.

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (Leverage Ratio) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori risk based.

L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il coefficiente è calcolato secondo le regole stabilite dal "Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria".

La presente informativa viene resa, altresì, secondo quanto stabilito dal "Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

### Contenuti

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale del Gruppo divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa, ed è espresso in percentuale come rapporto fra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale del Gruppo, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

L'esposizione totale include (gli articoli citati fanno riferimento al CRR):

- Derivati valorizzati secondo il Metodo del valore di mercato (Current Exposure Method) di cui all'articolo 274;
- Security Financing Transactions (SFT) la cui esposizione è misurata come somma del rischio di controparte, pari all'esposizione al netto della garanzia (e senza considerare l'effetto volatilità), ed il valore contabile dell'operazione;
- Esposizioni fuori bilancio valorizzate al valore nominale lordo, convertite con fattori di conversione creditizia propri della leva finanziaria, così come disposto dall'articolo 111;
- Altre Attività diverse da derivati e SFT valorizzate al valore contabile al netto delle rettifiche di valore supplementari e di altre riduzioni dei Fondi Propri relative ad elementi dell'attivo, così come disposto dall'articolo 111.

Si precisa che l'informativa qualitativa e quantitativa che segue viene resa secondo le regole e gli schemi previsti dalla versione finale degli ITS sulla Disclosure, sopra richiamati.

Si precisa che i dati comparativi al 31 dicembre 2019 sono stati riesposti e differiscono rispetto ai dati riportati nell'Informativa al Pubblico - Pillar III al 31 dicembre 2019, in quanto ricalcolati considerando la revoca della distribuzione del dividendo 2019 deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 6 aprile 2020 e la conseguente proposta, approvata dall'Assemblea degli Azionisti del 28 aprile 2020, di destinazione dell'intero utile dell'esercizio 2019 a riserva.

### LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tabella riporta l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2020, confrontato con i dati al 31 dicembre 2019, e la declinazione dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articolo 451 paragrafo 1, lettere a), b) e c) del CRR. Con riferimento alle disposizioni contenute nel CRR Quick-fix, si precisa che il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicare i regimi transitori in esso contenuti, di conseguenza i fondi propri, il capitale e il coefficiente di leva finanziaria del Gruppo FinecoBank al 31 dicembre 2020 riflettono già pienamente l'impatto dei profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 e dell'introduzione dell'IFRS 9, inoltre le esposizioni verso le banche centrali sono incluse nella misura dell'esposizione complessiva. Pertanto la riga UE19-b della tabella "LR Com Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria" risulta priva di valori e le modifiche introdotte dalle EBA/GL/2020/11 non sono oggetto di pubblicazione.

	ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIE (CRR)	ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIE (CRR)
	31.12.2020	31.12.2019
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1 Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	31.600.529	27.847.453
2 (Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(94.949)	(102.944)
3 Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma righe 1 e 2)	31.505.580	27.744.509
Esposizioni su derivati		
4 Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	20.815	37.274
5 Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	92.429	67.995
UE-5a Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6 Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicata	-	-
7 (Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(191.536)	(39.920)
8 (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9 Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10 (Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11 Totale esposizione su derivati (somma righe da 4 a 10)	(78.292)	65.349
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12 Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	156.135	164.428
13 (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14 Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.019.590	9.022
UE-14a Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4 e dell'articolo 222 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15 Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a (Componente CCP esentata delle esposizion su SFT compensate per conto del cliente)		
16 Totale esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma righe da 12 a 15a)	1.175.725	173.450
Altre esposizioni fuori bilancio		
17 Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.454.199	1.290.369
18 (Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(1.265.085)	(1.121.647)
19 Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma righe da 17 a 18)	189.114	168.722
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE19-a (Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
UE19-b (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20 Capitale di classe 1	1.588.909	1.278.083
21 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a ed UE-19b)	32.792.127	28.152.030
22 Coefficiente di Leva finanziaria	4,85%	4,54%
Scelta delle disposizioni transitorie ed importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23 Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-24 Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

## Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori di bilancio, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

	IMPORTI APPLICABILI	IMPORTI APPLICABILI
	31.12.2020	31.12.2019
1 Attività totali come da bilancio pubblicato	31.755.012	28.022.907
<sup>2</sup> Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-	-
3 (Rettifica per attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(100.647)	26.064
5 Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.019.590	9.022
Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	189.114	168.722
EU-6a (Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7 Altre rettifiche	(70.942)	(74.685)
8 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	32.792.127	28.152.030

La voce 7 "Altri rettifiche" include le deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio (regime transitorio).

## Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

La tabella fornisce, per le esposizioni diverse da derivati ed SFT, la distribuzione per classe di controparte, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

		ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (CRR) 31.12.2020	ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (CRR) 31.12.2019
UE-1 1	otale esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	31.850.809	27.807.535
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	13.644	4.706
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	31.837.165	27.802.829
UE-4	obbligazioni garantite	643.045	544.598
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	19.509.146	15.505.830
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	441.817	-
UE-7	esposizioni verso enti	6.902.686	8.056.095
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.666.685	1.155.923
UE-9	esposizioni al dettaglio	2.092.907	1.914.503
UE-10	esposizioni verso imprese	341.159	283.768
UE-11	esposizioni in stato di default	3.485	3.574
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	236.235	338.538

## Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

L'indice di Leva finanziaria è pari al 4,85% in aumento rispetto al 4,54% rilevato al 31 dicembre 2019, ricalcolato considerando gli utili 2019 accantonati a riserva.

L'esposizione complessiva del coefficiente di Leva finanziaria ha evidenziato un incremento riconducibile principalmente alla crescita del business, in particolare della raccolta in conto corrente da clientela e all'attività di prestito titoli.

## Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il Framework di Risk Appetite di Gruppo rappresenta il fondamento per la gestione dei rischi nel Gruppo FinecoBank. Questo Framework prevede meccanismi di governance, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di Leverage è incluso nel Framework di Risk Appetite e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previste.

Gli strumenti quantitativi per valutare il Leverage risk provengono dal Framework di Risk Appetite che include anche l'indicatore di Leverage Ratio. Questo KPI ha i propri livelli di appetite, tolerance e capacity che sono monitorati regolarmente su base periodica attraverso un'attività di reporting. Il monitoraggio e il reporting periodico è presentato al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di Risk Appetite identifica i meccanismi di governance, il coinvolgimento del management e i processi di escalation da attivare sia in condizioni operative normali sia di stress. I processi di escalation sono attivati al livello organizzativo appropriato al fine di assicurare una reazione adeguata quando i livelli soglia sono violati.

# Politica di remunerazione

Le informazioni in materia di Politiche di remunerazione del Gruppo sono riportate nella "Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", disponibile nel sito internet di FinecoBank all'indirizzo: www.finecobank.com, alla quale si fa espresso rinvio.

Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR, successivamente modificato dalla CRR II, in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo.



## AMA (Advanced Measurement Approach)

Applicando questa metodologia l'ammontare del requisito di rischio operativo è determinato per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca. Soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità sono previsti per l'utilizzo dei metodi Standardizzato e Avanzati. Per i sistemi AMA i requisiti riguardano, oltre che il sistema di gestione, anche quello di misurazione.

#### Attività di rischio ponderate

Vedi voce "RWA - Risk Weighted Assets".

### Banking book - Portafoglio bancario

Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

#### Basilea 2

Accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti dalle stesse. Tale accordo è stato recepito, a livello nazionale, dalle rispettive autorità di vigilanza competenti, ivi inclusa, con riferimento alla Repubblica Italiana, Banca d'Italia. La nuova regolamentazione prudenziale, entrata in vigore in Italia nel 2008, si basa su tre pilastri.

- Pillar 1 (primo pilastro): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;
- Pillar 2 (secondo pilastro): prevede che le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) adequato a fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;
- Pillar 3 (terzo pilastro): introduce obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

### Basilea 3

Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2019. Tali regole sono state attuate a livello europeo dal "Pacchetto" CRD IV.

## Capitale interno

Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza rispetto ad uno specifico rischio.

#### Capitale Interno Complessivo

Rappresenta l'ammontare di capitale necessario per fronteggiare perdite potenziali ed è necessario per supportare le attività di business e le posizioni detenute. Il Capitale Interno Complessivo è dato dalla somma del capitale interno a fronte dei rischi rilevanti di Gruppo.

## Capitale primario di classe 1 o CET 1

La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve e da altre rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento CRR e dalle Disposizioni di Vigilanza (sia nel periodo transitorio sia a regime).

### Capitale di classe 1 - Tier 1 Capital

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

## Capitale di classe 2 - Tier 2 Capital

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

#### **CFO**

Chief Financial Officer.

#### Classe di merito di credito

La classe, che dipende dai rating esterni, che è utilizzata per assegnare le ponderazioni di rischio nell'ambito dell'approccio standard del rischio di credito

#### CLO

Chief Lending Officer.

#### Covered bond

Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo "SPV - Special Purpose Vehicle"

#### **CRD** (Capital Requirement Directive)

Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti. Il "Pacchetto" CRD IV invece abroga le due Direttive citate ed è composta dalla Direttiva UE 2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale e dal Regolamento UE 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali, recepiti dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

### Crediti deteriorati

I crediti sono sottoposti ad una periodica ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione (al valore di mercato pari, di norma, all'importo erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'erogazione del credito) mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, inadempienze probabili e scaduti, secondo le regole di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS/IFRS (vedi voce).

## CRM - Credit Risk Mitigation

Attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) è un insieme di tecniche, contratti accessori al credito o altri strumenti (ad esempio attività finanziarie, garanzie) che consentono una riduzione dei requisiti di capitale di rischio di credito.

### CRO

Chief Risk Officer.

#### Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

## EAD - Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio "IRB – Internal Rating Based" (vedi voce) avanzato. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

## **EBA - European Banking Authority**

L'Autorità Bancaria Europea (ABE) è un'autorità indipendente dell'Unione europea (UE), che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

## **ECAI - External Credit Assessment Institution**

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

#### **ECB** - European Central Bank

Banca Centrale Europea (BCE). La BCE è la Banca Centrale per la moneta unica europea, l'euro.

## **EL Perdite attese (Expected Losses)**

Sono le perdite che si manifestano in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni).

#### Esposizioni non performing

Ai sensi degli Implementing Technical Standard EBA, le esposizioni non performing sono tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio per le quali sono soddisfatti i seguenti criteri:

- esposizioni rilevanti scadute (past due) da più di 90 giorni;
- esposizioni per cui banca giudica improbabile l'integrale adempienza del debitore senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di un ammontare scaduto o dal numero di giorni di scaduto.

### Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ("Past Due")

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. In particolare, esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni nonché i requisiti fissati dalla normativa prudenziale locale per l'inclusione degli stessi nelle "esposizioni scadute" (banche standardizzate) ovvero delle "esposizioni in default" (banche IRB).

#### Fair value

Corrispettivo al quale, in un mercato di libera concorrenza, un bene può essere scambiato o una passività estinta, tra parti consapevoli e indipendenti.

#### Fondi propri o Total Capital

I Fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi normativamente definiti (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

## Forbearance/Esposizioni oggetto di concessione

Ai sensi degli Implementing Technical Standard EBA, si definiscono Forborne le esposizioni a cui sono state estese misure di Forbearance, ossia concessioni nei confronti di un debitore che ha affrontato - oppure che è in procinto di affrontare - difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (financial difficulties).

## IAS/IFRS

Principi contabili internazionali (InternationalAccountingStandards - IAS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS). A livello internazionale è in corso il tentativo di armonizzazione degli IAS/IFRS con gli "US GAAP – United States Generally Accepted Accounting Principles" (vedi voce).

### ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process

Vedi voce "Basilea 2 - Pillar 2".

## Impairment

Nell'ambito degli "IAS/IFRS" (vedi voce), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

## Inadempienze probabili ("Unlikely to Pay")

Esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

## IRB - Internal Rating Based

Metodo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nell'ambito del Pillar 1 di Basilea 2 (vedi voce). La disciplina si applica alle esposizioni del portafoglio bancario. Peraltro, nei metodi IRB le ponderazioni di rischio delle attività sono determinate in funzione delle valutazioni interne che le banche effettuano sui debitori (o, in taluni casi, sulle operazioni). Attraverso l'utilizzo dei sistemi basati sui rating interni, le banche determinano l'esposizione ponderata per il rischio. I metodi IRB si distinguono nel metodo di base e avanzato, differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare: nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di "PD –Probabilità of Default" e i valori

regolamentari per gli altri parametri di rischio; nel metodo avanzato le banche utilizzano proprie stime di "PD- Probabilità of Default", "LGD- Loss Given Default", "CCF - Credit Conversion Factor" e, ove previsto, "M - Maturity" (vedi voci). L'utilizzo dei metodi IRB ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali è subordinato all'autorizzazione della Banca d'Italia.

#### Maturity Ladder

Strumento per la gestione ed il monitoraggio della liquidità a breve termine (liquidità operativa) che, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale, consente di evidenziare gli sbilanci (periodali e cumulati) tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita e, quindi, di calcolare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale di un anno.

#### **NSFR - Net Stable Funding Ratio**

L'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR) è strutturato in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità. L'NSFR è volto a limitare l'eccessivo ricorso alla raccolta all'ingrosso a breve termine in periodi di abbondante liquidità di mercato e a incoraggiare una migliore valutazione del rischio di liquidità basata su tutte le poste in bilancio e fuori bilancio. L'NSFR è definito come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

#### NPLs - Non performing loans

I crediti deteriorati (Non-Performing Loans - NPLs) sono esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. Ai sensi degli Implementing Technical Standard dell'Autorità Bancaria Europea (EBA), si tratta di esposizioni per le quali si vedono soddisfatti i seguenti criteri: (i) esposizioni rilevanti scadute (past due) da più di 90 giorni; (ii) esposizioni per cui banca giudica improbabile l'integrale adempienza del debitore senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di un ammontare scaduto o dal numero di giorni di scaduto. Le definizioni di crediti deteriorati adottate dalla Banca d'Italia sono quelle armonizzate a livello del Single Supervisory Mechanism in coerenza le indicazioni dell'EBA e consentono di identificare tre sottoclassi di crediti deteriorati: "sofferenze", "inadempienze probabili" e "esposizioni scadute e/o sconfinanti":

## KPI - "Key Performance Indicators" - "indicatori di prestazione chiave"

Insieme di indicatori che permettono di misurare le prestazioni di una determinata attività o processo.

#### LCP

Loss Confirmation Period.

#### LCR - Liquidity Coverage Ratio

Coefficiente di copertura della liquidità pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio e i deflussi netti di liquidità dello stesso nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.

## LGD - Loss Given Default

Valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default "EAD- Exposure At Default" (vedi voce).

## PD - Probability of Default

Probabilità che una controparte passi allo stato di "default" (vedi voce) entro un orizzonte temporale di un anno.

## Portafoglio commerciale

Insieme dei crediti che il Gruppo eroga alla propria clientela per perseguire i propri obiettivi commerciali (per FinecoBank, si tratta dei crediti erogati alla clientela al dettaglio, come ad esempio i mutui fondiari). Si distinguono dai crediti di funzionamento, che sono funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria (ad es. la retrocessione delle commissioni dalle SGR).

## Ratio Capitale di Classe 1 - Tier 1 Capital Ratio

Indicatore dato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (vedi voce) della banca e le sue attività ponderate in base al rischio "RWA - Risk Weighted Assets" (vedi voce).

## Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

#### Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

### Rischio di credito di controparte

Rischio che la controparte di una transazione che riguarda strumenti finanziari possa andare in default prima del regolamento di tutti i flussi di cassa

### Rischio di mercato

Rappresenta l'effetto che variazioni nelle variabili di mercato possono generare sul valore economico del portafoglio, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche.

#### Rischio operativo

Rappresenta il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

### Riserva di capitale anticiclica

Riserva di capitale anticiclica costituita da capitale primario di classe 1 ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, secondo la nozione contenuta negli artt. 128 e 130 della CRD IV, pari ai Risk-Weighted Assets calcolati conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del CRR moltiplicati per il coefficiente anticiclico specifico della Società, determinato secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5%.

## Riserva di conservazione del capitale

Secondo la nozione contenuta nell'art. 128 della CRD IV, è una riserva di capitale la cui costituzione è richiesta dalla normativa - come precisato anche dalle Disposizioni di Vigilanza - con l'obiettivo di dotare le banche di un buffer patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari, a regime, al 2,5% dei Risk-Weighted Assets, calcolati conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del CRR su base individuale e consolidata.

## ROAC - Return on Allocated Capital

È il rapporto tra l'utile netto operativo di bilancio e il capitale allocato (calcolato utilizzando sia il maggiore tra il capitale regolamentare assorbito e il capitale economico sia il patrimonio netto contabile). Il capitale regolamentare assorbito, il capitale economico e il patrimonio netto contabile sono calcolati come media delle medie dei trimestri dell'anno.

#### RWA – Risk Weighted Assets (Attività di rischio ponderate)

Si tratta del valore delle attività per cassa e fuori bilancio ponderate per il rischio in base a differenti fattori di ponderazione in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo del coefficiente di solvibilità.

#### Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

### Sofferenze

Il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca (es. indipendentemente dalla presenza di garanzie - reali o personali – a copertura delle esposizioni).

### Trading book - Portafoglio di negoziazione

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

## TLTRO - Targeted Longer-Term Refinancing Operations

I programmi relativi alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine che offrono agli enti creditizi dell'area dell'euro finanziamenti con scadenze pluriennali diretti a migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, sostenendo l'erogazione del credito bancario all'economia reale



# Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Lorena Pelliciari, quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di FinecoBank S.p.A.

### DICHIARA

in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 16 marzo 2021

Lorena Pelliciari



# Allegato 1 – Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

## Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale\*

\*'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittonto	Finance Donk C n A	Financ Bank C n A	Financ Book C n A
2	Emittente  Codice identificativo	FinecoBank S.p.A. XS2029623191	FinecoBank S.p.A. XS1764695018	FinecoBank S.p.A. IT0000072170
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	ANI/0493010 Legge inglese, ad eccezione delle disposizioni sullo status dei titoli (posizione nella gerarchia di subordinazione (ranking) e deroghe dei diritti di compensazione (set-off/ netting)) e sul riconoscimento contrattuale dei poteri di bail-in statutari, disciplinati dalla legge italiana	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente;	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank
,	consolidato; di singolo ente e consolidato	(FinecoBank Group)	(FinecoBank Group)	Group)
7	Tipologia di strumento	Bond - Art. 51 CRR	Bond - Art. 51 CRR	Azioni ordinarie
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di	300	200	201
q	euro) Importo nominale dello strumento	300	200	201
9a	Prezzo di emissione	100	100	N/A
9b	Prezzo di rimborso	100	100	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11 12	Data di emissione originaria  Irredimibile o a scadenza	18/07/2019 Irredimibile	31/01/2018 Irredimibile	N/A Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Senza scadenza	Senza scadenza	Senza scadenza
10	Rimborso anticipato soggetto ad	SCHED SEGGCHED	SCHLO SCOCKLO	SCHED SCHOOLED
14	autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI	SI Prima data di rimborso anticipato facoltativo:	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Prima data di rimborso anticipato facoltativo: 03/12/2024. Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso "Regulatory call - Capital Event": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Tax call": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso "Repurchases": l'Emittente può riacquistare le Obbligazioni, anche a fini di market making, in ogni caso con l'autoritzazione dell'autorità competente.	03/06/2023. Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso "Regulatory call - Capital Event": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Tax event": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso "Repurchases": l'Emittente può riacquistare le Obbligazioni, anche a fini di market making, in ogni caso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se	Ogni 3 giugno e 3 dicembre successivi alla prima data di	Ogni 3 giugno e 3 dicembre successivi alla prima data di	N/A
	applicabile Cedole/dividendi	rimborso anticipato facoltativo	rimborso anticipato facoltativo	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,875% p.a. fino al 3 dicembre 2024; successivamente resettato ogni 5 anni al 5 anni Mid-Swap Rate +614,4 bps	4,82% p.a. fino al 3 giugno 2023; successivamente resettato ogni 5 anni al 5 anni Mid-Swap Rate + 445,5 bps	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale. Insufficienza di elementi di capitale distribuibile; Distribuzioni eccedenti l'Ammontare Massimo Distribuibile; "Loss Absorption Event";Opzione a piena discrezione dell'emittente	Pienamente discrezionale. Insufficienza di elementi di capitale distribuibile; Distribuzioni eccedenti l'Ammontare Massimo Distribuibile; "Loss Absorption Event";Opzione a piena discrezione dell'emittente	Plenamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al	NO	NO	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	N/A
23	Convertibile o non convertibile  Se convertibili, evento(i) che determina(no) la	Non convertibile	Non convertibile	N/A
24	conversione	•	-	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	-	-	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	-	-	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa  Se convertibili, precisare il tipo di strumento		-	N/A
28	nel quale la conversione è possibile Se convertibile, precisare l'emittente dello	-	-	N/A
29	strumento nel quale viene convertito	-	-	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI	Si	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Deficienza patrimoniale	Deficienza patrimoniale	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Parzialmente	Parzialmente	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea	Temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Se l'Emittente registra un reddito netto positivo individuale e consolidato, l'Emittente può, a sua totale discrezione e fatto salvo l'Ammontare Massimo Distribuibile, aumentare l'Importo Principal prevalente delle Obbligazioni su base pro-quota con strumenti Additional Tier 1 simili.	Se l'Emittente registra un reddito netto positivo, l'Emittente può, a sua totale discrezione e fatto salvo l'Ammontare Massimo Distribuibile, aumentare l'Importo Principal prevalente delle Obbligazioni su base pro-quota con strumenti Additional Tier 1 simili.	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A	N/A	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi		-	-
	carattenstiche non comonni		i .	İ